



PARERE

n. 30 del 18 Aprile 2012

(o.d.g. 2 del 18 Aprile 2012)

OGGETTO: Comuni di Cison di Valmarino (capofila), Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo (TV).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale DENOMINATO
“La Vallata”..

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 18 Aprile 2012 come da nota n. 178335 del 16.04.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Cison di Valmarino (TV), quale capofila del PATI tra i Comuni di Cison di Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago, Tarzo, con note n. n.3533 del 28.04.2011, n. 0082644 del 14.07.2011, n. 8609 del 19.10.2011 n. 888 del 02.02.2012 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

– **ITER PROCEDURALE PER LA VAS**

Il Comune di Cison di Valmarino con DGC n. 27 del 18.03.05, il Comune di Revine Lago con DGC n. 36 del 14.03.05, il Comune di Follina con DGC n. 40 del 15.03.05, il Comune di Tarzo con DGC n. 28 del 15.03.05, il Comune di Miane con DGC n. 54 del 15.03.05 hanno approvato, il “Documento Preliminare alla redazione del piano di assetto del territorio intercomunale – PATI” e lo “Schema di Accordo di copianificazione” ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio intercomunale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;

In data 24.03.2005 è stato sottoscritto l’accordo di pianificazione tra Regione e i Comuni del PATI.

In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T.I., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

I Comuni hanno espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

Il Comune di Revine Lago con DCC n. 05 del 21.03.2011, il Comune di Follina con DCC n. 13 del 14.03.2011, il Comune di Miane con DCC n. 13 del 04.04.2011, il Comune di Cison di Valmarino con DCC n. 03 del 23.02.2011, il Comune di Tarzo con DCC n. 19 del 18.02.2011 hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04

Come da documentazione presentata, l’avviso dell’avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all’albo pretorio dei Comuni e sui quotidiani “La Tribuna di Treviso” e “Il Gazzettino” del 03.05.2011;



Con dichiarazione del 12.10.2011 il Valutatore del Piano e il Responsabile del Procedimento attestano che *“a fronte della mancanza della Relazione Ambientale, ora denominata Rapporto Ambientale Preliminare, in fase di elaborazione del PATI e del Documento Preliminare è comunque stata effettuata un’attenta e scrupolosa disamina delle componenti ambientali del territorio dei comuni interessati e che in fase di elaborazione del progetto si è tenuto conto delle situazioni ambientali e degli elementi emersi”*

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile del Procedimento e del progettista del Piano rilasciata in data 11 aprile 2012, a seguito dell’avvenuta adozione e pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale sono pervenute complessivamente 99 osservazioni delle quali 7 riferite al Rapporto Ambientale e/o attinenti questioni ambientali.

– **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

In seguito alla preliminare istruttoria effettuata per verificare la documentazione trasmessa in ordine all’iter procedurale seguito per la redazione del PATI e del Rapporto Ambientale è stato richiesto di conoscere le motivazioni per le quali non è stata attivata la procedura VAS nella fase ex ante con le modalità operative e le procedure di cui alla delibera n. 3262 del 24.10.2006, successivamente sostituita dalla delibera n. 791 del 31.03.2009.

A fronte della richiesta, il Responsabile del Procedimento ed il Progettista nonché valutatore del Piano hanno messo in evidenza, con dichiarazione congiunta del 12 ottobre 2011 del che la redazione del documento preliminare di cui all’art. 3, comma 5, della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e smi, e di fatto l’iter di formazione del piano di assetto del territorio hanno avuto inizio antecedentemente alla definizione dei criteri amministrativi ed operativi per redigere il documento costituito dalla Relazione Ambientale e richiedere il parere sullo stesso.

Nella stessa dichiarazione congiunta, il Responsabile del Procedimento ed il Progettista nonché valutatore del Piano hanno inoltre asserito che pure in mancanza dell’elaborato costituito dalla relazione ambientale e dal relativo parere da parte della commissione VAS, è stata effettuata un’approfondita ed accurata analisi del territorio e dello stato dell’ambiente caratterizzante il territorio dei comuni della Vallata.

Nella stessa dichiarazione congiunta, il Responsabile del Procedimento ed il Progettista nonché valutatore del Piano hanno altresì affermato che è stato richiesto parere ai soggetti competenti in materia ambientale, mediante invio della documentazione relativa agli elaborati di piano (norme, relazione ed elaborati cartografici), di VAS e di VInCA adottati.

– **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire la documentazione in ordine alle procedure seguite, nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato.

Il Comune di Cison di Valmarino, anche a seguito dei diversi incontri tenutisi presso gli uffici della U.P. Coordinamento Commissioni, ha trasmesso con nota prot. n. 888 del 02.02.2012 le integrazioni richieste.

Appare utile evidenziare, questo proposito, il percorso valutativo, conseguente alla trattazione delle matrici ambientali, che si è svolto nella procedura di VAS.

Sulla base degli obiettivi del piano, costruiti partendo dal Documento Preliminare e verificati anche alla luce delle politiche territoriali sovraordinate (piani territoriali regionali, provinciali e di settore), e sulla base del "pacchetto di azioni" che competono ad uno strumento quale il PATI, sono stati definiti tre scenari (alternative) descritti analiticamente all’interno del Rapporto Ambientale.

Di questi tre scenari, sono state ipotizzate e valutate, tramite analisi multicriteri, le possibili ricadute rispetto le matrici ambientali, precedentemente trattate e descritte nella prima parte del Rapporto Ambientale.

Dall’analisi multicriteri è stato possibile ordinare le alternative, sulla base delle "performances" prodotte dalle stesse, rispetto alle matrici ambientali, tenuto conto della rilevanza (peso) attribuito ad ogni performance.



Le considerazioni svolte, che giustificano ipotesi di trend migliorativi, peggiorativi o stabili, sono espresse all'interno del Rapporto Ambientale, così come nello stesso è dato conto del metodo valutativo utilizzato e (analisi multicriteri) e dei suoi esiti.

Individuata l'alternativa, è stato calcolato il dimensionamento e sono state definite le azioni di piano (inclusi gli accordi pubblico-privato ex art. 6 LR 11/2004) all'interno del territorio, valutandole specificamente in relazione alle matrici ambientali, individuando pertanto gli impatti positivi e negativi e la rispettiva rilevanza.

Sulla base dell'individuazione degli impatti negativi, sono state proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale.

L'attuazione del Piano e, in maniera correlata, le ricadute sull'ambiente, nonché l'efficacia delle misure di mitigazione compensazione verranno poi aggiornate dal piano di monitoraggio, proposto nel Rapporto Ambientale, fermo restando che i PI potranno individuare ulteriori indicatori rispetto a quelli proposti, al fine di controllare con maggiore specificità e completezza la sostenibilità del piano.

– **SUPPLEMENTO D'ISTRUTTORIA DISPOSTO NELLA SEDUTA DEL 29.02.2012**

La Commissione Regionale VAS, nella seduta del 29.02.2012, ha esaminato il Rapporto Ambientale ed ha disposto un supplemento d'istruttoria in ordine ad alcune osservazioni principalmente inerenti la valutazione delle azioni di Piano relative ai siti comunitari SIC IT3230026 "*Passo san Boldo*", SIC IT3240003 "*Monte Cesen*", ZPS IT3240024 "*Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle*", SIC IT3240005 "*Perdonanze e Corso del Monticano*", SIC IT3240014 "*Laghi di Revine*" e SIC IT3240030 "*Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*".

Il Comune di Cison di Valmarino ha trasmesso in data 3169 Prot. 12.04.2012 (documentazione pervenuta al Protocollo regionale n. 177028 del 16.04.2012) le integrazioni alle osservazioni poste dalla Commissione VAS.

– **I TEMATISMI DEL PATI**

Le tematiche affrontate dal PATI sono le seguenti:

- sistema ambientale e paesaggistico;
- sistema insediativo e dei servizi;
- sistema produttivo e turistico
- sistema relazionale.

Per ciascun sistema il PATI individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto;
- invarianti;
- fragilità;
- valori e tutele;
- azioni strategiche.

– **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'ambito della Vallata riguarda la pedemontana Trevigiana dal Piave alla Val Lapisina e comprende il versante sud delle prealpi, l'alta valle del Soligo e le prime corde collinari da Tarzo a Valdobbiadene sul Piave.

L'ambito è fisicamente delimitato a est dal Col Visentin, dalla sella di Col della Spina e dai rilievi collinari Baldo-Piai; a sud con il sistema collinare di Tarzo-Follina; a ovest dalla valle della Piave con il corso del fiume, le sue golene e aree umide; a nord dalla dorsale delle Prealpi.

Il territorio ricompreso dal PATI comprende un territorio di circa 126,5 kmq corrispondente ai cinque seguenti comuni della provincia di Treviso: Cison di Valmarino (capofila); Follina; Miane; Revine-Lago; Tarzo, denominato ambito della Vallata.

Sotto il profilo amministrativo l'ambito del PATI ricade interamente in provincia di Treviso e comprende il territorio dei comuni di: Tarzo; Revine Lago, Cison di Valmarino, Follina, Miane,



mentre i comune di Valdobbiadene e Segusino, non rientrano all'interno dell'ambito amministrativo di piano.

Il comune di **Cison di Valmarino** confina a Sud con il Comune di Pieve di Soligo e Refrontolo, ad ovest con il Comune di Follina, a nord con i Comuni di Trichiana e Mel (Provincia di Belluno) e a est con il Comune di Revine Lago e Tarzo.

Il territorio comunale si estende per 28 kmq con una popolazione residente di 2701 abitanti (2009).

Il comune di **Follina** confina a Sud con i Comuni di Farra di Soligo e Pieve di Soligo, ad ovest con il Comune di Miane, a nord con il Comune di Mel (Provincia di Belluno) ed a est con il Comune di Cison di Valmarino.

Il territorio comunale si estende per 24 kmq con una popolazione residente di 4019 abitanti (2009).

Il comune di **Miane** confina a Sud con il Comune di Farra di Soligo, ad ovest con il Comune di Valdobbiadene, a nord con il Comune di Mel (Provincia di Belluno) ed a est con il Comune di Follina. Il territorio comunale si estende per 31 kmq con una popolazione residente di 3552 abitanti (2009).

Il comune di **Revine Lago** confina a Sud con il Comune di Tarzo, ad ovest con il Comune di Cison di Valmarino, a nord con i Comuni di Limana e Trichiana (Provincia di Belluno) ed a est con il Comune di Vittorio Veneto.

Il territorio comunale si estende per 18 kmq con una popolazione residente di 2269 abitanti (2009).

Il comune di **Tarzo** confina a Sud con il Comune di Farra di Refrontolo e San Pietro di Feltro, ad ovest con il Comune di Cison di Valmarino, a nord con il Comune di Revine Lago ed a est con il Comune di Vittorio Veneto.

Il territorio comunale si estende per 23 kmq con una popolazione residente di 4609 abitanti (2009).

L'elemento di principale caratterizzazione dell'ambito è rappresentato dalla piana valliva compresa tra il versante sud delle prealpi e la catena settentrionale dei colli e racchiusa tra le selle di Combai e quella di Col della Spina, la "Valsana" appunto con al suo interno altri elementi di forte rilievo paesaggistico: i Laghi di Revine e Tarzo, la morena di Gai, La Tajada ed il fiume Soligo, il castello Brandolini, l'Abbazia di Follina ed i numerosi centri storici della vallata.

Il territorio della Valsana rappresenta un'unità fisica ben individuata nel territorio dell'Alta Marca Trevigiana che interessa l'alto bacino imbrifero del Soligo, compresa tra il massiccio delle Prealpi ed il sistema a "cordone" dell'Alta Pianura Trevigiana. Livellata ed uniformata dalla azioni erosive delle ultime glaciazioni, segnata dagli specchi d'acqua dei Laghi di Revine e di Lago, la valle si presenta come morfologicamente unitaria anche se caratterizzata da una grande varietà di successioni paesaggistiche ed ecologiche.

Oltre la sella di Combai i principali elementi di caratterizzazione del paesaggio riguardano il sistema collinare di Guia, Santo Stefano e Valdobbiadene, che degradano dolcemente verso Il Piave dove si distingue l'aera di interesse naturalistico di Settolo Basso.

Ancora oltre la fascia pedemontana si riduce affacciandosi direttamente sulle rive del Piave con la piana di Segusino, parte terminale di più incisioni vallive che discendono dai monti Doc, Cesen e Orsere. Più a monte la "stretta" del Piave tra i versanti ripidi delle prealpi risale verso la Val Belluna.

La "Valsana" o "Vallata" propriamente detta riguarda il solo tratto tra la sella di Combai a quella di Col della Spina, tra Revine e Vittorio Veneto.

A questa sono stati aggregati anche i territori di Valdobbiadene e Segusino, per completare la parte occidentale delle Prealpi Trevigiane, incluse nella omonima Comunità Montana.

Sotto l'aspetto percettivo questi ultimi si presentano molto più aperti in diretto rapporto visivo con i rilievi collinari di destra Piave e la pianura.

Il limite settentrionale è rappresentato dai profili della catena prealpina che coincidono sostanzialmente con i confini comunali e di provincia, fatta eccezione per il gruppo: Cesen, Orsere, Barbaria.

Il confine geografico e percettivo rappresenta in maniera evidente anche un orizzonte culturale ed economico, nonostante che attraverso i valichi del San Boldo, Praderadego, siano stati frequenti



in passato gli scambi economici tra le due vallate, testimoniati anche da alcune contaminazioni di forme ed elementi costruttivi nelle architetture tradizionali.

Il confine verso sud non può sicuramente escludere le prime due corde collinari e le valli immediatamente successive, che ripropongono per orientamento ed economia tradizionale la struttura della vallata principale, con gli insediamenti più antichi disposti con orientamento sud-ovest/nord-est, fino ai profili più settentrionali dei colli del “Soligo”.

Inscindibile sembra il rapporto tra i versanti prealpini boscati, i prati sommitali con le attività di alpeggio e gli insediamenti di fondovalle, che a loro volta si relazionano visivamente e funzionalmente con le aree coltivate ed il sistema insediativo collinare.

Esemplificativo del profondo legame tra montagna – valle – collina è il caso dei laghi, a suo tempo frazionati ed assegnati ai residenti assieme a corrispondenti appezzamenti di bosco. Integrazione economica che diviene profondo carattere identitario per le popolazioni locali. Anche per il limite sud i confini comunali ben sembrano delimitare tali caratteri connotativi che il piano potrà in dettaglio indagare al fine di definire ulteriori ambiti omogenei di paesaggio ai quali applicare obiettivi ed azioni specifiche per le finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio salvaguardando “...i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”.

A fronte di tale uniformità fisica, l'azione antropica ha modellato le strutture urbane ed il paesaggio agrario in modi molto vari per il succedersi, soprattutto nell'era moderna, di una lunga serie di assetti politici ed economici.

Dai Da Camino ai Brandolini, dai Vescovi Conte di Ceneda, all'Abbazia Cistercense di Follina, dall'Impero alla dominazione veneziana, tali e tanti influssi ed eventi hanno lasciato una traccia indelebile ed unica nel patrimonio storico e culturale della Vallata.

Nell'ultimo secolo tale area, che in passato è stata caratterizzata anche da momenti di grande splendore economico, ha però dimostrato una progressiva marginalizzazione, sia nel settore agricolo, che in quello produttivo. Questa marginalità sommata ai grandi processi di globalizzazione in corso, sia sul fronte dei flussi migratori, che sul fronte della rilocalizzazione produttiva pongono con urgenza la necessità di pianificare, in maniera strategica, lo sviluppo della Valsana.

Ed è proprio in quest'ottica che i Comuni hanno aderito all'iniziativa del Piano di Area della Pedemontana Vittoriese e dell'Alta Marca; è ancora in quest'ottica che i Comuni hanno messo in cantiere il PATI della Vallata ed in tale prospettiva hanno individuato gli obiettivi di natura generale riportati nel documento preliminare al piano.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Sono evidenziati i seguenti aspetti:

- dal punto di vista geografico, i Comuni della Vallata sono profondamente legati da un vincolo di natura territoriale che li rende isolati dalle realtà circostanti, formando un sistema per certi versi “chiuso” verso l'esterno;
- la suddivisione in borghi dei vari territori comunali, sparsi nell'intera Vallata, lungo le arterie viarie principali o nelle zone collinari, contribuisce alla frammentazione della popolazione, cosa che può essere vista anche positivamente perché così si possono conservare con maggiore facilità identità locali (ed il patrimonio storico edilizio), che magari andrebbero perse se ogni Comune avesse un unico “Centro”;
- l'economia è basata sul turismo ed attività correlate e sulle piccole zone industriali poste lungo la valle; parte della forza lavoro è inoltre assorbita dalle più forti realtà economiche dei vicini Comuni di Vittorio Veneto, Conegliano e Pieve di Soligo.

A partire dagli anni '20 del secolo scorso il numero degli abitanti dei cinque Comuni inizia a diminuire in maniera consistente, un fenomeno che è continuato per alcuni Comuni fino all'inizio degli anni '90 (Revine Lago, Cison di Valmarino) e dovuto in gran parte ai fenomeni migratori, correlati alle vicende economiche della zona, influenzate queste ultime anche dalle caratteristiche del territorio; i fenomeni migratori hanno avuto un notevole impatto sulle popolazioni dei Comuni, ad esempio Cison di Valmarino ha visto quasi dimezzare il numero dei suoi abitanti nel giro di 70 anni. La ripresa demografica (ed il freno alle migrazioni) è stata sicuramente aiutata anche dalla ripresa economica locale, soprattutto all'interno della Vallata e nel settore terziario (in particolare il turismo), e delle zone limitrofe ed è partita in prima battuta nei Comuni di Follina e



Tarzo, data la loro vicinanza con i centri più economicamente ed industrialmente sviluppati di Pieve di Soligo e Conegliano.

Nel complesso la crescita demografica della Vallata è in ripresa, anche se con notevoli differenze nella “velocità” di crescita da un Comune all'altro. Dal 1921 al 1971, il numero di abitanti ha avuto un calo drastico, di quasi un terzo, se paragonato ai valori massimi registrati nel '21. La crescita appare invece più lenta aiutata, questa volta, soprattutto dalle immigrazioni di cittadini stranieri e di vecchi emigrati che ritornano al paese di origine.

La presenza di cittadini stranieri nel territorio è sempre più importante, si tratta per lo più di permanenze per motivi di lavoro; le residenze sono di norma stabilite anche nei Comuni limitrofi alle grandi aree produttive della zona, una sorta di volano che ha permesso alle popolazioni dei comuni della Vallata di vedere aumentare di numero; collegato ai fenomeni migratori è anche l'aumento dei nuclei familiari (attraverso i ricongiungimenti con le famiglie all'estero) ed infine il numero delle nascite. E', in sostanza, una presenza destinata ad aumentare nei prossimi anni, ed in parte legata alle vicissitudini economiche del territorio, con ovvi incrementi e rallentamenti (e decrementi): a questo proposito, l'andamento economico abbastanza favorevole degli ultimi anni è forse, almeno in parte, la causa del notevole aumento della percentuale di incidenza dei cittadini stranieri sulle popolazioni residenti, arrivando in alcuni casi (Follina, Miane) anche a raddoppiare nel giro di cinque anni.

Si tratta per lo più di popolazione giovane, con età inferiori ai 40-45 anni, ed è ben evidente il peso dei giovanissimi sul totale (intorno al 25% per i minori di 15 anni). La presenza di cittadini di età superiore ai 50 anni è poi più pronunciata che altrove, specie se raffrontata con i Comuni della pianura trevigiana.

Le differenti distribuzioni per fasce di età fra i vari Comuni possono essere la conseguenza delle diverse dinamiche di insediamento, quantitativamente e temporalmente diverse, dei cittadini stranieri nel territorio.

È data una possibile ipotesi di misura dell'accrescimento demografico utilizzando un modello di regressione lineare. La Tabella seguente riassume i valori dell'ipotesi presa in considerazione, per l'anno 2021.

Comune / Anno	2010	2021	Incremento demografico
Cison di Valmarino	2.729	2.920	191
Follina	4.007	4.481	474
Miane	3.549	3.904	355
Revine Lago	2.274	2.392	118
Tarzo	4.617	4.886	269

Nel settore agricolo è evidente la contrazione, molto forte, del numero di aziende con allevamenti: questo probabilmente è dovuto anche al fatto che la legislazione in materia di trattamento dei reflui zootecnici vieta lo spargimento degli stessi su terreni collinari (Miane) ed impone delle prescrizioni anche nelle vicinanze di corsi d'acqua o laghi (Revine Lago). Per il resto la tendenza è quella, ormai generalizzata, della diminuzione delle aziende, molte a conduzione familiare, e della crescente specializzazione (con aumento della SAU, anche per far fronte al problema dello spargimento dei reflui zootecnici) di quelle che rimangono sul mercato.

Per quanto riguarda i settori dell'industria e dei servizi, grazie anche alle attività dislocate lungo la Vallata, tra un decennio e l'altro il numero di addetti era aumentato, pur rimanendo la dimensione media delle Unità Locali quasi invariata; nel complesso dei cinque Comuni, rimane pure invariato il numero di addetti ogni 1.000 abitanti, a causa anche della crescita della popolazione totale.

Un altro raffronto fatto grazie ai Censimenti, correlato in parte con le informazioni sulla popolazione, è quello sul numero delle abitazioni presenti nei territori comunali.

Da raffronto dei dati contenuti in apposita tabella emerge:

- il modesto incremento del numero di abitazioni occupate nell'arco del decennio;
- il diverso andamento nei vari Comuni del numero di abitazioni non occupate (variazione %): in diminuzione a Cison di Valmarino; abbastanza stabili a Follina e Miane; in forte incremento a Revine Lago e Tarzo.



Uno studio messo in atto con l'ultimo Censimento (2001) è quello relativo alla mobilità dei cittadini; i dati ricavati sono estremamente importanti perché essi permettono di ricavare quali sono i “centri di influenza” di un territorio e quindi di ricavare informazioni importanti sull'economia dei luoghi.

La mobilità generata dai cinque Comuni verso l'esterno sia ben superiore a quella attratta dagli stessi, se si vanno poi a vedere le direzioni delle frecce si nota come la maggior parte della forza lavoro.

Sono inoltre da evidenziare:

- la mobilità che dall'esterno interessa le zone industriali che si sviluppano lungo la Vallata;
- la mobilità interna, cioè quella che interessa gli spostamenti, generati ed attratti, all'interno dei cinque Comuni.

Il territorio della Vallata pur essendo un'area poco popolata rileva una forte domanda di mobilità in quanto non vi sono presenti efficienti sistemi di trasporto pubblico locale tali da poter limitare lo spostamento dagli utenti mediante il proprio mezzo di trasporto privato.

In tutti i comuni di Cison di Valmarino, Follina e Miane hanno percentuali di raccolta differenziata superiori al 65% mentre Revine Lago e Tarzo nel 2009 hanno raggiunto valori al 62%. Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta negli ambiti comunali, ad eccezione di Revine Lago e Tarzo, ha superato in anticipo l'obiettivo imposto dalla normativa vigente e anche in ambito provinciale la percentuale di 65% è stata superata già nel 2006. Revine Lago e Tarzo hanno superato in anticipo l'obiettivo previsto per il 2011 e devono raggiungere quello del 2012.

Risultano presenti i seguenti impianti di gestione rifiuti:

Comune di Cison di Valmarino:

- centro di raccolta Ai Busi;
- la discarica chiusa per rifiuti inerti –ex II categoria tipo A in località Madonna delle Grazie;
- impianto di recupero inerti “Ghiaia Valmareno srl” – in località Madonna delle Grazie;
- l'impianto di recupero “mobilstella spa” in via Madonna delle Grazie;

Comune di Follina:

- l'impianto di recupero inerti “Ghiaia Valmareno srl” in zona industriale;
- l'impianto di recupero “Follina Components srl” in Via Prà Lovai;
- l'impianto di recupero General Beton Triveneta spa in via Ligonto;

Comune di Miane:

- il centro di raccolta in via Gava;
- l'impianto di recupero “S.I.T.A.PAN srl” in Viale Europa Unita;

Comune di Revine Lago

- Il centro di raccolta in località Lago;

Comune di Tarzo;

- il centro di raccolta in località Alnè;
- l'impianto di autodemolizione/rottamazione “autorive di Geronazzo Flavio” in via Rive San Pietro.

Osservando i consumi energetici tra il biennio 2008-2009, risulta evidente il netto calo dei consumi in alcuni comparti strategici per l'economia di questi territori, quali: il turismo e pertanto alberghi e ristoranti, il settore del mobile ed il comparto meccanico. Risulta invece evidente la diminuzione dei consumi relativi alla pubblica illuminazione, derivati dalle politiche di risparmio “economico” più che energetico attuate nei vari comuni.

Dal punto di vista dei consumi di energia relativi agli usi domestici si è registrato un calo, però non così evidente come per i settori produttivi.

STATO DELL'AMBIENTE – CRITICITÀ

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali effettuando una descrizione della situazione generale riscontrabile a diverse scale, quali quella regionale, provinciale, ecc, osservando inoltre gli strumenti di diversa natura e competenza e sono stati messi in campo per approfondire ed affrontare le tematiche specifiche,



secondo le matrici ambientali trattate (piani di risanamento dell'aria, piani di monitoraggio delle acque, studi e rilievi specifici relativi agli inquinanti fisici, ecc.).

È stato fornito un quadro ambientale implementato mediante l'impiego di indicatori che seguono il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte). Ciascuno degli indicatori fornisce informazioni sullo stato attuale dello stesso ed è rappresentato mediante la semplificazione delle icone di Chercoff, del suo trend mediante frecce variamente direzionate (verso l'alto, in orizzontale o verso il basso a seconda che il trend fosse di progressivo miglioramento, di tendenza stabile, di andamento variabile o di progressivo peggioramento del tempo) e di punti interrogativi laddove l'andamento dell'indicatore risulta non facilmente definibile.

Viene, quindi, effettuata un'analisi SWOT, mettendo in evidenza le criticità ambientali emerse dall'analisi delle stesse.

Il territorio della vallata presenta forti valori di ordine storico, architettonico, ambientale e paesaggistico, ma allo stesso tempo presenta sviluppo disordinato delle aree insediative e produttive, in particolar modo lungo i margini urbani e nelle frazioni, la presenza di elementi di degrado e di attività site in zona impropria che hanno comportato e che comporteranno una riduzione del valore dell'ambiente e del territorio.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emergono elementi necessari alla costruzione del piano, quali le criticità, i punti di debolezza, i punti di forza nonché le opportunità ed i possibili rischi, che ne derivano.

Sistema ambientale e paesaggistico

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ambiti di elevato valore paesaggistico ed ambientale (Paesaggio dei Prati-Pascoli e della vegetazione d'alta quota, Paesaggio dei Castagneti di versante, Paesaggio montano delle incisioni vallive, Paesaggio montano dei boschi aridi di versante, Paesaggio della piantata storica di pianura, Paesaggio della rete ambientale dei laghi di Revine e Tarzo, Paesaggio Collinare delle prime cordonate settentrionali, Paesaggio Collinare della Fascia di cordonata meridionale) ➤ Presenza di manufatti di interesse storico e architettonico. ➤ Presenza di produzioni vitivinicole di qualità e certificate e dei paesaggi e dei sistemi storici di produzioni. ➤ Presenza di un sistema idrografico di elevato valore naturalistico e ambientale (fiume Soligo, torrente Lierza che confluiscono nel fiume Piave, torrente Ruio) ➤ Presenza di segni del paesaggio agricolo (siepi, filari, capezzagne, ecc.). ➤ Parte consistente di territorio appartiene alla Rete Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Frammentazione del paesaggio agrario – ➤ Avanzamento del bosco e conseguente riduzione dei prati ➤ Frammentazione territoriale dovuta ad edificazione ed infrastrutture viarie nonché dai tipi colturali ➤ Edificazione diffusa ➤ Fenomeni di inquinamento delle acque superficiali Eutrofizzazione del sistema dei Laghi di Revine ➤ Inquinamento luminoso. ➤ Aree soggette da dissesto idrogeologico (aree esondabili, aree franose,) nonché il rischio sismico Pressione dell'attività agricola in particolare quella vitivinicola ➤ Mancanza/sottodimensionamento dei depuratori Sviluppo della rete fognaria non efficiente ➤ Perdite acquedottistiche
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Possibilità di sostenere la permanenza degli agricoltori nel territorio integrando le forme di reddito con l'agriturismo, il turismo sociale e la vendita diretta dei prodotti. ➤ Sviluppo delle potenzialità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali in funzione di turismo, sport ed il tempo libero. ➤ Valorizzazione degli ambiti fluviali mediante l'individuazione delle attività da riconvertire ➤ Produzioni di qualità e biologiche (strada del prosecco e vini dei colli di Conegliano-Valdobbiadene) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbandono dell'attività agricola e pastorizia e conseguente spopolamento della zone collinari e montane ➤ Avanzata del bosco ➤ Impoverimento dei tipi di paesaggistico e modificazioni di edifici tipici e/o storici a seguito della pressione insediativa e agricola. ➤ Attività vitivinicola e olivicoltura

**Sistema insediativo (residenziale e produttivo)**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Posizione geografica con buoni collegamenti stradali. ➤ Presenza di un sistema insediativo storico di notevole importanza ➤ Valorizzazione dal punto di vista turistico 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbandono del territorio ➤ Scarsa qualità edilizia ed urbanistica di parte delle aree urbane. ➤ Ambiti dei abitati che necessitano di interventi di riqualificazione. ➤ Presenza di insediamenti produttivi e di elementi di degrado presenti in alcuni ambiti urbani, conflittuali con la residenza ed i servizi, ➤ Zone produttive frammentate, non collegate e non dotate di adeguati servizi. ➤ Mancanza /sottodimensionamento impianti di depurazione ➤ Inefficienza energetica degli edifici
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interesse di sviluppo verso questo territorio vocato all'attività vitivinicola ➤ Possibilità di recupero di edifici e manufatti di interesse storico e architettonico ivi compresi quelli di carattere identitario ➤ (chiesette, oratori, capitelli, ecc) e percorsi tematici (via del prosecco, ecc...) ➤ Sviluppo della bioedilizia e degli interventi di risparmio energetico e impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili. ➤ Sviluppo di attività legate al turismo ed al tempo libero. ➤ Riconversione delle numerose attività site in zona impropria. ➤ Riqualificazione dell' edilizia esistente 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ulteriore riduzione del territorio agricolo per insediamenti civili e produttivi e per infrastrutture. ➤ Difficoltà a conservare gli assetti territoriali storici a seguito della pressione insediativa.

Sistema della mobilità - relazionale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Facilmente accessibile 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La viabilità principale interessa i centri storici – capoluogo della vallata ➤ Insufficiente servizio e utilizzo del trasporto pubblico. ➤ Mancanza di strutture turistiche adeguate ad accogliere i turisti che vogliono soggiornare in loco
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ➤ interventi di viabilità di by-pass di lieve entità Integrazione in circuiti turistici e culturali di tipo ciclabile, con quelli a livello provinciale e quelli a livello europeo. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Maggiore affluenza potrebbe comportare un maggiore carico urbanistico

Le criticità dei comuni della Vallata

Dalle analisi sono emerse le seguenti criticità, qui di seguito in sintesi elencate:

1. presenza di attività produttive site in zona impropria e aree produttive site in vicinanza ai centri urbani;
2. viabilità di attraversamento nei centri storici della Vallata;
3. edificazione diffusa in zona agricola;
4. aree soggette a franosità in tutto il territorio;
5. uso di pesticidi e diserbanti nell' attività vitivinicola;
6. abbandono del territorio e dei centri storici;
7. zone produttive sparse;
8. mancanza di strutture turistiche adeguate ad accogliere i turisti;
9. Mancanza/sottodimensionamento impianti di depurazione;
10. perdite acquedottistiche;
11. limitata distribuzione della rete fognaria nel comune di Cison di Valmarino e Follina;



12. inefficienza energetica degli edifici pubblici;
13. avanzamento del bosco e conseguente riduzione dei prati.

I punti di forza dei comuni della Vallata

1. Accessibilità al territorio;
2. il sistema ambientale dal punto di vista paesaggistico e ambientale in quanto molta parte del territorio viene utilizzata a fini turistici;
3. risalto internazionale della DOCG del prosecco;
4. patrimonio di valore architettonico- monumentale;
5. prodotti tipici e percorsi tematici (strada del prosecco);
6. valori naturalisti e paesaggistici rilevanti;
7. qualità della vita;
8. Attività agricole redditizie (vite, olivo, castagno).

– **OBIETTIVI E AZIONI DEL PATI**

Anche al fine di operare l'analisi di coerenza esterna ed interna del PATI, come da contenuti richiesti dall'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, il valutatore ha effettuato una "scomposizione" dell'impianto normativo, ricavandone le azioni ordinate secondo obiettivi generali e specifici in apposite tabelle, secondo quanto proposto di seguito.

Gli obiettivi e le azioni sono ripartiti in base ai seguenti sistemi:

- sistema ambientale e paesaggistico;
- sistema insediativo e dei servizi;
- sistema produttivo e turistico;
- sistema relazionale.

Dall'analisi effettuata nonché dalle indicazioni che derivano dalla fase di concertazione, arriva l'indicazione che i comuni del PATI della Vallata necessitano di azioni di recupero e riqualificazione dell'esistente, di interventi di sistemazione e riorganizzazione dei centri storici e della frazioni in quanto lo sviluppo del territorio risulta già compresso per le limitate possibilità di nuova espansione nonché la necessità di ridefinire i rapporti tra il costruito e l'ambito agricolo, collinare e montano.

Le scelte politiche definite nel Documento Preliminare nascono appunto da questi contributi fondamentali e che si propongono come riferimento attendibile per la definizione delle priorità delle azioni di Piano.

Per rendere più comprensibile le azioni che il piano prevede di attuare vengono assunte le strategie e le politiche di piano nonché una definizione degli interventi per ambito territoriale omogeneo.

Il Piano di Assetto del territorio intercomunale suddivide il territorio comunale in cinque tipologie di ATO, quali:

- ATO di tipo 1 – Ambito a prevalente destinazione residenziale;
- ATO di tipo 2 – Ambito a prevalente destinazione produttiva;
- ATO di tipo 3 – Ambito agricolo di pianura;
- ATO di tipo 4 – Ambito collinare;
- ATO di tipo 5 – Ambito montano;

Le tre macro tipologie di politiche e strategie che il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale definisce si suddividono in tre ambiti.

Politiche e strategie per gli insediamenti

Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale

Sono le aree in cui l'edificazione si può ritenere assodata per merito degli strumenti urbanistici vigenti: il Piano di Assetto recepisce infatti sotto questa voce le aree ricadenti all'interno della zonizzazione A e B dei piani regolatori vigenti, nonché le ZTO C che allo stato di redazione del piano si possono ritenute realizzate o per lo meno avviate.

All'interno di queste aree sono consentiti gli interventi atti alla manutenzione ordinaria, straordinaria o legati ad interventi di restauro conservativo o alla ristrutturazione edilizia nonché ad interventi di nuova costruzione laddove possibile secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

All'interno dell'urbanizzato consolidato sono compresi anche i lotti interclusi ed eventuali aree di degrado che saranno poi specificate con maggior dettaglio nell'ambito del Piano degli Interventi.



Le aree ad urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale fanno capo agli attuali nuclei abitativi e si trovano all'interno degli Ambiti Territoriali Omogenei cui fanno riferimento.

aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva

Sono qui riportate le aree destinate ad uso produttivo, artigianale ed industriale, secondo le indicazioni del piano regolatore vigente, ad esclusione delle aree non avviate.

Anche per queste aree il piano individua le modalità operative di cui al punto precedente.

Si evidenzia, in questo caso, all'interno della tav. 4 – "carta della Trasformabilità", un'ulteriore ripartizione dell'edificazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, a seconda che questa sia considerata "ampliabile" o "non ampliabile". Il motivo di tale ripartizione è legato al recepimento delle previsioni del PTCP, per il quale ogni comune deve essere dotato di non più di un'area produttiva che nel futuro potrà ampliarsi, indicando inoltre in via preferenziale quale sia l'area più vocata al futuro sviluppo. Pertanto, alcune aree che, secondo i criteri sopra evidenziati potevano essere considerate all'interno dell'urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, vengono indicate come "non ampliabili". Il loro futuro è, coerentemente con quanto disposto dal PTCP, legato ad una riconversione, nel lungo periodo, ad altre destinazioni d'uso.

edificazione diffusa

Vengono riportati gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'utilizzo agricolo del territorio per i quali il piano di assetto individua azioni atte a promuoverne il recupero e/o il consolidamento, con l'obiettivo di favorirne l'assetamento.

I nuclei di edificazione diffusa sono stati individuati come nuclei rurali di interesse storico (assimilabili ai centri storici), nuclei con presenza di aziende agricole e annessi (o comunque di carattere rurale) e nuclei di carattere prevalentemente residenziale.

In sede di Piano degli Interventi, l'individuazione di tali aggregati potrà essere motivatamente precisata nei perimetri per piccoli adeguamenti legati alla scala di maggior dettaglio, senza tuttavia compromettere l'equilibrio ambientale e della sostenibilità degli interventi.

Inoltre tali aree costituiscono ambiti prioritari per l'edificazione in zona agricola nei limiti della legislazione vigente, con lo scopo di limitare l'edificazione sparsa nel territorio: alla luce di ciò, questi contesti potranno essere considerati come aree di atterraggio di possibili crediti edilizi che, generati da interventi di demolizione di opere incongrue in territorio agricolo, potranno trovare sede in questi ambiti.

aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il piano di assetto del territorio individua con questa voce quelle aree, che per la loro collocazione strategica o per l'importanza che queste possono svolgere in un'ottica futura, rappresentano un'opportunità da valorizzare o migliorare rispetto al loro stato attuale.

Sono altresì individuate sotto questa voce quelle attività, dismesse o da dismettere per i quali il Piano degli Interventi definirà una scheda unitaria d'intervento con la quale trasferire in zona idonea i volumi incompatibili al fine di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale dell'ambito.

aree di riqualificazione e riconversione

Tra gli elementi individuati dal piano vi sono le attività produttive ed i grandi contenitori posti all'interno dell'edificato consolidato a prevalente destinazione residenziale o in contesti comunque impropri o non compatibili (attività produttive incongrue).

Per gli ambiti di riconversione è prevista la demolizione dell'esistente e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili o il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora le qualità architettoniche degli stessi meritino la conservazione.

Nel caso di riqualificazione le previsioni sono finalizzate alla riqualificazione del sito ed al ripristino anche per destinazioni non insediative quali verde, aree agricole, sportive, ecc comunque coerenti col contesto in cui si collocano.

Per questi casi, soggetti a perequazione, è possibile e previsto il ricorso al credito edilizio da trasferire altrove.

interventi di riordino in zona agricola

Il piano di assetto individua sotto questa voce gli interventi limitati a determinati ambiti in zona agricola per i quali apportare interventi diretti atti alla riqualificazione ed al miglioramento (anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale) degli stessi.



Si tratta per lo più di attività agricole o allevamenti che per il loro impatto soprattutto di carattere paesaggistico o per la vicinanza a nuclei insediativi, necessitano di interventi di mitigazione o di riordino funzionale al fine di limitare l'impatto sul contesto in cui si collocano.

Sono comunque individuati interventi di riordino in zona agricola in corrispondenza di agriturismi e cantine (soprattutto nella parte collinare del Comune di Miane, a sud della frazione di Combai), con lo scopo di escludere le destinazioni produttive propriamente definite (coerentemente con le direttive del PTCP) ma consentire comunque le destinazioni ricettive, dell'artigianato di servizio e artistico, le cantine per la vinificazione e l'affinamento di vini e dei prodotti agricoli e la lavorazione di prodotti enogastronomici che non rivesta caratteri industriali.

opere incongrue

Il piano di assetto censisce le opere incongrue presenti sul territorio: si tratta per lo più di edifici legati ad attività produttive, attive o dismesse, e comunque di impatto per la residenza, collocati in un contesto non adatto all'attività che conducono. Questi elementi ricadono quasi sempre all'interno dell'individuazione di un'area di riqualificazione e riconversione o in ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

elementi di degrado

Il piano individua gli elementi di degrado presenti sul territorio che per la loro particolare fatiscenza costituiscono un elemento di bruttura per il contesto in cui si collocano.

Anche per queste situazioni il Piano di Assetto del Territorio prevede il ricorso agli strumenti introdotti dalla L.r. 11/2004 quali la perequazione ed il credito edilizio.

limiti fisici della nuova edificazione

La carta della trasformabilità individua i limiti fisici alla nuova edificazione, oltre i quali lo sviluppo insediativo è interdetto per motivi legati al particolare pregio paesaggistico, alla valenza ambientale o alla salvaguardia del territorio agricolo o per fragilità di diversa natura.

Grazie a questa indicazione il piano di assetto mira ad evitare la compromissione di particolare aree od ambiti di rilevante interesse.

Laddove non indicato, è il limite dell'Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente carattere abitativo o produttivo a costituire limite fisico alla nuova edificazione.

Spetterà poi al piano degli interventi definire gli ambiti entro i quali attuare gli interventi, specificando le destinazioni d'uso ammesse, anche alla luce della scala di maggior dettaglio la quale consentirà anche una variazione della definizione dei limiti stessi, senza tuttavia modificare l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi.

servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

Il piano individua nella carta della trasformabilità le aree che ospitano attrezzature o strutture atte ad offrire un servizio alla collettività: vengono riportati gli elementi di carattere strategico a livello comunale e sovracomunale.

All'interno di queste aree sono allocati servizi (scuole edifici pubblici, attrezzature di interesse comune, ecc.) ed attrezzature (parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici, ecc.).

I servizi e le attrezzature minori non vengono rappresentate nel piano di assetto del territorio, ma saranno individuate dal piano degli interventi, con particolare attenzione al recupero e riutilizzo di edifici esistenti (ex scuole, fabbricati dismessi, ecc.) al fine di allocarvi funzioni prioritarie (centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici, ecc.).

infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza

vengono qui riportate le principali infrastrutture presenti sul territorio oggetto di piano che per le loro caratteristiche funzionali sono meritevoli di particolare attenzione da parte del piano e del sistema della mobilità anche di carattere territoriale.

L'intero territorio soggetto al piano di assetto è attraversato da est ad ovest dall'asse infrastrutturale costituito dalle SSPP35,635, 4 e 36: da qui si dipartono la SP4 in comune di Follina, verso sud, la via San Boldo verso nord in comune di Cison di Valmarino e le SSPP635, 152 e 153 verso sud tra i comuni di Revine Lago e Tarzo.

Data la valenza paesaggistica del contesto in cui queste si collocano, spesso tali infrastrutture finiscono per rappresentare veri e propri punti privilegiati dai quali avere una percezione del territorio circostante.

contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi



Il piano individua degli ambiti preferenziali nei quali stipulare accordi pubblico-privato al fine di assumere proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

Il piano individua 4 contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi:

- a Cison di Valmarino un'area ancora ineditata tuttavia posta all'interno dell'urbanizzato consolidato nella parte nord del capoluogo;
- a Follina l'area occupata dal polo sportivo e della municipio;
- a Miane tra l'area urbanizzata consolidata dell'omonimo centro abitato ed il torrente Visnà;
- a Revine Lago l'area circostante la chiesa di Lago.

mascherature arboree

Sono individuate laddove necessarie alla mitigazione, soprattutto (ma non esclusivamente) con funzione paesaggistica, o per limitare l'influsso di determinate attività con il contesto in cui collocano, dal quale stridono per l'impatto generato.

consolidamento dei margini urbani

Il piano individua per gli urbanizzati di Fratta e Colmaggiora in comune di Tarzo e in corrispondenza degli urbanizzati di Follina e Valmareno: il consolidamento dei margini urbani, al fine di garantire un riordino del fronte dei suddetti ambiti, soprattutto in funzione della loro relazione con i Laghi di Revine e Lago.

Tale indicazione individua per i fronti urbani un riordino morfologico il quale potrebbe considerare l'opportunità di andare a colmare eventuali lotti liberi o interstizi che, ad oggi, costituiscono elemento di frammentazione e disordine del fronte urbano con le aree periurbane.

linee preferenziali di sviluppo a prevalente destinazione residenziale, produttiva, servizi o altro

Il piano di assetto individua in tavola 4 le linee preferenziali che indirizzano lo sviluppo urbanistico dell'insediamento per le varie destinazioni d'uso (principalmente residenziale, produttiva e servizi). Si tratta di indicazioni di potenziale trasformabilità le quali non determinano salvaguardia: sarà il Piano degli Interventi a definire la delimitazione delle aree effettivamente trasformabili nonché i parametri dell'edificazione stessa, nel rispetto del dimensionamento dell'Ambito Territoriale Omogeneo in cui ricadono, degli obiettivi generali di contenimento del consumo del suolo e dei vincoli/tutele del PATI, nel rispetto dell'equilibrio ambientale e della sostenibilità.

Gli interventi di trasformazione sono stati individuati prioritariamente sulla base di interventi di recupero o trasformazione dell'esistente, con lo scopo di riqualificare le aree degradate presenti e l'utilizzo di aree extraurbane di nuovo impianto solo qualora non vi fossero possibilità di riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Tutte queste indicazioni troveranno poi maggior definizione nella stesura del Piano degli Interventi, con criteri progettuali che adottino le seguenti priorità:

- a. preferenza per le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi) e nel rispetto delle indicazioni della VAS, introducendo le opportune misure di mitigazione derivanti dall'analisi dei fattori di impatto evidenziati;
- b. criteri insediativi tradizionali, legati ai percorsi, all'orografia e all'esposizione;
- c. rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico;
- d. frutto di accordi ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004 che prefigurino un rilevante interesse pubblico.

potenziamento della viabilità esistente e viabilità di progetto

Il Piano di Assetto del Territorio individua quegli elementi sulla viabilità di carattere strategico atta a favorire lo sviluppo del territorio oggetto di studio. Data la portata strutturale del piano stesso quindi, non si entra nel merito delle previsioni viabilistiche minori di dettaglio, bensì viene considerata la viabilità in grado di porre rimedio a problematiche di carattere strategico per la realtà locale.

Il Piano indica i tracciati della viabilità soggetta a previsioni d'intervento, sia questa esistente o di nuova realizzazione, oltre che le rotatorie di progetto o le intersezioni viabilistiche problematiche che necessitano di interventi di miglioramento o da eliminare.



L'indicazione di piano individua la viabilità esistente o di progetto distinta per categorie funzionali quali strade principali e strade secondarie o minori e per queste indica le azioni previste dal piano: viabilità da potenziare, qualora si ritengano opportuni interventi di miglioramento delle caratteristiche di portata e scorrevolezza, incrementando la capacità dell'arteria viaria nonché la sicurezza per i veicoli ed i pedoni e viabilità da riqualificare in presenza di tratti viabilistici da proteggere rispetto a flussi di traffico eccessivi, riqualificando la sede viaria con particolare attenzione alla mobilità alternativa (pedonale e ciclabile).

Tali tipologie di interventi saranno poi precisate dal Piano degli Interventi.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Vallata pone particolare attenzione all'aspetto viabilistico e nello specifico agli interventi atti a favorire l'attraversamento dei nuclei urbani attualmente attraversati dalla Strada Provinciale che percorre longitudinalmente la Vallata. Interventi specifici sono previsti per bypassare i nuclei urbani di Miane e Corbanese; interventi in grado di fornire alternative all'attraversamento dei centri vengono individuate anche per Tarzo, Revine, Santa Maria, Lago e Tovenà.

infrastrutture turistico-ricettive

Gli interventi di carattere turistico ricettivo vengono individuati nella carta della trasformabilità come indicazioni puntuali che hanno lo scopo di inquadrare un ambito di intervento legato al potenziamento ed alla realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale enogastronomia e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio.

Sarà compito del piano degli interventi approfondire le modalità di attuazione delle previsioni di valore strategico, garantendo il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle stesse.

Anche gli interventi legati alle infrastrutture turistico-ricettivo sono soggetti a perequazione e attuati tramite SUA.

Tuttavia il Piano degli Interventi potrà altresì individuare ulteriori interventi all'interno degli ambiti territoriali omogenei a prevalente destinazione residenziale e produttiva oltre che all'interno delle aree di riconversione e riqualificazione, delle aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale o riordino in zona agricola.

Date le caratteristiche paesaggistiche dell'area oggetto di piano, che fanno di questo territorio un ambito ad elevata propensione turistica, il Piano di Assetto Intercomunale della Vallata prevede una capillare rete di interventi di carattere turistico-ricettivo, bene distribuito sui comuni che formano il PATI, con particolare attenzione all'area circostante i laghi di Revine e Lago.

valori e tutele culturali

ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione

All'interno del piano di assetto del territorio vengono individuate le aree urbane che, per la loro importanza strategica, richiedono interventi atti alla tutela, riqualificazione e valorizzazione.

Le trasformazioni che interessano quest'area saranno normate a livello di dettaglio dal piano degli interventi attraverso specifiche schede di progetto con obbligo di SUA convenzionato.

Si tratta di ambiti per i quali è possibile intervenire tramite accordi ai sensi dell'art. 6 o dell'art. 7 della LR 11/2004 per il rilevante interesse pubblico che questi possono rivestire, compatibilmente con le previsioni di piano.

Anche per questo tipo di operazioni il piano degli interventi potrà motivatamente individuare ulteriori aree strategiche.

Se all'interno dei suddetti ambiti sono presenti volumetrie ritenute eccessive rispetto ad una corretta riqualificazione architettonica ed urbanistica degli stessi, è possibile ridurre la volumetria realizzabile nei limiti della quantità accettabili e coerenti con il contesto insediativo in cui questi si collocano; è inoltre possibile trasferire, motivatamente quota parte delle volumetrie realizzabili in altri ambiti idonei a tal fine individuati dal Piano degli Interventi, nel rispetto delle previsioni del PATI e dei limiti del dimensionamento e della SAU trasformabile.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Vallata individua tra gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione l'area di Colmellere a Combai, una vasta area ad ovest di Campea e l'ambito in località Madonna di Loreto a Corbanese.

ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete



Il piano individua in tavola 4 "carta della trasformabilità", con voce propria rispetto agli altri edifici di pregio e valore, le ville venete riportate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV). Si tratta più propriamente di invarianti tipo storico-testimoniale che caratterizzano il territorio della Vallata. Il motivo per il quale vengono rappresentate in tavola 4 "carta della trasformabilità" è legato agli atti di indirizzo regionale di relativi alla cartografia ed agli elaborati dei PAT/PATI, che stabiliscono in particolar modo i contenuti delle tavole, anche per quanto riguarda il caso specifico della rappresentazione delle ville venete.

edifici e complessi di valore monumentale testimoniale, pertinenze scoperte da tutelare e contesti figurativi dei complessi monumentali

Tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio vi è la tutela degli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale, nonché delle pertinenze scoperte da tutelare. Anche in questo caso si tratta più propriamente di invarianti tipo storico-testimoniale che caratterizzano il territorio della Vallata, per le quali, in merito alla loro rappresentazione all'interno della tavola 4 "carta della trasformabilità", valgono le motivazioni espresse anche per la precedente voce.

Per quanto riguarda principalmente (ma non esclusivamente) l'individuazione dei contesti figurativi dei complessi monumentali e delle Ville Venete, è stata determinante la verifica con quanto contenuto negli elaborati cartografici del PTCP di Treviso, che, identificandone di propri, ne disponeva il recepimento all'interno del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Il Piano degli Interventi provvederà alla schedatura dei manufatti individuati dal PATI, precisando le modalità di intervento e stabilendo eventuali integrazioni volumetriche ed edilizie, oltre che i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte da tutelare (parchi, giardini, viali, ecc.) e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli, ecc.), nonché per la tutela e valorizzazione dei contesti figurativi dei complessi monumentali delle Ville Venete.

coni visuali

Il piano di assetto del territorio intercomunale individua in tavola 4, carta della trasformabilità, i coni visuali da proteggere, i quali rappresentano punti panoramici da tutelare. Anche in questo caso si tratta più propriamente di invarianti di tipo paesaggistico che caratterizzano il territorio della Vallata, per le quali, in merito alla loro rappresentazione all'interno della tavola 4 "carta della trasformabilità", valgono le motivazioni espresse anche in precedenza.

I coni visuali individuati dal PATI interessano in modo particolare l'area dei laghi di Revine e Lago, i quali necessitano della salvaguardia da parte dell'edificazione presente che, nel corso degli anni e per stratificazioni successive, rischia di compromettere gli scorci visuali di particolare bellezza paesaggistica ancora presenti. In due casi riguardanti il territorio comunale di Follina i coni visuali sono frutto del recepimento di quanto individuato dal PTCP di Treviso.

La tutela dei coni visuali, la trasformabilità dei contesti panoramici che questi inquadrano e persino il recupero di quanto alterato secondo il profilo estetico-percettivo avvengono necessariamente a scala di dettaglio, da precisare, in sedi successive alla redazione ed entrata in vigore del PATI. Essendo il "paesaggio" particolarmente complesso da disciplinare e da regolare con disposizioni generali di salvaguardia, è attribuito un potere discrezionale ai tecnici e alle commissioni edilizie comunali nel regolare e disciplinare la trasformabilità del territorio in corrispondenza dei coni visuali.

centri storici

Vengono individuati nella carta della trasformabilità i centri storici che conservano nella struttura territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota di proprie originarie funzionali legate all'economie sociali, politiche o culturali dei contesti in cui si collocano. Anche in questo caso si tratta più propriamente di invarianti tipo storico-testimoniale che caratterizzano il territorio della Vallata, per le quali, in merito alla loro rappresentazione all'interno della tavola 4 "carta della trasformabilità", valgono le motivazioni espresse anche in precedenza.

valori e tutele naturali e culturali

ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse comunale

Il piano individua nella carta della trasformabilità gli ambiti nei quali localizzare parchi di interesse locale con riferimento all'art. 27 della LR 40/1984 o parchi urbani di interesse comunale con particolare attenzione per le funzioni naturalistico-ambientali e per il tempo libero. All'interno di queste aree dovrebbero trovare spazio una rilevante copertura arborea e la



definizione di percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport ed il tempo libero a basso impatto ambientale purché di limitata estensione.

Il piano di assetto del territorio intercomunale della Vallata individua tre grandi ambiti per la definizione di parchi di interesse locale:

- l'area intorno ai laghi di Revine e di Lago a Revine Lago e Tarzo;
- il Parco del Rujo a Cison di Valmarino;
- un'area lungo il torrente Corin a Follina.

corridoi ecologici

Il piano in esame individua i corridoi ecologici esistenti con lo scopo di conservazione e favorire il potenziamento degli stessi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati.

Nei tratti di interruzione degli stessi dovrà essere favorita la riconnessione con operazioni di riforestazione o l'introduzione di elementi di seminaturalità laddove la discontinuità sia legata alla presenza di insediamenti urbani.

Vengono individuati dal piano come corridoi ecologici principali i corsi d'acqua di maggiore importanza e le strutture ecologiche presenti sulle grandi cordonate e lungo le matrici naturali dei sistemi collinari.

aree nucleo – core area

Vengono individuate come aree nucleo o core area le aree a maggior valenza ambientale, in cui si registra un'elevata biodiversità e per le quali il piano favorisce la conservazione, impedendo qualsiasi intervento che ne comprometta l'integrità.

Di questa voce fanno parte i siti della rete Natura 2000 (istituiti ai sensi della Direttiva 1992/43/CEE) quali i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) rappresentati anche nella tav. 1 "carta dei vincoli della pianificazione territoriale", nonché dai Biotopi.

aree di connessione naturalistica e buffer zone

Nel caso delle aree di connessione naturalistica situate in prossimità delle aree nucleo l'obiettivo è quello di potenziare i caratteri naturali e seminaturali, così da permettere la formazione, nel lungo periodo di nuove aree aventi le caratteristiche tali da poter entrare a far parte dei siti della Rete Natura 2000, assoggettabili in futuro alla disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia. Nel caso delle buffer zone (o aree tampone), a ridosso dell'edificato, l'obiettivo è quello di disciplinare il contenimento dei fattori di pressione ed impatto nei confronti delle aree nucleo e delle aree di connessione naturalistica, affinché queste provvedano al mantenimento o al potenziamento dei caratteri naturali e seminaturali.

In generale non è permessa la riduzione degli apparati boschivi e delle siepi, delle scoline, fossi e capofossi. Attenzione viene posta anche nei confronti della viabilità rurale, la quale dovrà essere conservata in sterrato o materiali stabilizzanti ecologici.

Il piano tutela in via prioritaria l'areale dei laghi di S. Maria e di Lago per i quali dovranno essere perseguiti gli obiettivi volti a:

- conservare e salvaguardare le caratteristiche di naturalità e biodiversità;
- promuovere la conoscenza degli ambiti di interesse naturalistico anche attraverso la realizzazione di percorsi didattici e/o punti di osservazione guidata, strutture didattiche o musei all'aperto.

barriere infrastrutturali e barriere naturali

Il piano individua gli elementi di discontinuità delle aree nucleo, delle aree di connessione naturalistica, delle buffer zone o corridoi ecologici al fine di individuare possibili azioni di collegamento delle stesse.

Vengono evidenziate sulla carta della trasformabilità infrastrutture lineari o opere antropiche le quali di fatto costituiscono un'ostruzione degli elementi di naturalità sopra descritti o interruzioni naturali dei corridoi ecologici per i quali il piano ne favorisce la ricucitura al fine di ricostruire la maglia ecologica esistente ma talora frammentata.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il valutatore riferisce che la fase partecipativa si è svolta mediante l'utilizzo di diversi strumenti di divulgazione quali volantini, manifesti, inviti, comunicazione e diffusione del materiale che ha



permesso un'esauriente illustrazione del Documento Preliminare e degli Obiettivi strategici che formano il PATI e che tali informazioni sono state rese disponibili, in forma scaricabile sul sito www.tepco.it e che in tale sito è stato attivato uno specifico portale per l'inserimento dei contributi dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi, provvedendo altresì alla pubblicazione degli stessi verbali di concertazione in formato digitale e pubblico.

I vari contributi emersi sono stati individuati, analizzati e valutati in apposite schede integrando i contributi che sono stati giudicati innovativi o perfezionativi delle scelte contenute nel Documento Preliminare.

Quanto appena riportato dal valutatore costituisce anche parte del contenuto della Relazione tecnica allegata al PATI.

Gli stakeholders coinvolti nella fase di concertazione sono stati numerosi e sono stati individuati secondo settore di interesse, per un totale di quattordici incontri svoltisi durante l'anno 2005 - 2006, secondo la cronologia riportata di seguito:

- 08/03/05 – ARPAV
- 17/03/05 – Unindustria
- 24/03/05 – Provincia. Approvazione Preliminare e Schema Metodologico
- 24/03/05 – Cison. Presentazione Documento Preliminare e Schema Metodologico al pubblico
- 18/05/05 – Provincia e Sindaci (Cison)
- 24/05/05 – Servizio Geologico Regionale
- 25/05/05 – ULSS n.7.
- 01/06/05 – Soprintendenza per i Beni Artistici e Architettonici per il Veneto Orientale
- 27/06/05 – Servizio Regionale Forestale
- 29/06/05 – ULSS n.7
- 06/07/05 – Organizzazioni Imprenditoriali e del Lavoro, gli Enti Gestori e le Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi operanti su territorio Intercomunale
- 11/07/05 – Revine. Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 14/07/05 – Provincia, Sindaci e tecnici
- 14/07/05 – Follina. Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 20/07/05 – Provincia
- 21/07/05 – ARPAV
- 25/07/05 – Provincia - Viabilità
- 25/07/05 - Cison. Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 02/08/05 – Provincia
- 04/08/05 – Provincia, Sindaco Cison, Sindaco Follina, Sindaco Miane, Assessore Tarzo, Sindaco Revine. Sopralluogo per strade e incontro successivo.
- 06/09/05 – Istituto Sperimentale Viticoltura.
- 28/12/05 – Provincia di Treviso
- 17/02/06 – Provincia di Treviso
- 24/02/06 – Provincia di Treviso, Settore Urbanistica

Il valutatore evidenzia le priorità emerse in fase concertativa quale contributo derivante dalla fase di ascolto degli stakeholders coinvolti. Le priorità emerse durante questa fase sono riassumibili nei seguenti punti:

- Ammodernamento delle aree produttive;
- miglioramento della qualità dell'abitare e valorizzazione dei centri abitati e delle frazioni minori;
- promuovere la riconversione delle strutture abbandonate in centro storico e nel territorio agricolo;
- realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- creazione e messa in rete delle percorsi ciclabili;
- sistemazione/potenziamento della viabilità esistente;
- valorizzazione del territorio e delle eccellenze;
- predisporre degli indirizzi di buone pratiche agricole per il settore vitivinicolo;
- valorizzazione della risorsa acqua nonché dei laghi;



- messa in sicurezza del territorio dai fenomeni franosi;
- la costruzione di tetti erbosi in zone idonee;
- Potenziamento di siepi e filari utili per riqualificare le zone produttive per la valenza ecologica che esse rappresentano, senza dimenticare il punto di vista estetico;
- Incentivare il commercio di vicinato.

Di tali esigenze è evidenziata, mediante tabella inserita nel Rapporto Ambientale, la coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare. Dall'osservazione di tale tabella emerge che le esigenze espresse dagli stakeholders coinvolti risultano essere coerenti con gli obiettivi del Documento Preliminare.

Oltre alla concertazione sul Documento Preliminare, il valutatore afferma che il piano è stato successivamente presentato pubblicamente in più occasioni, anche per quanto riguarda la stesura degli elaborati in bozza (con particolare riferimento alla tavola 4 - "carta della trasformabilità"), sino a giungere alle fasi conclusive per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati di piano validi ai fini dell'adozione, includendo in questa illustrazione anche gli elaborati predisposti contestualmente agli studi specialistici (lo studio geologico e sismico, con le tavole geomorfologica, geolitologica, idrogeologica, delle penalità ai fini edificatori, di rivisitazione dei contenuti geologici in chiave sociologica e di ripartizione in zone omogenee in prospettiva sismica, e lo studio agronomico, con le tavole di Uso del Suolo, delle Criticità, delle componenti strutturali dell'ambiente e del paesaggio, dei sistemi e relazionali, dei suoli e della loro capacità d'uso, delle aziende agricole e delle colture di pregio, ecc.).

La serie di presentazioni si è conclusa in data 15 dicembre 2010, in occasione di un incontro nel quale sono stati invitati congiuntamente i componenti dei Consigli comunali dei 5 comuni della Vallata, oltre ovviamente le cittadinanze.

Durante gli incontri di presentazione pubblica sono stati trattati in particolar modo i seguenti punti:

- la nuova legislazione urbanistica con la conseguente riforma degli strumenti delle competenze in merito all'attività di pianificazione del territorio;
- la natura del Piano di Assetto del Territorio intercomunale, come strumento di valore strategico orientato alla trasformazione sostenibile delle aree urbane, non urbane e delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- l'applicazione dell'istituto della perequazione;
- la possibilità di stipulare accordi con soggetti privati finalizzati ad "assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico";
- il nuovo istituto del "credito edilizio", le casistiche nel quale esso può essere utilizzato e le modalità di applicazione;
- la sistematizzazione degli studi di carattere geologico, agronomico ed ambientale per tutti i comuni della Vallata (precedentemente redatti in periodi diversi, parallelamente alla redazione dei rispettivi piani regolatori generali previgenti, con contenuti talvolta differenziati, anche in funzione dell'evoluzione normativa che si è succeduta negli ultimi due decenni);
- il significato delle valutazioni ambientali che corredano il Piano di Assetto del Territorio intercomunale della Vallata (vale a dire la valutazione di incidenza ambientale e la valutazione ambientale strategica);
- la relazione tra uno strumento quale il Piano di Assetto del Territorio ed il suo strumento "operativo", ossia il piano degli interventi;
- il rapporto tra il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Vallata e le previsioni contenute nei precedenti piani regolatori;
- il rapporto tra il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Vallata e gli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010.

Il valutatore riferisce inoltre che, per quanto riguarda le previsioni del Piano, sono state illustrate le scelte operate in merito alle previsioni insediative, le previsioni relative alle reti, i nuclei di edificazione diffusa, le aree produttive ampliabili, le aree da riconvertire, da riqualificare, migliorare, tutelare e valorizzare. Negli appuntamenti, secondo quanto riferito dal valutatore, sono stati illustrati, parallelamente alle previsioni, gli elementi di criticità del territorio, anche per



quanto riguarda tematiche di rilievo ambientale. Il valutatore riferisce in proposito che gli interrogativi e le questioni principalmente posti durante le presentazioni pubbliche hanno riguardato la diversa coerenza della disciplina stabilita dal PATI in merito alle sue previsioni (il significato delle linee di sviluppo insediativo gli interventi eventualmente previsti all'interno delle "aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana territoriale", ecc.), oppure per quanto riguarda l'applicabilità del credito edilizio quale meccanismo incentivante e premiale rispetto ad alcune particolari casistiche (ad es. per demolizione di volumi incongrui, trasferimento di attività improprie, ecc.).

– **SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA**

Tale tematica è stata trattata sia tra le matrici descritte ed analizzate nel capitolo riguardante lo "Stato ambientale dei Comuni della Vallata", ai paragrafi 2.10 "matrice popolazione" e 2.11 "Matrice socio economica" del Rapporto Ambientale, sia nella "Valutazione comparata degli scenari", al paragrafo 5.2 "Gli scenari di piano rispetto alle matrici ambientali" del Rapporto Ambientale. In quest'ultimo caso sono analizzate le opzioni alternative di piano in riferimento alle matrici "economia" e "società".

– **DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

Il valutatore afferma che la definizione del dimensionamento di Piano sulla base della suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), avviene entro limiti fissati dal calcolo della Superficie della Agricola Utilizzata trasformabile e dalle previsioni demografiche sulla scala dei prossimi 10 anni (termine temporale del Piano di Assetto del Territorio).

Gli Ambiti Territoriali Omogenei sono delimitati sulla base del riconoscimento di aree vaste del territorio comunale, le quali presentano caratteristiche fisiche e strutturali simili tra loro, caratterizzate per lo più da componenti legate alle previsioni di carattere urbanistico, prevalenti o future, per quanto concerne gli ambiti che vedono la presenza di urbanizzazioni consolidate.

Le aree e direttrici di espansione individuate dal PATI sono potenzialmente trasformabili, in quanto non possiedono di per sé capacità edificatoria, fino a che questa non verrà assegnata dal PI, nei limiti della SAU trasformabile.

Il calcolo della SAU trasformabile deriva dalla superficie agricola utilizzata comprendente seminativi, coltivazioni legnose agrarie e arboricoltura da legno che definisce la quantità di suolo comunale che potrà essere trasformato da suolo agricolo a qualsiasi altro tipo di utilizzo.

Il valutatore riassume nella tabella che segue i dati relativi alla SAU trasformabile, alla popolazione residente nel 2010 ed alla popolazione stimata fino all'anno 2021.

Codice ISTAT	Comune	Tipologia altimetrica	S.A.U. trasformabile [ha]		Popolazione residente	Popolazione e stimata
			Senza incremento	Incrementata*		
026018	Cison di Valmarino	Collinare	6,89	8,95	2.729	2.920
026027	Follina	Collinare	4,79	6,23	4.007	4.481
026042	Miane	Collinare	6,29	8,18	3.549	3.904
026067	Revine Lago	Collinare	3,53	4,59	2.274	2.392
026084	Tarzo	Collinare	6,38	8,30	4.617	4.886
TOTALE		Collinare	27,89	36,25	17.176	18.583

In sede di redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), in relazione alle specifiche caratteristiche del proprio territorio comunale, potrà apportare modifiche, opportunamente motivate, in aumento fino al 10% rispetto al quantitativo di SAU trasformabile, come sopra determinato.

Rispetto al quantitativo di SAU trasformabile, determinato secondo le modalità previste dal presente atto di indirizzo, si applica un ulteriore aumento fino al 20% – nell'arco decennale delle previsioni degli strumenti pianificatori – per i Comuni che si coordinano fra loro presentando un



PATI, al fine di rendere omogenea la disciplina urbanistica riguardante l'assetto edilizio del territorio intercomunale favorendo il miglioramento dell'equilibrio

Oltre alle aree potenzialmente trasformabili, nelle quali il valutatore afferma di aver inserito anche le zone di espansione previste dagli strumenti urbanistici vigenti non ancora attuate, il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale individua le aree soggette ad interventi di riconversione e riqualificazione, in grado di offrire previsioni volumetriche legate a interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Come tali vengono considerate nelle previsioni di piano e nel calcolo del dimensionamento.

Assumendo come stima un fabbisogno volumetrico di circa 200 mc/ab, alla luce delle previsioni di incremento demografico, facendo fronte alla disponibilità di aree potenzialmente trasformabili individuate, il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale stima per ogni comune le seguenti previsioni dimensionali:

- Cison di Valmarino: 38.800 mc residenziale; 5.000 mq produttivo; 31.800 mq servizi; 4.000 mc turismo.
- Follina: 95.000 mc residenziale; 15.000 mq produttivo; 53.400 mq servizi; 5.500 mc turismo.
- Miane: 71.000 mc residenziale; 5.000 mq produttivo; 83.700 mq servizi; 2.000 mc turismo.
- Revine Lago: 23.600 mc residenziale; 4.000 mq produttivo; 44.000 mq servizi; 2.500 mc turismo.
- Tarzo: 54.000 mc residenziale; --- mq produttivo; 95.982 mq servizi; 10.000 mc turismo.

Per trasformare le previsioni relative alle aree potenzialmente trasformabili in prospettive di carattere volumetrico è stato applicato un indice territoriale medio pari a 1,0 mc/mq, al fine di stimare la volumetria di progetto così come individuata nelle tabelle precedenti.

Il computo della SAU consumata dall'attuazione dei futuri Piani degli Interventi, incluse le aree destinate a standard viene riportato in apposite tabelle da cui è possibile osservare come le previsioni di Piano siano conformi ai limiti stabiliti dalla SAU trasformabile.

Il valutatore precisa che per il solo comune di Follina, a fronte della minor superficie agricola utilizzata rispetto ad una previsione demografica insediativa di maggiore entità nei prossimi 10 anni, è stato fatto ricorso all'incremento ammesso dagli atti di indirizzo da parte della LR 11/2004 (Allegato A alla DGR n. 3650 del 25.11.2008) pari al 10% ed al 20%.

– VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

La verifica di coerenza interna è stata compiuta seguendo i seguenti passaggi:

- verificare la corrispondenza di obiettivi specifici con quelli generali;
- verificare la corrispondenza delle azioni con gli obiettivi specifici;
- stimare, per quanto possibile, la rilevanza delle azioni messe in campo dal PATI per il conseguimento degli obiettivi prefissati;
- illustrare eventuali possibili effetti sinergici di un'azione rispetto a ad altre, o anche il contributo di una azione, pertinente ad un definito obiettivo specifico, nei confronti di altri obiettivi specifici;
- cercare di evidenziare eventuali possibili conflitti tra una particolare azione di piano ed il conseguimento di altri obiettivi specifici. In particolare, come si vedrà dalla tabella, non si sono verificate situazioni in cui ad un obiettivo mancasse la corrispondenza di un'azione e viceversa.

È stato così illustrato il contributo specifico di una azione di piano per il raggiungimento di un obiettivo definito secondo la seguente scala di giudizio:

- contributo debole;
- contributo medio;
- contributo forte.

Per ogni obiettivo vengono inoltre individuate le affinità e i conflitti con altri obiettivi di Piano.

Per effettuare questa verifica è stata composta una matrice in cui ciascuna azione è stata relazionata all'obiettivo generale e specifico di riferimento. Per ogni azione è stato definito il tipo di contributo che essa può fornire rispetto al raggiungimento di un obiettivo definito. La matrice consente altresì di verificare eventuali rapporti sinergici o contrasti tra le azioni di piano. Inoltre



sono messi in evidenza l'articolo di riferimento nelle norme tecniche di attuazione (vale a dire l'articolo ove è contenuta l'azione) e l'elaborato cartografico.

Secondo il valutatore, in base all'analisi effettuata, è presente una quantità considerevole di azioni che potenzialmente offrono un contributo "forte" agli obiettivi di cui si riferiscono.

Osservando inoltre gli effetti sinergici, il valutatore rileva che gli obiettivi che maggiormente dovrebbero beneficiare dell'attuazione delle azioni di piano sono quelli relativi alla conservazione e valorizzazione del paesaggio, la tutela dei principali corsi d'acqua, l'attenzione nei confronti della rete ecologica e, inoltre, il miglioramento della qualità nell'ambiente urbano. Osservando invece i possibili conflitti che emergono dall'attuazione simultanea delle diverse azioni di piano, emerge che il *costo* più significativo riguarda lo sviluppo insediativo rispetto alle necessità di salvaguardia del territorio dal punto di vista ambientale.

Il valutatore afferma che, in seguito a verifica degli obiettivi e delle azioni del piano, si nota una piena rispondenza con quanto indicato all'interno del Documento Preliminare.

In secondo luogo, il valutatore evidenzia inoltre che nota come la disciplina relativa alle disposizioni volte al potenziamento dei corridoi ecologici e della rete minore, nonché alla coltivazione della vite, sia modulata in maniera lievemente differente, all'interno della normativa del piano, rispetto alle prefigurazioni del documento preliminare. Il valutatore afferma altresì che la coltivazione della vite è stata disciplinata in modo approfondito, in quanto è riconosciuto il ruolo principale che assume in questi territori dal punto di vista ambientale e paesaggistico, evidenziando tuttavia le problematiche derivanti dalla realizzazione di nuovi impianti. Inoltre, è stato colto l'aspetto più critico riguardante la presenza, continuamente in evoluzione, del bosco, che nel corso degli anni ha visto una potente espansione in conseguenza dell'abbandono dei prati pascoli e dei sistemi terrazzati esistenti.

Il valutatore mette altresì in evidenza, rispetto al Documento Preliminare, l'obiettivo di riqualificazione e riconversione del patrimonio esistente, sia per quanto riguarda il patrimonio residenziale, sia per quello produttivo, ivi incluse le attività produttive site in zona impropria e gli interventi di riordino in zona agricola.

– VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le azioni di piano, suddivise in base ai sistemi insediativo, relazionale, ambientale e produttivo, sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle matrici ambientali descritte all'interno dei precedenti capitoli del rapporto ambientale, vale a dire Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Flora e Fauna, Patrimonio Culturale, Architettonico, Archeologico e Paesaggistico, Agenti fisici, Popolazione e Sistema socio-economico.

È stata utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati su sulle componenti stesse. In relazione agli effetti negativi sono state previste specifiche alternative o azioni di mitigazione. Gli impatti positivi compensano eventuali impatti negati e problematiche presenti all'interno di uno stesso ambito.

È stata compiuta una misurazione e valutazione degli impatti che il piano produrrà sull'ambiente, mettendo in evidenza gli impatti indiretti, cumulativi e sinergici.

E' stato quindi assegnato un punteggio variabile da 1 a 3 all'entità degli impatti, sia positivi che negativi, ed un punteggio variabile da 1 a 3 alla durata. Questi punteggi vengono tra loro moltiplicati. Il punteggio finale relativo all'impatto avrà un valore compreso tra 1 e 9, tenuto conto della reversibilità dell'impatto stesso.

Una volta definito l'impatto che l'azione va a generare su ogni componente ambientale, si tiene conto dell'importanza delle risorse e della persistenza nel tempo dell'impatto, della durata degli impatti nonché dell'estensione territoriale. A questi parametri viene associato un punteggio, opportunamente pesato in ragione dell'importanza e delle caratteristiche spazio-temporali dell'impatto.

Dalla lettura della matrice degli impatti emerge la presenza di azioni che producono degli impatti negativi sulle componenti ambientali, azioni che risultano tuttavia fondamentali sia per garantire e sviluppare la capacità economica del territorio, sia per risolvere i problemi derivanti dal traffico di attraversamento e dalle attività produttive site in zona impropria.

La valutazione delle aree trasformabili sotto il profilo della sostenibilità è svolta mediante la metodologia *map overlay*: sono stati sovrapposti gli *elementi ambientali*, i *vincoli* e gli *elementi*



penalizzanti identificando per ogni area soggetta a trasformazione quali di questi elementi vi ricadono, assegnando loro dei punteggi, sempre positivi, che originano dalla presenza o meno dell'elemento valutato.

La valutazione è associata all'analisi derivata dall'ecologia del paesaggio, attraverso la quale si sono individuati le aree ad elevata criticità, media criticità, moderata criticità e bassa criticità.

In seguito a tali elaborazioni, il valutatore effettua una descrizione delle aree trasformabili ad elevata, media e bassa sostenibilità alla trasformazione, suddivise per ATO.

– GLI ACCORDI EX ART. 6 LR 11/2004

Le proposte di accordo di pianificazione presentate dai privati ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004 sono state recepite/recepite parzialmente/non recepite dai Consigli Comunali di Cison di Valmarino e Tarzo.

Il piano prevede la stipula di una serie di accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004 e saranno i primi interventi che si realizzeranno all'interno del territorio comunale tale scelta viene motivata dal fatto che tali accordi implicano la realizzazione di opere/interventi di rilevante interesse pubblico, contribuendo prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi individuati nelle linee guida programmatiche delle Amministrazioni Comunali e nel Documento preliminare del Piano.

La buona riuscita di tali accordi costituisce non solo un vantaggio a livello di bilancio comunale, in particolare in relazione al Piano Triennale delle Opere Pubbliche e alle esigenze derivante dalla fase di concertazione con tutta la cittadinanza in quanto ognuno di questi comporta la realizzazione di un'opera di rilevante interesse pubblico o di pubblica utilità per i territori comunali del PATI.

Si precisa, in ogni caso, come il Piano in esame non abbia valore conformativo delle proprietà, per cui si esprimono perplessità sulla validità di detti Accordi, che, peraltro, vengono allegati alle NTA del Piano.

La sintesi dei contenuti degli accordi riportati di seguito, riguarda quelli accolti con deliberazione di Consiglio Comunale nei Comuni di Cison di Valmarino e Tarzo, in fase successiva all'adozione del piano stesso.

Comune di Cison di Valmarino

1. Ditta: Pasquetti Alma, Pasquetti Vittorio, Dall'Antonia Augusta, (delibera n. 24 del 26.06.2008)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

L'obiettivo è quello di valorizzare l'area oggetto di accordo ristrutturando l'edificio esistente che verrà integrato con un nuovo edificio residenziale contribuendo, al contempo, in tutto o in parte alla realizzazione di un'opera pubblica di importanza strategica per il Comune, quale la realizzazione di un percorso ciclopedonale in allargamento alla SP36, in direzione sud, che colleghi Via dei Cavalli con Via Madonna delle Grazie, chiedendo in cambio che l'area di proprietà, catastalmente identificata al foglio 14 mappali nn. 1516, 1517, 1909 del comune di Cison di Valmarino, classificata dal vigente PRG come ZTO D4b/2 a destinazione turistico-ricettiva, contermina a zone residenziali, possa essere destinata ad area residenziale con indice pari a 1,5 mc/mq.

In particolare, la parte privata si impegna alla realizzazione di tutta o parte dell'opera pubblica fino alla concorrenza di un importo massimo fino ad € 100.000 oltre ad Iva.

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

Si intendono insediare nell'ambito oggetto di accordo attività con impatto ambientale ridotto, destinate ad incidere minimamente sull'assetto demografico e a non incrementare, se non limitatamente, la domanda di servizi e di urbanizzazione secondaria. L'area di proprietà di cui si chiede il cambio di destinazione, da turistico-ricettiva a residenziale, è prossima ad aree già aventi quest'ultima destinazione.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

È stata verificata la coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del Documento Preliminare approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 27 del 18.03.2005, ed è altresì verificata la coerenza con le indicazioni fornite dalla Giunta Comunale in merito alla priorità e importanza delle opere di interesse pubblico da eseguirsi (viabilità, parcheggi, ecc.).

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

Come espresso nella deliberazione consiliare, è stata verificata l'equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore per il beneficio erogato dall'Amministrazione attraverso il cambio di destinazione d'uso dell'area di proprietà con relativo indice assegnato e la corresponsione dell'importo dovuto per la realizzazione delle opere pubbliche.

Valutazione tecnica della proposta

Tenuto conto delle valutazioni indicate, è stato espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, con la sola modifica che prevede che le opere a beneficio pubblico siano realizzate prima di iniziare le opere private.

Valutazione ambientale della proposta

Come detto, si intendono insediare nell'ambito oggetto di accordo attività residenziali, destinate a non incrementare, se non limitatamente, la domanda di servizi e di urbanizzazione secondaria, in area contermina all'edificazione urbana.

A fronte di un indice di densità fondiaria pari a 1,5 mc/mq a ridosso di aree già edificate ed aventi la stessa destinazione, si verifica la sussistenza delle condizioni affinché il presente accordo sia considerato tra le "linee preferenziali di sviluppo a prevalente destinazione residenziale, produttiva, servizi o altro", con la relativa quantificazione degli impatti ipotizzati.

2. Ditta Quaternario Investimenti SpA (delibera n. 19 del 29.06.2011)descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

La ditta, all'interno di un'area di intervento catastalmente individuata al foglio 5 mapp. nn. 2312, 2191, 2202, 2201, 2203, 2204 del comune di Cison di Valmarino, avente quest'ultima complessiva superficie di mq 15.000 ca, propone un potenziamento dell'offerta ricettiva che risulterà dalla realizzazione di ulteriori stabili a destinazione alberghiera, per complessivi mc 20.000 corrispondenti a circa 120 camere d'albergo più vani accessori, anche al fine di giungere ad un'offerta adeguata alle capacità ed agli standard richiesti dai *tour operators* internazionali; l'intervento anzidetto si rende necessario al fine di ricoprire i costi di investimento già sostenuti per la riqualificazione del "Castello Da Camino, Brandolini D'Adda" ("Castelbrando"), già adibito a struttura ricettivo-alberghiera di lusso, a fronte dell'oggettiva difficoltà a ricavare presso lo stesso un adeguato numero di camere utile alle finalità sopra citate. L'intervento avverrà a mezzo di Piano Urbanistico Attuativo.

Attualmente, il PRG vigente classifica l'area di intervento quale "V.M. – zone di particolare valore ambientale, paesaggistico e monumentale", assoggettato alla disciplina di cui all'art. 53 delle Norme Tecniche di Attuazione; tale area di intervento è, come previsto dal PTCP di Treviso, approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010, compresa all'interno del "contesto figurativo" circostante il Castello Brandolini, ed in adeguamento a ciò, individua l'area in oggetto all'interno di un "Contesto Figurativo dei Complessi Monumentali e delle Ville Venete". Viene sottolineato che il PATI riserva all'area in oggetto una previsione di "Infrastrutture turistico-ricettive".

A fronte di tutto ciò, la richiesta è quella di riservare nel PATI e nel PI le previsioni utili a consentire l'intervento edificatorio, riservando a tale scopo una zona ricettivo-alberghiera, tale da consentire l'incremento della propria offerta turistica e ricettiva per un totale di circa 120 nuove camere corrispondenti a mc 20.000, pari ad un indice territoriale di 0,22 mc/mq (ricavato dalla seguente formula: $20.000/89.750 = 0.22$ mc/mq) da attuarsi previo PUA ed attenta valutazione di carattere paesaggistico ed ambientale dell'opera, con particolare riferimento alla qualità architettonica e alla composizione d'insieme rispetto al contesto d'inserimento.

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

Sotto il profilo urbanistico, la realizzazione di un nuovo insediamento con destinazione turistico-ricettiva, direzionale e a servizi nell'area di cui all'individuazione catastale allegata risulta coerente con lo sviluppo insediativo del contesto urbano cui l'ambito è adiacente, nonché con i criteri e gli indirizzi già individuati dal Comune di Cison di Valmarino ai fini della predisposizione del PATI.

Nella presente fattispecie sussistono i benefici del Comune sotto il profilo dell'interesse pubblico, nonché e la coerenza dei contenuti e degli obiettivi dell'accordo con i contenuti del Documento Preliminare del PATI, approvato con approvato con la Deliberazione della Giunta Comunale di



Cison di Valmarino 27/2005, in particolare ove è stabilito che il PATI "promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo, silvo-pastorale, ecc.; ed in particolare [...] I beni storici attrattori [...] dovranno essere corredati di servizi di accoglienza e migliorati rispetto al contesto urbano.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

il Comune di Cison di Valmarino ha interesse concorrente con quello della Parte Privata, in quanto intende ulteriormente qualificare l'offerta turistica del territorio, in conseguenza con le rilevazioni dei fattori dell'economia locale e delle linee di tendenza in atto; pertanto, la proposta formulata risulta di rilevante interesse pubblico, consentendo il potenziamento dell'offerta di ricettività turistica legata in particolar modo ai beni storici attrattori che costituiscono il patrimonio storico-culturale della Vallata, e consentendo altresì l'acquisizione gratuita in capo al Comune di risorse economiche e/o ove possibile, direttamente di opere pubbliche per la collettività.

Più precisamente, la Parte Privata corrisponderà al Comune, in spirito di liberalità ed in riferimento esclusivo agli interventi di cui all'accordo proposto, una somma pari a complessivi Euro 950.000, da erogarsi mediante la realizzazione di opere pubbliche e/o contanti.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

L'aliquota perequativa (40%) per la valorizzazione economica del contesto d'intervento, per effetto della realizzazione dell'intervento edificatorio a destinazione turistica, porta ad un ammontare che è parso equo quantificare in € 950.000.

Valutazione tecnica della proposta

tenuto conto delle valutazioni indicate, è stato espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, alle seguenti ulteriori condizioni (sono di seguito riportati in elenco sintetico gli emendamenti che modificano sostanzialmente l'accordo):

- l'art. 4, in coerenza con la nota prot. n. 5279 fatta pervenire da Quaternario Investimenti SpA in data 23.06.2011 deve essere così riformulato:
"A garanzia dell'adempimento delle obbligazioni assunte con il presente accordo mediante la realizzazione di Opere Pubbliche, contestualmente al ritiro del Permesso di Costruire la Parte Privata si impegna a prestare a favore del Comune di Cison di Valmarino fideiussione rilasciata da primario ente bancario o assicurativo, a prima escussione, per un importo pari alle Opere Pubbliche da realizzare dalla Parte Privata stessa. Il Comune di Cison di Valmarino si riserva la facoltà di nominare il Progettista, Direttore Lavori e Collaudatore delle opere suddette. La fideiussione verrà svincolata ad esito positivo del collaudo e alla accettazione definitiva delle opere da parte del Comune";
- Gli elaborati grafici allegati alla proposta di accordo pubblico-privato presentata si intendono puramente indicativi, per cui dovranno essere ridefiniti in sede di presentazione del Piano degli Interventi mediante apposita nuova progettazione che risulti adeguata non solo sotto il profilo normativo, ma anche verificando la qualità delle caratteristiche architettoniche che devono possedere edifici e strutture posizionate in un contesto di così pregevole valenza ambientale e paesaggistica;
- La Parte Privata si dovrà impegnare a rendere accessibili al pubblico tutte le strutture sportive che verranno realizzate nell'ambito dell'intervento edilizio relativo alla nuova struttura alberghiera;
- l'edificazione in argomento dovrà avere esclusivamente finalità turistico-alberghiera e non potrà quindi avere alcuna altra destinazione urbanistica.

Valutazione ambientale:

Considerata la volumetria richiesta da destinare ad attività turistico-ricettiva, ancorché la localizzazione dell'intervento sia a ridosso di aree urbane residenziali già attuate, si ritiene non vi siano elementi sufficienti per qualificare e quantificare gli effetti del presente accordo rispetto alle matrici ambientali. Si ritiene, pertanto, che venga attivata la procedura di assoggettabilità alla



VAS per il futuro PI e/o per il futuro PUA che verranno predisposti appositamente per consentire l'intervento richiesto.

Comune di Follina

3. Ditta Ghiaia Valmareno srl (delibera n. 43 del 30.12.2010)

La ditta proponente, Ghiaia Valmareno srl di Follina, in data 10.10.2011, a causa di difficoltà economiche, ha inoltrato richiesta di risoluzione ex art. 1467 Codice Civile.

Valutazione ambientale:

La proposta di accordo, non avendo seguito, non produrrà alcun tipo di effetti.

Comune di Tarzo

4. Ditta Bortot Teresa (delibera n. 14 del 18.02.2011)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

la proposta interessa un'area posta in frazione di Corbanese, dietro la scuola elementare, area già parzialmente edificata all'interno del centro abitato.

La Ditta propone la cessione gratuita di un'area (foglio 25, mappali nn. 403,470) volta alla realizzazione di un parcheggio a servizio della scuola, per una superficie pari a 831 mq, nonché la cessione da parte del sig. Pradal Tito del mappale 469 della superficie di mq. 308. A fronte della cessione gratuita si chiede il cambiamento della destinazione d'uso del fabbricato rurale esistente sul mappale 425 con relativo aumento sino a 800 mc (Bortot Teresa), ed il mantenimento a viabilità del mappale 469 (Pradal Tito).

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

la proposta trovò congruità all'interno del documento sopraccitato soprattutto dopo per l'innalzamento della qualità della vita, riqualificazione degli spazi, nonché sicurezza urbana.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

la proposta è coerente con gli indirizzi/programmi della Giunta Comunale, in quanto viene rispettato l'obiettivo di sicurezza di accesso e di sosta alle scuole, evitando l'entrata ed uscita direttamente sulla viabilità principale.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

il criterio di valutazione del beneficio edificatorio erogato dall'Amministrazione si basa sulla cessione dell'area necessaria per la realizzazione di opere di pubblico interesse e sicurezza.

Valutazione tecnica della proposta

tenuto conto delle valutazioni indicate, è stato espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.

Valutazione ambientale:

l'area interessata dall'accordo e dagli interventi conseguenti ad esso risulta essere all'interno dell'urbanizzazione consolidata e di aree di riconversione/riqualificazione.

Le funzioni previste sono di tipo residenziale ed ai servizi.

Considerando:

- che l'accordo viene a concretizzarsi all'interno di aree già edificate
- che le funzioni previste non richiedono la dotazione di standard elevati
- che le superfici ed i volumi oggetto di accordo risultano essere particolarmente esigui (831 mq per il parcheggio a servizio di una scuola, aumento sino ad 800 mc di un fabbricato rurale, da riconvertire a destinazione residenziale)

Si può affermare che:

- risulta nullo o trascurabile l'incremento di inquinamento luminoso
- risulta nullo o trascurabile l'incremento di inquinamento acustico
- risulta trascurabile il consumo di suolo
- risulta trascurabile la movimentazione di terre
- il PATI dispone che "Il P.I. dovrà prevedere che i parcheggi scoperti su terreno siano realizzati con fondo permeabile e che le acque di prima pioggia siano raccolte e trattate con sistemi idonei a trattenere gli inquinanti (disoleatori)"; pertanto, si ritiene contenuta l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo e gli effetti conseguenti ad essa.

5. Ditta Marcon Lionella (delibera n. 15 del 18.02.2011)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento



La proposta interessa un'area posta in frazione di Corbanese, area edificata all'interno del centro abitato. La Ditta propone il cambio di destinazione d'uso dell'area da D1.1 industriale/artigianale a residenziale dell'area catastalmente censita sul Foglio n. 27 mappali nn. 149, 150, 205 e 265 per una superficie di circa 5988 mq. A tal proposito, si chiede un indice di edificabilità di 1 mc/mq, facendo riferimento alle NTA del PRG in vigore relative alle zone C1 circostanti (distanze strada 5 ml/fabbricati 10 ml/proprietà 5 ml, altezza fabbricati 7,5 ml dal piano di campagna naturale, indice di copertura 30%, piani fuori terra n. 2, ecc.). La Ditta propone inoltre la cessione gratuita delle sole aree necessarie per la realizzazione di una strada di collegamento tra la lottizzazione Le Betulle e via Olimpia, per una larghezza di minimo 6 ml, cui si aggiunge una banchina di ml 0,5 per lato, più scarpate/terre laterali di contenimento. A fronte di quanto proposto la ditta si impegna al versamento di € 30.000/00 quale incremento di valore, con polizza fideiussoria a garanzia del versamento.

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

la proposta trova congruità all'interno del documento preliminare, soprattutto per il completamento di un'area già edificata.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

la proposta è coerente con gli indirizzi/programmi della giunta comunale, in quanto viene rispettato l'obiettivo di sviluppo urbanistico/residenziale della frazione, così come peraltro previsto nel PATI.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

il criterio di valutazione del beneficio edificatorio erogato dall'amministrazione si basa sulla cessione dell'area necessaria per la realizzazione di opere di pubblico interesse (viabilità) parzialmente coperta nella spesa di realizzazione del valore di incremento (€ 30.000/00)

Valutazione tecnica della proposta

tenuto conto delle valutazioni indicate, è espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.

Valutazione ambientale:

l'area interessata dall'accordo e dagli interventi conseguenti ad esso risulta essere all'interno dell'urbanizzazione consolidata e di aree di riconversione/riqualificazione.

Le funzioni previste sono di tipo residenziale ed ai servizi.

Si considera che:

- l'accordo viene a concretizzarsi all'interno di aree già edificate;
- le funzioni previste non richiedono la dotazione di standard elevati;
- la riconversione da destinazione produttiva a destinazione residenziale (con l'indice di edificabilità di 1mc/mq) comporta una riduzione dei volumi e, più in generale di emissione di fonti inquinanti su aria, acqua, suolo e sottosuolo, oltre che una riduzione dell'impatto sul traffico;
- la strada prevista quale opera pubblica è di collegamento tra due lottizzazioni, a ridosso di aree già urbanizzate, per una lunghezza pari a circa 210 ml ed una superficie pari a circa 1680 mq;
- il contesto specifico dell'area nella quale verranno realizzati interventi e considerando altresì il complesso delle norme che impongono studi e soluzioni per il mantenimento dell'invarianza idraulica, si considerano trascurabili gli effetti derivanti dall'impermeabilizzazione del terreno legata alla presente proposta di accordo.

Si può affermare che:

- risulta nullo o trascurabile l'incremento di inquinamento luminoso
- risulta nullo o trascurabile l'incremento di inquinamento acustico
- risulta trascurabile il consumo di suolo
- si verifica la sussistenza delle condizioni affinché il presente accordo sia considerato tra le azioni di "potenziamento della viabilità esistente e viabilità di progetto", con la relativa quantificazione degli impatti ipotizzati.
- il PATI dispone che "Il P.I. dovrà prevedere che i parcheggi scoperti su terreno siano realizzati con fondo permeabile e che le acque di prima pioggia siano raccolte e trattate con sistemi idonei a trattenere gli inquinanti (disoleatori)"; pertanto, si ritiene contenuta l'ulteriore



impermeabilizzazione del suolo e gli effetti conseguenti ad essa.

6. Ditta Possamai Claudio e Borsoi Lidia (delibera n. 16 del 18.02.2011)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

La proposta interessa un fabbricato posto in località Castagnera Alta. La Ditta propone il parziale cambio di destinazione d'uso del fabbricato da residenziale ad unità ricettiva e precisamente per la realizzazione di un ristorante al piano terra, con camere dotate di bagno al primo piano, nonché il ridimensionamento delle unità residenziali che da due passerebbero a tre. Il volume del fabbricato risulterebbe così ripartito: unità residenziali mc 897,81, attività ricettiva mc 1.185,69. Il fabbricato risulta catastalmente censito al Foglio n. 23 mappali nn. 443 e 444. La Ditta, a fronte della trasformazione, propone il versamento di una somma pari a € 30.000/00.-

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

la proposta trova congruità all'interno del documento preliminare e con i contenuti del PATI, non solo per il recupero edilizio di un fabbricato appartenente alla tradizione locale, ma anche potenziamento e la valorizzazione delle strutture turistico-ricettive.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

la proposta è coerente con gli indirizzi/programmi della Giunta comunale, in quanto viene rispettato l'obiettivo di rilancio turistico delle colline di Tarzo, così come peraltro voluto dalla rispettiva Amministrazione comunale e coerentemente con la filosofia del PATI.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

il criterio di valutazione del beneficio edificatorio erogato dall'amministrazione si basa sull'incremento del valore del cambio di destinazione d'uso di parte del fabbricato porta alla località Castagnera Alta in termini di flussi turistici.

Valutazione tecnica della proposta

tenuto conto delle valutazioni indicate, è espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, ma considerando di valore pari ad € 5.000.

Valutazione ambientale:

l'area interessata dall'accordo e dagli interventi conseguenti ad esso è sita in zona agricola, ad una distanza in linea d'aria pari a circa 360 m rispetto all'edificazione consolidata.

Le funzioni previste variano da residenziale ad attività ristorativa.

Si considera che:

- l'infrastruttura di collegamento stradale risulta già adeguata per servire l'area anche a seguito del cambio attività;
- le funzioni previste non richiedono la dotazione di standard elevati;
- il PATI dispone che "Il P.I. dovrà prevedere che i parcheggi scoperti su terreno siano realizzati con fondo permeabile e che le acque di prima pioggia siano raccolte e trattate con sistemi idonei a trattenere gli inquinanti (disoleatori)"; pertanto, si ritiene contenuta l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo e gli effetti conseguenti ad essa;
- la riconversione da destinazione produttiva a destinazione residenziale (con l'indice di edificabilità di 1mc/mq) comporta una riduzione dei volumi e, più in generale di emissione di fonti inquinanti su aria, acqua, suolo e sottosuolo, oltre che una riduzione dell'impatto sul traffico;
- il contesto specifico dell'area nella quale verranno realizzati interventi e considerando altresì il complesso delle norme che impongono studi e soluzioni per il mantenimento dell'invarianza idraulica, si considerano trascurabili gli effetti derivanti dall'impermeabilizzazione del terreno legata alla presente proposta di accordo.
- risulta trascurabile il consumo di suolo derivante dall'ampliamento delle unità abitative come precedentemente definito
- risulta trascurabile la movimentazione di terre derivante dall'ampliamento delle unità abitative come precedentemente definito

Si ritiene tuttavia di prescrivere:

- in sede di redazione del PI, contestualmente al perfezionamento della proposta di accordo e all'elaborazione dei relativi progetti, l'adozione di misure contenitive rispetto all'inquinamento luminoso;



- che l'agibilità sia subordinata all'allacciamento alla rete fognaria o altro sistema previsto dal D.Lgs. 152/2006 s.m.i., opportunamente dimensionato.

7. Ditta Perenzin Paolo (delibera n. 17 del 18.02.2011)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

La ditta si impegna a cedere gratuitamente le aree di proprietà necessarie per la realizzazione della viabilità di collegamento tra la SP635 e via Rive San Pietro, per una larghezza utile dal nastro d'asfalto a m 6 netti e l'esecuzione delle altre opere accessorie quali banchine, canalette, scarpate, muri, tubazioni di raccolta e smaltimento acque, ecc., seguendo un tracciato da concordare con l'amministrazione. La Ditta, a fronte della cessione, propone la riconversione ad uso allevamenti intensivo del fabbricato per allevamento, catastalmente censito al foglio n. 7, mappale n. 960. La medesima ditta ha integrato la proposta in data 10.02.2011, con 6 tracciati ipotetici.

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

la proposta trova congruità all'interno del documento preliminare, soprattutto per la parte che riguarda l'incentivazione e valorizzazione delle imprese/aziende agricole esistenti sul territorio comunale, considerando che alla data attuale il fabbricato rurale destinato ad allevamento di tipo civile. Tutto meglio esplicitato sulla relazione agronomica allegata.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

la proposta è coerente con gli indirizzi/programmi della giunta comunale, in quanto viene rispettato l'obiettivo di miglioramento della viabilità comunale ed in particolare per creare un collegamento diretto con la località denominata Rive di San Pietro, che è in fase di espansione residenziale.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato

il criterio di valutazione del beneficio edificatorio erogato dall'amministrazione si basa sulla cessione di un'area necessaria per la realizzazione di opere di pubblico interesse.

Valutazione tecnica della proposta

Tenuto conto delle valutazioni indicate, è espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, proponendo di demandare al piano degli interventi la definizione del tracciato più funzionale e conforme ai disposti di legge sulle strade comunali, nonché economicamente più vantaggioso.

Valutazione ambientale:

la strada prevista quale opera pubblica si sviluppa per una lunghezza pari a circa 250 m ed una superficie pari a circa 2000 mq. Si verifica la sussistenza delle condizioni affinché il presente accordo sia considerato tra le azioni di "potenziamento della viabilità esistente e viabilità di progetto", con la relativa quantificazione degli impatti ipotizzati.

Si ritiene tuttavia di prescrivere la messa a dimora di misure di mitigazione (ad es. schermature arboree) per ridurre l'eventuale impatto nell'aria (polveri ed odori) derivante dalla conversione dell'allevamento ad allevamento intensivo. La quantificazione di tali misure di mitigazione dovrà essere precisata sulla base del numero di capi, di stabulazione, di trattamento e smaltimento dei liquami prevista. Si evidenzia la necessità di individuare le fasce di rispetto dalle zone residenziali.

8. Ditta Fortran Anna (delibera n. 18 del 18.02.2011)

descrizione della proposta di accordo e dell'ambito di intervento

La ditta si impegna alla realizzazione, a proprie cure e spese, di un parco giochi/a area attrezzata con relativa delimitazione, per una superficie di 3.400 mq. A fronte di quanto proposto, chiede la possibilità di avere una capacità edificatoria pari a 2.000 mc su una superficie di 3.500 mq.

coerenza urbanistica della proposta di accordo con gli indirizzi del documento preliminare

la proposta trova congruità all'interno del documento preliminare, soprattutto in riferimento alla riqualificazione urbana delle aree con edificazione diffusa.

coerenza della proposta di accordo con gli indirizzi d'interesse pubblico rilevante

La proposta è coerente con gli indirizzi/programmi della giunta comunale, in quanto viene rispettato l'obiettivo di miglioramento della viabilità comunale.

Equivalenza economico-finanziaria tra l'incremento di valore del bene oggetto della nuova previsione urbanistica e il beneficio pubblico proposto dal soggetto privato



Il criterio di valutazione del beneficio edificatorio erogato dall'amministrazione si basa sulla realizzazione di opere di pubblico interesse (parco giochi, area attrezzata, area parcheggio, ecc.), che trova il suo giusto incremento di valore solo entro il rispetto di determinate condizioni (sotto elencate)

Valutazione tecnica della proposta

Tenuto conto delle valutazioni indicate, è espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta della Ditta, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, alle seguenti condizioni:

opzione 1

1. cessione gratuita dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera d'interesse pubblico (mq 3.400);
2. realizzazione/posa di giochi/arredi vari (tavoli, panchine, rastrelliera per bici, bacheca, cestoni, ecc.), per un valore non inferiore ad € 30.000/00, compresa la delimitazione con palizzate in legno dell'intera area, nonché l'asfaltatura della parte di area destinata a parcheggio;

opzione 2

1. cessione gratuita dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera d'interesse pubblico (mq 3.400);
2. aumento della cubatura proposta da 2.000 a 3.000 mc, con la cessione di 1.000 mc al Comune, sulla parte di area ove sarà possibile edificare secondo le previsioni degli strumenti urbanistici.

Valutazione ambientale:

In questo caso, l'area interessata dall'accordo e dagli interventi conseguenti ad esso è sita in zona agricola, all'interno di un nucleo edificazione diffusa, individuato dal PATI.

Le funzioni previste rispettano le condizioni previste per i nuclei di edificazione diffusa, vale a dire, residenziali, agricole o destinazioni con esse compatibili, escludendo dunque la destinazione produttiva.

Si considera che:

- non vi è la necessità di effettuare significativi adeguamenti alle infrastrutture stradali;
- il PATI dispone che "*Ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui*"; pertanto si considerano non significativi gli effetti connessi al presente accordo in riferimento alla matrice acqua;
- il contesto specifico dell'area nella quale verranno realizzati interventi e considerando altresì il complesso delle norme che impongono studi e soluzioni per il mantenimento dell'invarianza idraulica, si considerano trascurabili gli effetti derivanti dall'impermeabilizzazione del terreno legata alla presente proposta di accordo.
- Gli effetti della movimentazione di terre per la realizzazione delle volumetrie richieste, a fronte della collocazione (appunto, all'interno di un nucleo edificazione diffusa) risultano trascurabili
- Benché in questo caso l'edificazione non sia consentita sul presupposto dell'acquisizione del credito edilizio (il quale consente bilanciare il consumo di suolo derivante dall'atterraggio dello stesso con la demolizione di elementi incongrui o di degrado), si considera comunque non significativo il consumo di suolo derivante dall'attuazione dell'intervento richiesto.

Si ritiene tuttavia di prescrivere:

- Che in sede di PI e comunque preventivamente alla realizzazione dell'intervento, sia correttamente individuato il sedime dell'area interessata dalla realizzazione della volumetria richiesta e vengano censiti gli elementi di valore naturalistico, al fine di prevedere, in caso di loro rimozione, la messa a dimora di nuovi elementi di valore naturalistico all'interno degli ambiti della rete ecologica, conformemente all'art. 39 comma 2 delle NTA del PATI.

– STIMA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO

Le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle componenti ambientali, economiche e sociali.



E' stata, pertanto, utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati sulle componenti stesse.

Per quanto concerne gli effetti negativi, l'obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica, è proprio quello di prevedere anticipatamente i possibili impatti dell'azione sulle componenti esaminate, in modo tale da determinare le possibili alternative o azioni di mitigazione.

Gli impatti positivi, invece, contribuiscono a compensare eventuali impatti negativi e le problematiche presenti all'interno di uno stesso ambito.

Pertanto, si giunge alla misurazione e valutazione degli impatti, mediante una previsione degli impatti che il piano produrrà sull'ambiente.

Sulla scorta degli esiti d'analisi relative allo stato attuale dell'ambiente delle diverse componenti e fattori ambientali, si è proceduto alla stima dell'impatto che l'azione prevista produrrà sulle componenti ambientali.

La stima di tali impatti risulta complicata e soggetta ad errori, visto che la caratteristica dell'ambiente di essere un ecosistema e non una somma di fattori, per cui un'azione può produrre degli effetti su un fattore ambientale ma questi a sua volta possono produrre degli impatti indiretti su molti altri fattori. Pertanto, nella fase assegnazione dei punteggi è stato tenuto conto, oltre che degli impatti diretti, anche degli impatti cumulativi e sinergici.

Una volta definito il tipo e la rilevanza dell'impatto che l'azione va a generare su ogni componente ambientale, è stato effettuato un ulteriore computo, che ha tenuto conto dell'importanza delle risorse, della persistenza nel tempo dell'impatto (nonché della sua reversibilità/irreversibilità) e dell'estensione territoriale su cui questi si producono. I pesi, vale a dire i coefficienti che tengono conto degli aspetti sopra menzionati, sono stati distribuiti attraverso le combinazioni riportate in apposita tabella. Mediante l'incrocio dei valori è stato ottenuto un "peso" che ha tenuto conto sia dell'importanza delle risorse che di alcune caratteristiche di solito trascurate dell'estensione spazio-temporale degli impatti.

Il valore dell'impatto riportato in apposita costituisce il valore dei vari impatti derivati dall'azione di piano e conseguentemente viene definito il possibile trend di tale impatto, in riferimento all'azione stessa.

La compilazione della tabella, che definisce il peso dell'impatto di un'azione sulle componenti ambientali, ha considerato il computo delle azioni (superfici interessate, numero di azioni e loro distribuzione spaziale) che è stato specificato all'interno del paragrafo intitolato " Obiettivi e azioni di piano", considerando inoltre il tipo di risorse che vengono interessate (se siano rinnovabili, come ad esempio l'aria e l'acqua, o non rinnovabili, come ad esempio il suolo) e la durata nel tempo degli impatti. In riferimento a quest'ultima voce, considerando che il piano di assetto del territorio vale a tempo indeterminato ed il periodo in cui l'attivazione delle azioni avrà luogo non viene definito da questo strumento, è stato in generale considerato che ogni azione avesse durata nel lungo periodo e, in ossequio al principio di precauzione, non fosse reversibile.

A questo punto, il risultato che ne è derivato è stato considerato in un primo step di definizione degli impatti ponderata per ogni componente ambientale di riferimento, la quale è stata poi moltiplicata per la matrice dei pesi, ottenendo così dei punteggi ponderati per la diverse matrici ambientali.

Effetti delle azioni sulle matrici ambientali

La matrice riportata nel Rapporto Ambientale, integrato in sede istruttoria, ha lo scopo di individuare, per ogni sistema, la tipologia di impatto che si andrà a generare, e conseguentemente valutarne l'impatto anche sulle componenti ambientali coinvolte dall'azione stessa.

Allo stesso tempo sono presenti le azioni che producono degli impatti sulla componente ambientale, ma che risultano fondamentali per garantire e sviluppare la capacità economica di questo territorio, che deve trovare una sua specificità.

Viene, pertanto, proposta la matrice degli impatti derivanti dalle azioni di piano, ricavata dalla messa in relazione (moltiplicazione) del tipo di impatti delle azioni di piano con il relativo peso, secondo le due tabelle presentate in precedenza e dalla quale è stato possibile individuare le azioni di piano che producono gli impatti più rilevanti (positivi e negativi) in riferimento alle diverse componenti ambientali.

Attraverso la lettura di questa matrice sono state individuate le matrici ambientali più "sensibili" e minacciate dalle azioni di piano al fine di provvedere all'individuazione di misure di mitigazione



e/o compensazione che devono essere fatte proprie dal piano di assetto del territorio e dalla sua attuazione e gestione (in sede di redazione dei piani degli interventi, dei piani urbanistici attuativi, dei progetti, ...).

– VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE: CONFRONTO

Il valutatore afferma che, data la particolare situazione dei comuni della Vallata in quanto a possibilità di trasformazione per ragioni legate alle caratteristiche fisiche e geografiche, le potenzialità di sviluppo insediativo sono vincolate alle sole aree di fondovalle.

Anche a fronte della SAU trasformabile, determinata secondo gli atti di indirizzo regionali, oltre che della pianificazione di livello territoriale, sovraordinata, che delimita, con direttive e prescrizioni più o meno vincolanti, le scelte che possono essere operate dai piani urbanistici comunali, la costruzione di scenari risulta fortemente limitata e condizionata.

Il valutatore affronta il tema dell'orizzonte temporale del piano, pari a 10 anni secondo l'art. 13, comma 1, LR 11/2004, e della determinazione delle proiezioni demografiche (dando atto della tecnica scelta in sede di PATI, in funzione della disponibilità di dati, richiesta agli uffici anagrafe dei singoli comuni, a fronte di una carenza di informazioni aggiornate riguardo le diverse componenti socioeconomiche che caratterizzano il territorio in esame), affermando che queste costituiscono aspetti non secondari per la costruzione e valutazione delle alternative di piano.

Il valutatore evidenzia inoltre che gli strumenti urbanistici vigenti (i piani regolatori generali) dei singoli comuni, in relazione al loro diverso anno di approvazione, si caratterizzano per un diverso grado di saturazione rispetto alle loro previsioni.

Sono poi descritti i seguenti tre scenari alternativi:

- 1) Opzione zero, vale a dire l'opzione che prevede la sola e piena attuazione degli strumenti urbanistici vigenti;
- 2) Opzione alternativa, vale a dire l'alternativa consistente nella variazione degli strumenti urbanistici, entro la disciplina stabilita dalla legge, che costituisce il prosieguo della filosofia e delle azioni che hanno caratterizzato gli strumenti di pianificazione in essere;
- 3) Opzione PATI, vale a dire l'alternativa scelta per il piano di assetto del territorio intercomunale della Vallata, relativamente alle previsioni cartografiche e normative.

La descrizione è effettuata in riferimento ai seguenti temi principali:

- sviluppo insediativo residenziale;
- riassetto e riorganizzazione delle aree produttive;
- previsioni viabilistiche;
- paesaggio rurale.

Sviluppo insediativo residenziale

Il primo aspetto affrontato relativamente ai problemi connessi con la residenza è quello di definire le necessità di abitazioni rispetto alle previsioni demografiche.

In merito agli scenari ipotizzati valutati, il valutatore afferma che:

- secondo l'opzione zero il residuo dei piani regolatori vigenti sarebbe comunque insufficiente a soddisfare le esigenze legate al trend demografico previsto per l'orizzonte temporale prescelto.
- Secondo l'opzione alternativa sarebbe possibile continuare ad urbanizzare nuovo suolo (comunque entro i limiti stabiliti dalla SAU trasformabile secondo gli atti di indirizzo stabiliti dalla Regione del Veneto) al fine di soddisfare il futuro fabbisogno insediativo, sia in termini quantitativi (adeguando l'offerta di alloggi al numero di residenti), sia in termini qualitativi (adeguando l'offerta insediativa rispetto agli standard di sicurezza, standard di vita, risparmio energetico, ottimizzazione degli spazi, ecc.); tutto con una precisazione di assoluto rilievo: nel prosieguo della "filosofia" degli strumenti urbanistici che sinora si sono avvicinati, lo sviluppo residenziale sarebbe disomogeneo (ossia differenziato nei diversi comuni) e probabilmente poco attento al recupero del patrimonio edilizio esistente, complice un meccanismo poco "incentivante" e "correttivo" rispetto a tale scopo.
- Secondo l'opzione del PATI, è possibile trovare una soluzione di compromesso tra uno sviluppo teso a rispondere alle esigenze crescenti della popolazione residente, attuale e futura, con la ricerca di nuove soluzioni che guardano ad una edilizia sostenibile anche dal punto di vista energetico, occupando nuovi spazi, ed uno sviluppo che riutilizzare suoli già urbanizzati, ma sottoutilizzati (ad es. sfitti o poco densamente abitati) e/o da riqualificare (dal punto di



vista insediativo, recuperando edifici in condizioni non ottimali, o riconvertendo aree precedentemente aventi altra destinazione ma attualmente incoerenti con il contesto di inserimento). In questo modo si avrebbe maggior attenzione anche nei confronti del recupero del patrimonio storico e ambientale, contenendo al contempo l'ulteriore consumo di suolo non urbanizzato, con effetti positivi in termini generali, nei confronti dell'ambiente e del paesaggio.

Riassetto e riorganizzazione delle aree produttive

Per quanto riguarda questo aspetto, sono definiti i seguenti scenari:

- Secondo l'opzione zero, il residuo dei piani regolatori vigenti, in funzione della diversa "vetustà" di questi, in alcuni casi risulta l'offerta sufficiente a soddisfare il fabbisogno di nuove aree produttive rispetto alla domanda attuale, avviandosi tuttavia all'esaurimento delle previsioni vigenti (soprattutto per quanto riguarda i comuni di Revine Lago, Tarzo e Cison di Valmarino); il valutatore afferma che è una soluzione talvolta limitante e sperequativa, dal momento che sono riservate possibilità limitate ai soli comuni che nei PRG dispongono di un residuo sufficiente a consentire (moderati) ampliamenti ed in ogni caso senza cogliere l'occasione per intervenire sulla mitigazione degli impatti ambientali generati dalle attività esistenti, attraverso una normativa troppo "permissiva" in questo senso.
- Secondo l'opzione alternativa risulterebbe possibile, tenendo conto di una domanda non particolarmente insistente, consentire degli ampliamenti alle aree produttive esistenti, senza prevedere la realizzazione di nuove aree che non siano contigue con quelle già esistenti. Si tratta di una situazione che consente incrementi moderati, nella misura in cui è richiesta dal mercato. Tuttavia, questo non consente di porre la dovuta attenzione nei confronti delle aree produttive che, per la loro prossimità ai contesti insediativi residenziali, per la prossimità ad aree ad elevato valore naturalistico ed elevata sensibilità, oltre che per una scarsa dotazione infrastrutturale, andrebbero perlomeno controllate ed eventualmente ricollocate altrove. In questo caso, il rischio è dunque quello di privilegiare le richieste degli imprenditori incoraggiando in questo modo la diffusione dispersione delle aree produttive del territorio della Vallata, con conseguenti effetti negativi per quanto riguarda la viabilità (non vi sarebbe la possibilità di "dedicare" un'arteria stradale al traffico legato al trasporto merci dalle aree produttive) e per l'uso di nuovo suolo agricolo, che potrebbe potenzialmente essere utilizzato diversamente e, con ogni probabilità, più appropriatamente.
- Secondo l'opzione del PATI, coerentemente con le previsioni della pianificazione territoriale sovraordinata, è possibile, sempre a fronte di una domanda non particolarmente insistente di nuove aree produttive, riorganizzare il sistema delle aree produttive, individuandone per ogni comune solamente una di "ampliabile", così da soddisfare la domanda di nuove aree produttive, ma al tempo stesso consentendo nel lungo periodo un riassetto urbanistico che eviti di portare a situazioni in cui si realizzano zone produttive in contesti impropri (ad esempio in prossimità di zone residenziali), determinando in questo modo l'avvio di processi di riconversione ambientalmente più sostenibili.

Il valutatore conclude affermando che l'opzione del PATI risulta essere il miglior compromesso tra uno sviluppo produttivo controllato, ma che al tempo stesso consenta di accogliere l'insediamento di nuove attività, l'ampliamento di quelle esistenti e in taluni casi anche la rilocalizzazione delle attività improprie disseminate nel territorio. L'opzione del PATI risulta migliorativa secondo l'aspetto ambientale, dal momento che le aree produttive vengono a riorganizzarsi in modo tale che da occupare solamente la quantità di suolo necessaria ad accogliere le nuove attività, in maniera più contestualizzata e circoscritta, dunque più facile da controllare (anche in riferimento al monitoraggio degli impatti provocati sulle matrici ambientali), e nella quale risulti più facile provvedere alla messa in atto di eventuali mitigazioni. In più, il vantaggio di poter "selezionare" l'area destinata all'ampliamento del settore produttivo sulla base di indagini che tengono conto della qualità del suolo, dell'assenza di elementi di fragilità, di rischio, di pregio ecc., e di un'adeguata dotazione infrastrutturale tale da permettere di contenere l'interferenza del traffico veicolare rispetto all'attraversamento dei centri urbani o all'utilizzo di strade minori scarsamente adatte allo scopo, comportando, d'altra parte, che le altre aree produttive già esistenti ma non idonee all'ampliamento vengano



guidate alla riconversione verso destinazioni maggiormente compatibili con il contesto di inserimento.

È dunque stata operata una cernita, coerente con le direttive e le indicazioni del PTCP di Treviso, che ha condotto alla selezione di un'area produttiva per comune, secondo i seguenti criteri e le seguenti fasi:

- aggregazione delle aree produttive divise dai confini amministrativi;
- verificare l'idoneità (o non idoneità) all'ampliamento, sulla base delle dimensioni territoriali, del collegamento a nodi infrastrutturali dalla rete stradale esistente, della prossimità a zone residenziali, della prossimità a siti della Rete Natura 2000.
- Ulteriore selezione in base al risultato più favorevole secondo criteri quali:
 - a. presenza e lunghezza del fronte adiacente ad aree residenziali
 - b. distanza dalla residenza
 - c. Estensione dell'area produttiva
 - d. Accessibilità diretta ai nodi infrastrutturali
 - e. Disponibilità di aree per l'ampliamento delle strutture esistenti (considerando la presenza di vincoli, elementi di tutela, fragilità o rischio nelle vicinanze)
 - f. Collettamento alla fognatura esistente collegata ad un impianto di depurazione
 - g. Vicinanza a zone di valore naturalistico - Rete Natura 2000

Previsioni viabilistiche

Per quanto riguarda la rete della viabilità, le ipotesi, secondo gli scenari analizzati, sono state così definite:

- Secondo l'opzione zero la rete stradale rimane sostanzialmente invariata rispetto all'esistente, ivi comprese le previsioni relative alle intersezioni (incroci, rotatorie, ecc.).
- Secondo l'opzione alternativa, si è assunto di poter realizzare una serie di nuove strade utili a costituire la nuova maglia principale per la viabilità di scorrimento che consente di riservare gran parte della rete esistente (per i tratti caratterizzati dalla presenza di edificazioni a nastro lungo i tracciati) ad una funzione più prettamente "di servizio" rispetto all'urbanizzazione. Si è trattato di una ipotesi estrema, che per la difficoltà di reperire aree ove realizzare i nuovi tracciati (viste le condizioni fisico geografiche del territorio, nonché gli elementi di fragilità, quali ad esempio le aree esondabili, o ancora le edificazioni presenti, più o meno concentrate) e gli elevati costi di realizzazione, è apparsa come priva di possibile seguito. Secondo la presente opzione, sono previsti circa 13267,07 m di viabilità di nuova realizzazione e circa 6507,09 m di viabilità da potenziare/riqualificare.
- Secondo l'opzione del PATI, è risultato preferibile prevedere delle circonvallazioni rispetto ai centri abitati attraversati, al fine di garantire notevoli capacità di deflusso per quanto riguarda il traffico di attraversamento, sgravando i centri abitati principali da questo carico, e contemporaneamente contenendo i costi per la realizzazione di tali infrastrutture. Secondo la presente opzione, sono previsti circa 7353,92 m di viabilità di nuova realizzazione e circa 6507,09 m di viabilità da potenziare/riqualificare.

Il paesaggio rurale

Il valutatore attesta che anche nel territorio della Vallata, sebbene con minor enfasi rispetto ad altre parti del territorio Veneto, si notano fenomeni quali la dispersione insediativa ed il consumo di suolo (degradanti anche dal punto di vista tipologico-architettonico), con il rischio concreto di un'impossibilità di gestirli in maniera adeguata, e la conseguenza di veder un territorio sempre più antropizzato e compromesso nella sua integrità, senza peraltro considerare gli effetti negativi che l'urbanizzazione incontrollata determina in riferimento ad altri aspetti che si verrebbero a generare.

Partendo da questa premessa, in proposito sono prefigurate tre diverse ipotesi, relative all'opzione zero (che in questo caso considera la sovraordinata legge urbanistica oltre ai PRG vigenti) all'opzione alternativa e all'opzione del PATI:

- Secondo l'opzione zero, lo scenario che si verrebbe a definire è quello di una forte limitazione all'edificazione, che tuttavia consentirebbe la realizzazione di nuove strutture agricole-produttive (ovviamente secondo legge), potenzialmente in ogni parte del territorio (compatibilmente con altri vincoli) ed indipendentemente dalla dimensione del fondo agricolo. La sola condizione per la nuova edificazione in zona agricola è quella che gli edifici risultino



funzionali alle esigenze dell'azienda. Se si considera che l'edificato in zona agricola, anche nel territorio della Vallata, ha già raggiunto livelli compromettenti per quanto concerne il paesaggio e la biodiversità, e si valuta tutto ciò alla luce del principio di sostenibilità, che dovrebbe limitare l'uso di risorse non rinnovabili e ridurre quello di risorse rinnovabili ad una velocità non superiore alla loro rigenerazione, si comprende come anche la legge urbanistica della Regione Veneto risulti talvolta insufficiente a preservare le risorse ambientali e paesaggistiche senza un progetto di tutela posto come base.

- Secondo l'opzione alternativa potrebbe essere possibile limitare ulteriormente la costruzione di nuovi edifici in zona agricola, semplicemente dettando regole più restrittive, che consentano di controllare le aree ove risulti possibile consentire la realizzazione di strutture agricole produttive, rispetto ad aree ove, per motivate esigenze di tutela, ne vada inibita l'edificazione (elementi della rete ecologica, aree integre, sistemazioni agricole tipiche, ecc.).
- Secondo l'opzione del PATI, lo scenario che si verrebbe a definire per le zone agricole parte da considerazioni già valide per l'opzione alternativa circa la preservazione di alcune aree, per motivate esigenze di tutela, rispetto all'edificazione consentita dalla LR 11/2004, con delle distinzioni. Si considera infatti che le precedenti opzioni ("zero" e "alternativa") portino comunque ad un incremento, a diversa velocità e con diverso quantitativo massimo, delle volumetrie esistenti in zona agricola, perturbative e compromissive nel complesso, poiché solamente aggiuntive rispetto al preesistente. Manca, in buona sostanza, un meccanismo "virtuoso" per il quale sia possibile consentire una "pulizia" del territorio agricolo rispetto a volumi ed attività oramai non più necessari e potenzialmente dannosi rispetto all'ambiente. Per questo motivo l'ipotesi del PATI ha inteso definire simultaneamente:
 - aree da preservare rispetto a qualsiasi edificazione, per fragilità intrinseche o comunque, come detto, per motivate esigenze di tutela;
 - aree (i nuclei di edificazione diffusa) nelle quali consentire l'edificazione in via prioritaria per quanto riguarda la realizzazione di strutture agricole-produttive (che devono comunque essere compatibili ambientalmente ed architettonicamente rispetto al contesto d'inserimento), in via esclusiva per quanto concerne eventuale altra edificazione di tipo residenziale, con la condizione necessaria, in quest'ultimo caso, di acquisire credito edilizio quale presupposto per poter edificare.

Secondo questa proposta, lo scenario che si viene a configurare è quello che consente alle aziende di realizzare i volumi necessari per le proprie attività, innescando contemporaneamente un processo di demolizione dei volumi inutilizzati e dispersi nel territorio agricolo, portando in questo modo ad una (seppur lenta) liberazione e pulizia del territorio agricolo, ponendo le basi per una più ampia ricostruzione e riqualificazione, paesaggistica ed ambientale.

I nuclei di edificazione diffusa, al fine di essere adeguatamente progettati dal punto di vista architettonico, della dotazione di standard e dell'eventuale messa in essere di interventi di mitigazione paesaggistica ed ambientale, sono assoggettati a schedatura, a mezzo della quale si garantisce il necessario coordinamento urbanistico, a scala appropriata, al fine di rispondere agli obiettivi sopra menzionati.

In seguito a questa descrizione, viene effettuata una trattazione delle tre alternative analizzate rispetto alle matrici ambientali descritte nel Rapporto Ambientale.

Sono definiti gli aspetti analizzati per ogni matrice, ritenuti significativi e suscettibili di possibili effetti derivanti dalle azioni degli scenari. per ognuno di questi aspetti si stima la possibile tendenza al miglioramento, al peggioramento o alla stabilità nel tempo delle condizioni relative agli aspetti considerati, con orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

E' stata utilizzata, a tal fine, la notazione proposta qui di seguito:

1. le previsioni dello scenario analizzato conducono ad un probabile miglioramento delle condizioni attuali;
2. le previsioni dello scenario analizzato conducono ad un possibile, non certo, miglioramento delle condizioni attuali;
3. le previsioni dello scenario analizzato non modificano sostanzialmente le condizioni attuali;
4. le previsioni dello scenario analizzato conducono ad un possibile, non certo, peggioramento delle condizioni attuali;



5. le previsioni dello scenario analizzato conducono ad un probabile peggioramento delle condizioni attuali.

Aria**Opzione zero**

La profusione di aree industriali e di piccoli capannoni sparsi è fonte di emissioni di inquinanti e polveri nell'aria, peraltro in modalità tale da comportare oggettive difficoltà nel controllo e monitoraggio delle stesse da parte delle competenti autorità. Inoltre, la diffusione di edificazione sul territorio (sono interessate anche le aree agricole), contribuisce a diffondere le emissioni di inquinanti su di esso. Conseguentemente anche il traffico veicolare, che necessariamente raggiunge sia le aree industriali sia gli edifici sparsi, si somma a questa situazione.

Si evidenzia che non esiste un monitoraggio adeguatamente predisposto ed aggiornato in riferimento al territorio in esame.

In generale alcuni miglioramenti della qualità dell'aria possono essere ottenuti mediante l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, oltre alla progressiva sostituzione delle fonti attualmente più emissive ed impattanti (automobili, scarichi industriali, ecc.) con mezzi più efficienti e ambientalmente più riguardosi. Ciò nonostante, l'opzione zero non determina una sostanziale variazione in positivo o in negativo delle tendenze in atto, mantenendo di fatto inalterata la situazione oggi riscontrabile rispetto alla matrice aria.

Opzione alternativa

Come per l'opzione zero, alcuni miglioramenti della qualità dell'aria possono essere ottenuti mediante l'attuazione dei piani ed il rispetto di normative già previsti, oltre alla progressiva sostituzione delle fonti attualmente più emissive ed impattanti (automobili, scarichi industriali, ecc.) con mezzi più efficienti e ambientalmente più rispettosi a livello di piano, secondo l'opzione alternativa aumenta in maniera più considerevole l'offerta di infrastrutture viabilistiche, comportando da questo punto di vista una maggior dispersione delle emissioni di inquinanti e polveri in aria rispetto a quanto presente oggi. Soprattutto, l'opzione alternativa prevede la possibilità di riconfermare anche nel lungo periodo le zone produttive esistenti, prevedendo in generale la possibilità di ampliare l'esistente presso ognuna.

In generale, essendo presenti, nel territorio della Vallata, attività produttive nel settore del mobile, della lavorazione di materiali per l'edilizia e della lavorazione di oggetti in metallo, si stima una lieve tendenza all'incremento per quanto riguarda la matrice aria, sia in riferimento ai COV, (benzene, toluene, metano, etano, ecc), alle PM₁₀ ed ai gas serra, originati da attività quali il rivestimento di autoveicoli, il rivestimento delle superfici di legno, l'impregnazione del legno, la stratificazione di legno e plastica, la fabbricazione di preparati per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi, ecc., oltre ovviamente al traffico stradale in aumento, per effetto della crescente dotazione di automobili per famiglia.

Opzione PATI

Alcuni miglioramenti della qualità dell'aria possono essere ottenuti mediante l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, oltre alla progressiva sostituzione delle fonti attualmente più emissive ed impattanti (automobili, scarichi industriali, ecc.) con mezzi più efficienti e ambientalmente più riguardosi.

A livello di piano, la tendenza è quella di confermare come ampliabile una sola area produttiva per comune, guidando alla riconversione le altre rimanenti e, conseguentemente, riducendo l'impatto sulla matrice aria. In corrispondenza della principale piattaforma produttiva del territorio, vale a dire l'area tra Cison di Valmarino e Follina, è individuata un'azione tesa al miglioramento ambientale e territoriale degli impianti esistenti (c.d. "aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale"), che offre la possibilità di condizionare gli ampliamenti attraverso l'introduzione delle cosiddette "Best Available Technologies" in relazione alle emissioni dei cicli produttivi.

L'incremento di nuove edificazioni a carattere residenziale, che, per effetto della combustione legata al riscaldamento delle abitazioni, genera incidenza negativa sulla matrice aria, è mitigato dalle incentivazioni nei confronti della bioedilizia e nella produzione di energia secondo forme e modalità alternative alla combustione di petroli (gasolio) o di legname.

Infine, le azioni di tutela e potenziamento della rete ecologica, considerazioni attraverso la formazione e la conservazione di aree naturali, nonché attraverso la piantumazione di essenze



arboree costituiscono misure in grado di fornire una capacità elevata di assorbimento per alcuni composti come i gas serra.

Acqua**Opzione zero**

La qualità della risorsa idrica è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati, e dalle attività del comparto agro-zootecnico, con riferimento anche alle pratiche colturali intensive.

Per il territorio in esame non è particolarmente sentito il problema legato alla disponibilità della risorsa, quanto piuttosto va segnalato un ingente spreco della stessa, legato in gran parte alla dispersione d'acqua nella rete acquedottistica, in parte alle consuetudini poco virtuose, da questo punto di vista, della popolazione.

Secondo la classificazione SAL (Stato Ambientale dei Laghi) negli anni 2004-2005 i laghi di Lago e di S. Maria hanno avuto una qualità scadente delle acque; permane un elevato stato trofico dei due laghi di Revine, con particolare criticità per il lago di S. Maria. Ciò è dovuto oltre ai carichi esterni di origine antropica, alla loro limitata profondità, all'assenza di un immissario in grado di garantire un flusso costante di acqua e alla formazione di carichi interni di nutrienti dai sedimenti. Questo stato qualitativo scadente delle acque lacustri ha ridotto l'utilizzo per la balneazione dei laghi comportando influenze negative sulle potenzialità turistiche del luogo.

Secondo l'opzione zero non è possibile contrastare efficacemente le cause che portano alla situazione oggi riscontrata. Non sono inoltre previste misure e soluzioni per aumentare la capacità autodepurante dei fiumi rispetto ai contaminanti sversati dagli scarichi civili e industriali.

Per quanto concerne specificamente la qualità delle acque sotterranee, l'opzione zero asseconderebbe la tendenza ad inquinare le falde a mezzo dei nitrati, legati alle pratiche agricole, oltre che a pesticidi e solventi (in particolare per quanto riguarda le coltivazioni a vite), non proponendo azioni tese ad orientare l'attività agricola verso pratiche meno intensive ed ambientalmente impattanti.

Secondo l'opzione zero non verrà dato rimedio nemmeno alla problematica del risparmio idrico e della disponibilità della risorsa acqua.

Opzione alternativa

Benché sia previsto comunque un incremento delle utenze civili e industriali allacciate a fognatura, anche per effetto delle previsioni stabilite dalla normativa sovraordinata, si stima che tale miglioramento non sia sufficiente a garantire l'obiettivo di qualità delle acque previsto dal D.Lgs. 152/2006, soprattutto per l'esiguità delle reti fognarie e per l'assenza di sistemi di depurazione adeguatamente dimensionati rispetto alle utenze.

Opzione PATI

Secondo l'opzione scelta per il PATI, è possibile perseguire un potenziale miglioramento della qualità delle acque, come effetto delle azioni tese ad incrementare il numero di allacciamenti alla fognatura collegata ad impianti di depurazione, alla separazione delle acque bianche, all'attenuazione del dilavamento di nutrienti da terreni agricoli a mezzo di fasce tampone e alla possibile individuazione di aree per la fitodepurazione o il lagunaggio.

Sono inoltre stabilite misure di incentivazione dell'agricoltura biologica e, per quanto riguarda gli scarichi industriali, sono stabilite azioni di riqualificazione ambientale delle aree produttive, tra cui l'allacciamento alla rete fognaria e la depurazione delle acque di scarico come condizione necessaria per qualsiasi ampliamento.

Da tutto ciò ci si può attendere una riduzione dei carichi organici e dei nutrienti che possono riversarsi nelle acque superficiali. Sono inoltre stabilite misure per provvedere alla raccolta e depurazione delle acque di prima pioggia che dilavano gli olii ed i liquidi versati nei parcheggi degli autoveicoli.

Infine, si considera che le utenze in area agricola verranno gradualmente trasferite in aree più idonee e dotate di rete fognaria, mediante lo strumento del credito edilizio.

Benché, per effetto delle previsioni del PATI, l'urbanizzazione tenda all'aumento, si stima comunque che gli effetti cumulativi complessivi dello scenario scelto dal PATI portino ad un progressivo miglioramento rispetto alle tendenze ora in atto.

Suolo e sottosuolo**Opzione zero**



L'ammontare ulteriore della superficie che verrà nuovamente sottratta alla destinazione agricola è, nell'opzione zero, funzione diretta del residuo dei PRG vigenti, considerato pressoché esaurito. Rispetto al dissesto idrogeologico, la situazione risulta tendere naturalmente al peggioramento. Questo è in parte imputabile all'antropizzazione del territorio. Ulteriore concausa è l'abbandono delle pratiche agricole nelle aree "marginali" (ad. es. zone di montagna), comportando l'avanzamento del bosco, e la movimentazione di terre. Si considera potenzialmente peggiorativa, nel tempo, la condizione complessiva riguardante dissesto idrogeologico nel territorio. Questo non necessariamente in prossimità dei centri abitati o in modo da comportare rischi per essi.

Opzione alternativa

Secondo la presente opzione si ipotizza una prosecuzione del trend, con un consumo costante di suolo, con un'attenta politica di controllo non sufficientemente oculata nei riguardi di questa risorsa.

In questo caso, si considera un consumo di SAU pari al quantitativo massimo ammissibile derivante dal conteggio secondo atti di indirizzo.

Oltre a ciò, la nuova legislazione urbanistica pone un freno all'ulteriore all'edificabilità del territorio agricolo del suolo, ma non consente di innescare un meccanismo virtuoso per il quale, contemporaneamente, si libera il territorio dai volumi incongrui o non utilizzati.

Quanto al dissesto idrogeologico, valgono le considerazioni espresse per l'opzione zero, cui si sommano i possibili effetti legati ad una maggiore antropizzazione del territorio (nuove previsioni insediative e viabilità).

Opzione PATI

Tra gli obiettivi principali del PATI vi è quello di limitare il consumo di suolo e subordinarlo alla riqualificazione del tessuto insediativo storico, al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e indirizzando il PI all'effettiva verifica del fabbisogno insediativo esistente.

Quanto al dissesto idrogeologico, il PATI provvede comunque alla messa in sicurezza delle abitazioni localizzate in area a rischio frana, subordinando gli interventi in prossimità delle stesse a misure tese alla sistemazione dell'area ed all'eliminazione del rischio, ponendo inoltre le basi per un rilocalizzazione delle abitazioni in area idonea. Valgono poi le considerazioni espresse per l'opzione zero; in questo caso, rispetto all'opzione alternativa, considerando che in questo caso si privilegiano interventi sull'urbanizzazione esistente o, comunque, in quantità minore rispetto alla superficie potenzialmente trasformabile ammessa nella precedente opzione alternativa. Per questo motivo, possono considerarsi ridotti e limitati gli effetti delle previsioni del PATI in riferimento alla compatibilità idraulica e sismica.

Agenti fisici e Salute Umana***Opzione zero***

Secondo le banche dati regionali, nel territorio della Vallata sono presenti 9 impianti di comunicazione elettronica, che tuttavia non interessano zone residenziali, e 194 edifici potenzialmente ricadenti nelle fasce di rispetto degli elettrodotti. La normativa specifica non consente di realizzare edificazioni all'interno delle fasce di rispetto generata dagli elettrodotti, al fine di tutelare la salute pubblica rispetto a queste potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico. Questa disciplina vale a prescindere dalle previsioni dei piani urbanistici e, anzi, ne è sovraordinata. Da questo punto di vista la tendenza dovrebbe essere comunque orientata ad una situazione stabile (forse lievemente migliorativa) per quanto riguarda la futura realizzazione di edifici che possono essere soggetti alla problematica dell'inquinamento elettromagnetico generato dagli elettrodotti.

In buona sostanza, benché il valutatore ritenga che non sussistono criticità legate alla matrice agenti fisici e salute umana per il territorio in esame, lo scenario che deriva dall'opzione zero non risulta comunque efficace e migliorativo qualora tali criticità dovessero invece manifestarsi.

Quanto all'inquinamento acustico, non si riscontrano elementi di criticità; tuttavia i piani di classificazione acustica del territorio risultano essere talvolta piuttosto obsoleti e superati, necessitando quindi di un opportuno aggiornamento.

Quanto all'incidentalità stradale, le previsioni dei piani regolatori risultano piuttosto carenti in merito, soprattutto, alle previsioni di miglioramento, riqualificazione e messa in sicurezza di alcune intersezioni stradali particolarmente critiche.

Opzione alternativa



Valgono le considerazioni fatte precedentemente per quanto concerne il recepimento della normativa sovraordinata.

Secondo questo scenario, è inoltre possibile fare uso del credito edilizio per promuovere la delocalizzazione di edifici situati in prossimità delle fonti di inquinamento elettromagnetico, quali ad esempio gli elettrodotti, dando così occasione ad una politica di miglioramento della qualità di vita per quanto riguarda la matrice "salute umana".

Un elemento critico potrebbe, invece, nascere dallo sviluppo delle zone produttive in prossimità dei centri abitati residenziali, suscettibili di poter generare inquinamento acustico.

In merito all'incidentalità stradale, in questo caso l'opzione alternativa pone adeguata attenzione alle intersezioni che devono essere migliorate secondo il profilo della sicurezza.

Opzione PATI

Valgono anche qui le considerazioni fatte precedentemente per quanto concerne il recepimento della normativa sovraordinata.

Anche secondo questo scenario è possibile fare uso del credito edilizio per promuovere la delocalizzazione di edifici situati in prossimità delle fonti di inquinamento elettromagnetico, quali ad esempio gli elettrodotti, dando così occasione ad una politica di miglioramento della qualità di vita per quanto riguarda la matrice "salute umana".

Secondo la presente impostazione di piano sono comunque fornite disposizioni in merito al controllo ed alla prevenzione del rischio derivante dall'eventuale presenza di gas radon, ed è inoltre l'abilità una disciplina volta a prevenire gli effetti derivanti da eventuali future attività a rischio incidente rilevante.

Quanto alla questione dell'inquinamento acustico, nello scenario derivante dall'opzione seguita dal piano di assetto del territorio intercomunale, nell'individuare una sola zona produttiva ampliabile per ogni comune, selezionata anche sulla base di una congrua distanza rispetto alle zone residenziali, è possibile contenere l'inquinamento acustico generato dalle attività produttive.

Analogamente a quanto detto per lo scenario alternativo, in merito all'incidentalità stradale, in questo caso l'opzione che verrà scelta dal PATI pone adeguata attenzione alle intersezioni che devono essere migliorate secondo il profilo della sicurezza, ponendo le basi per una adeguata progettazione delle intersezioni di nuova previsione.

Biodiversità e reti ecologiche

Opzione zero

I piani regolatori vigenti manifestano delle carenze in quanto le azioni di tutela derivano essenzialmente dall'applicazione della normativa esistente per quanto riguarda la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) in corrispondenza delle aree appartenenti alla rete Natura 2000, alla tutela paesaggistico-ambientale derivante dalla L. 431/1985, ora D.Lgs 42/2004 e alla individuazione di zone agricole di particolare pregio. Tutto ciò, ovviamente, in mancanza di un progetto a scala adeguata, che cioè intenda considerare unitariamente l'intero territorio della Vallata.

Sebbene le previsioni urbanistiche degli strumenti urbanistici comunali vadano verso l'esaurimento, non è possibile porre controllo e regolamentazione all'urbanizzazione del territorio agricolo, disciplinato solamente dalla LR 11/2004. Si rileva, comunque, una riduzione di prati stabili e pascoli, legata all'abbandono delle attività tradizionali, che impoverisce la diversità del paesaggio con implicazioni anche per quanto riguarda la diversità ecosistemica ed ecologica legata a queste aree. Tale fenomeno è meno sentito nel versante collinare, ove, per contro, è intensa l'attività legata alla viticoltura, per la produzione di vini di pregio; tutto ciò comporta però tre ordini di criticità:

- La prima legato all'uso di sostanze fertilizzanti, di solventi e di pesticidi che costituiscono elementi inquinanti del suolo, dell'aria e dell'acqua (in superficie e nel sottosuolo);
- La seconda legato all'impoverimento della diversità del paesaggio;
- la terza legato ad una lenta, disorganizzata ma costante antropizzazione.

In generale, le direttive previste dalla Comunità Europea per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità possono portare ad un miglioramento della situazione attuale, quando opportunamente recepite e "declinate" rispetto alle problematiche qui messe in evidenza. Anche il Piano di Sviluppo Rurale indica azioni volte alla rinaturalizzazione delle zone agricole, al potenziamento delle reti ecologiche, alla promozione dell'agricoltura biologica, ecc. Tuttavia,



queste azioni mancano di un disegno di fondo legato ad un piano-progetto che ne possa permettere l'attuazione in maniera efficace e coordinata.

Opzione alternativa

Lo scenario prefigurato vede l'individuazione di aree nucleo che, comprendendo la ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", si estendono lungo il versante sud delle Prealpi sino ad arrivare a ridosso del centro abitato. Sono individuati inoltre corridoi ecologici primari e secondari lungo i corsi d'acqua, mentre l'areale dei laghi di Lago e Santa Maria, che rientrano in parte nel comune di Revine Lago, in parte nel comune di Tarzo, viene indicato come area destinata alla creazione di un parco di interesse locale, protetto peraltro dall'individuazione di un'area di connessione naturalistica (buffer zone).

Rimangono scoperti dal progetto di rete ecologica gli ambiti collinari, principalmente per la diffusa presenza della coltivazione della vite, vera tipicità dell'area, che essendo di tipo intensivo e sempre più diffusa nel territorio della Vallata, vanno in direzione opposta rispetto alla salvaguardia del patrimonio naturalistico. L'opzione alternativa si direziona secondo la tendenza in atto, assecondando lo sviluppo economico legato alla coltura della vite.

Emergono criticità legate anche alla permanenza di attività produttive disseminate nel territorio, che continuano a incidere negativamente sulle matrici ambientali, in maniera diffusa, poco controllata e poco governabile.

Inoltre, le previsioni viabilistiche ipotizzate secondo l'opzione alternativa rappresentano elementi di cesura e di interruzione per quanto riguarda il transito della fauna, con il rischio di peggiorare il livello di sicurezza stradale derivante dagli incidenti provocati dall'attraversamento di questi animali.

Secondo l'opzione alternativa, pure a fronte del progetto di rete ecologica locale, si stima possa aumentare il livello di frammentazione, per effetto della realizzazione dei progetti legati alla nuova viabilità.

Opzione PATI

La rete ecologica viene così classificata:

- aree nucleo, che comprendono i siti della rete Natura 2000 ed i biotopi,
- aree di connessione naturalistica, esterne alle aree nucleo, individuate sulla base del rilievo dell'uso del suolo considerando le presenze vegetazionali (ad esempio aree bosco), l'importanza specie-specifica (ad es, le aree a prato stabile per quanto riguarda la nidificazione di alcune specie dell'avifauna) ed il livello di antropizzazione dell'area in esame del suo contesto di inserimento;
- buffer zones, a ridosso dell'edificato (presente o di progetto);
- corridoi ecologici primari e secondari.

Sono inoltre individuate alcune barriere, antropiche e naturali, che costituiscono elemento di discontinuità per la connettività ecologica.

Le aree gestite e tutelate, poiché ricadenti all'interno del progetto di rete ecologica locale, risultano molto superiori, per quantità ed estensione, rispetto alle previsioni dello scenario alternativo e, in maniera ancora maggiore, rispetto all'opzione zero.

Il piano prevede azioni specifiche quali il mantenimento delle fasce di protezione riparia e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea, con il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica per eventuali interventi di sistemazione delle sponde e di mitigazione del rischio idrogeologico.

La frammentazione territoriale risulterà contenuta, per effetto delle limitate previsioni infrastrutturali per quanto riguarda la viabilità, oltre che per la politica di sviluppo insediativo, tesa a consolidarsi lungo le urbanizzazioni già esistenti più che sopravanzare verso nuovi fronti ineditati, mantenendo comunque dei varchi che spezzano la continuità dell'edificato, a beneficio della fauna.

Anche a fronte dell'incremento di superficie urbanizzata, sottratta alla superficie agricola, si stima che per effetto del potenziamento della rete ecologica locale, mantenendo i varchi tra l'edificato e adottando misure per la mitigazione ambientale delle opere infrastrutturali assoggettate a verifica di compatibilità ambientale, la frammentazione territoriale possa nel complesso mantenersi inalterata rispetto alla situazione attuale.



Altro aspetto significativo concerne il controllo e la riduzione delle fonti inquinanti, per effetto della selezione delle aree produttive (una ampliabile, le rimanenti da riconvertire) e per effetto delle misure tese a vietare in corrispondenza delle aree della rete ecologica (ivi inclusi i corsi d'acqua) le pratiche agricole intensive.

Altre misure son quelle tese a vietare nuove edificazioni sparse nelle aree della rete ecologica, a vietare l'illuminazione esterna alle aree abitate, a vietare la realizzazione di nuovi sentieri, a vietare le serre fisse nei corridoi ecologici, ad incentivare l'agricoltura biologica ed a mantenere le fasce riparie e promuovere la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea, oltre che a prevedere la conservazione del reticolo di fossi, fossati, canalette al fine di garantire la sopravvivenza e i movimenti di numerose specie viventi.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Opzione zero

Nella maggior parte dei casi la tutela delle risorse del paesaggio operata dai PRG vigenti non va oltre il riconoscimento delle pertinenze direttamente connesse con i manufatti di pregio architettonico (pertinenze di ville od edifici), l'individuazione di coni visuali e, per il paesaggio agrario, la classificazione di zone agricole di pregio (zone territoriali omogenee di tipo E1).

Peraltro, degli attuali piani regolatori comunali, non tutti posseggono una base di studio ed analisi dello stato di fatto sufficientemente aggiornata e redatta su criteri uniformi. Sussiste la concreta possibilità della progressiva perdita del bene culturale costituito dai centri storici.

Si ipotizza che le previsioni dei PRG, pressoché esaurite, potrebbero portare al recupero del patrimonio edilizio esistente, almeno per quanto riguarda l'edilizia residenziale, ma ciò avverrebbe in maniera differenziata a seconda del diverso grado di attuazione dei PRG nei diversi comuni e, nel qual caso, sacrificando i pochi spazi rimasti inedificati (per lo più aree a verde) in virtù della realizzazione di nuovi volumi abitativi, oltre che intervenire all'interno dell'involucro degli edifici per ridisegnarne gli spazi ricavando in questo modo più possibili appartamenti.

Quanto agli elementi di valore archeologico, vi sono nel territorio alcuni elementi che non risultano censiti, adeguatamente conosciuti e, conseguentemente, tutelati.

Per quanto concerne il paesaggio agrario, la tutela è principalmente affidata all'individuazione di zone agricole di particolare pregio (ZTO E1) ed alla legge urbanistica regionale 11/2004. È fatta menzione anche dell'individuazione delle zone dedicate alla produzione del Prosecco D.O.C.G., che possono contare su una continua indagine per quanto riguarda il suolo, le sistemazioni dei vigneti, ecc.

Si evidenziano inoltre le misure stabilite dai piani di sviluppo rurale.

In questo senso, si evidenzia che la tutela, per quanto riguarda il paesaggio agrario, deriva principalmente da azioni "esterne" rispetto alle previsioni dei PRG.

Opzione alternativa

Si ritiene che una politica insediativa che tende a privilegiare le nuove lottizzazioni, esterne alle aree già urbanizzate e, a maggior ragione, dei centri storici, contribuisca solo per quanto concerne la "conservazione" del patrimonio edilizio, senza che questo venga, però, adeguatamente valorizzato ed utilizzato, comportando in tal senso solamente costi di investimento negli interventi manutentori che non facilmente vengono ripianati.

I possibili miglioramenti derivano dalla redazione di una base normativa omogenea tra i comuni, potenzialmente più propositiva anche per quanto riguarda i possibili incentivi al recupero di questi manufatti, oltre che per un censimento ed una ricognizione che continuino, estendendosi ai cosiddetti manufatti "minori" (capitelli, fontane, elementi singolari della cultura materiale locale, ecc.).

Con particolare riferimento alle valenze archeologiche, la presente opzione stabilisce misure tese a favorire la conoscenza delle testimonianze storiche rappresentate dagli elementi di valore archeologico, individuandoli quali fattori limitanti la trasformabilità territoriale, in attesa di un'adeguata analisi successiva.

Quanto al paesaggio rurale, la politica insediativa che privilegia le nuove lottizzazioni, esterne alle aree già urbanizzate, risulta invadente rispetto al paesaggio rurale. Inoltre, la tendenza in atto è quella di un progressivo estendersi della coltura della vite, che comporta una drastica semplificazione del paesaggio, non contrastata dall'opzione alternativa.

***Opzione PATI***

La valorizzazione dei centri storici non intende ridursi alla conservazione/recupero delle risorse valutate di qualità significativa, ma estendersi alla disciplina delle condizioni che sovrintendono ogni trasformazione ammissibile delle risorse esistenti, iniziando dalla definizione uniforme dei gradi di protezione dei fabbricati, da operarsi concretamente in sede di redazione dei PI, e proseguendo con una disciplina volta a stimolare una progettualità che intende perseguire una più ampia rifunzionalizzazione dei centri storici, con la realizzazione di nuovi spazi, possibilmente ad uso collettivo e salvaguardando, ad esempio, gli spazi ineditati esistenti per evitare la congestione insediativa.

Per quanto concerne gli edifici e complessi di pregio architettonico esterni ai centri storici, valgono le considerazioni fatte contestualmente all'opzione alternativa.

Anche in questo caso, con particolare riferimento alle valenze archeologiche, l'opzione scelta dal PATI stabilisce misure tese a favorire la conoscenza delle testimonianze storiche rappresentate dagli elementi di valore archeologico, individuandoli quali fattori limitanti la trasformabilità territoriale, in attesa di un'adeguata analisi successiva.

Per quanto riguarda il paesaggio rurale, la presente opzione agisce individuando (quali invarianti) le colture e le sistemazioni tipiche, al fine di promuoverne la conoscenza e regolamentandone la trasformabilità, anche nei confronti delle riconversioni culturali, proponendo misure di incentivazione derivanti dai fondi appositamente stanziati.

In questo caso, giocano un ruolo fondamentale anche la politica insediativa, meno invasiva poiché tende a subordinare l'edificazione su nuovi lotti sono in seguito al riutilizzo del patrimonio esistente (salvo motivate necessità). Risultano pertanto salvaguardati e preservati brani di paesaggio rurale, soprattutto in prossimità dei centri già edificati. È posto in rilievo anche il ruolo dei con visuali, poiché talvolta essi fungono da interruzione rispetto alla possibile minaccia di una cortina edificata senza soluzione di continuità, talvolta salvaguardano particolari vedute (tipiche, connotative, panoramiche, ecc.), talvolta mirano al ripristino (con forme di incentivazione) di caratteri perduti o della fruibilità visiva (vedute che sono state ostruite da muretti, siepi, filari di viti, ecc.). A mantenere l'integrità del paesaggio agrario concorre anche una più limitata previsione di nuovo sviluppo insediativo (carico insediativo minore rispetto a quanto previsto nell'opzione alternativa, per tutte le varie destinazioni), oltre che una politica che fa uso del credito edilizio per l'eliminazione di elementi incongrui nel paesaggio agrario.

Economia***Opzione zero***

I PRG vigenti rispetto alle aree industriali hanno pressoché esaurito le rispettive previsioni, per cui rimarrà insoddisfatta l'eventuale domanda di nuove superfici a destinazione industriale.

La mancanza di nuove superfici a destinazione industriale comporta forzatamente il mantenimento della situazione esistente.

I PRG vigenti risultano inadeguati a soddisfare un eventuale incremento del numero di arrivi e presenze turistiche annue nel territorio, non legata a particolari risorse stagionali, bensì relativamente continua e costante.

Oltre a ciò, i PRG vigenti non appaiono provvedere adeguatamente alla messa a sistema delle valenze paesaggistiche, ambientali e storico-testimoniali anche ai fini turistici.

Opzione alternativa

Tale scenario privilegia una base economica locale fondata prevalentemente sulle imprese che operano nel settore secondario, più che sulle attività che operano nel settore primario, oppure dei servizi, o ancora del turismo.

Secondo la presente opzione, le zone produttive esistenti continueranno a crescere sia in termini di superficie, sia, potenzialmente, in quantità, nonostante il periodo di particolare congiuntura economica caratterizzata da processi di delocalizzazione delle imprese.

Per il territorio in esame è possibile intervenire sul sistema della viabilità, aumentando la dotazione di infrastrutturale attraverso la realizzazione di nuovi tracciati, ma tale politica difficilmente riuscirà a servire tutte le attività dislocate nel territorio.

Quanto alle altre eccellenze produttive del territorio, l'opzione alternativa si dirige assecondando lo sviluppo economico legato alla coltura della vite, riservando a questa gli ambiti collinari della Vallata.



Quanto al turismo, il presente scenario ipotizza comunque interventi volti a creare le condizioni per un miglioramento di questo settore economico, con politiche volte a valorizzare le risorse storiche ed artistiche quali il patrimonio storico-artistico, le Ville Venete, i siti della Grande Guerra, i percorsi tematici ed i percorsi panoramici, ecc.

Quanto alla ricettività, il vincolo alla trasformabilità del territorio determinato dal quantitativo di SAU trasformabile porta ad un trade-off tra la superficie destinata ad attività produttive, qui privilegiata, e quella destinata ad attività turistico-ricettive, ambedue con relativi standard.

Opzione PATI

Secondo il presente scenario, l'offerta di nuove aree produttive viene ridotta rispetto a quanto ipotizzato nell'opzione alternativa. In questo caso si è stabilito di confermare una sola zona produttiva ampliabile per ogni comune. Questa scelta è definita come un buon compromesso tra l'esigenza di offrire nuova superficie produttiva nelle aree definite ampliabili, potenzialmente destinate ad accogliere la riallocazione delle attività produttive disseminate sul territorio in contesti impropri, e l'esigenza di contenere gli effetti che le aree produttive generano nei confronti delle risorse ambientali (suolo, aria, acqua, paesaggio, ecc.).

Le aree che accolgono attività attualmente presenti in contesti considerati impropri possono essere riconvertite ad altre destinazioni, compatibili con il contesto di inserimento, tra cui la residenza o, rimanendo in tema di attività economiche, anche ammettendo strutture commerciali o turistico-ricettive.

Anche in questo caso, quanto al turismo, il presente scenario ipotizza interventi volti a creare le condizioni per un miglioramento di questo settore economico, con politiche volte a valorizzare le risorse storiche ed artistiche quali il patrimonio storico-artistico, le Ville Venete, i siti della Grande Guerra, i percorsi tematici ed i percorsi panoramici, ecc.

Rispetto al trade-off tra la superficie destinata ad attività produttive e quella destinata ad attività turistico-ricettive, ambedue con relativi standard, si è preferito dare maggiore peso alla seconda componente.

Per il territorio in esame è possibile intervenire sul sistema della viabilità ma in misura minore rispetto alla precedente opzione, in termini di realizzazione di nuovi tracciati.

Quanto alle altre eccellenze produttive del territorio, legate al settore primario, secondo il presente scenario è disincentivato l'aumento delle coltivazioni a vite, considerata oramai eccessivamente impattante.

Società

Opzione zero

Rispetto alla presente opzione lo scenario che ne deriva è quello di un'offerta insediativa (con correlati standard urbanistici) non sufficiente ad accogliere la domanda generata da un trend demografico in lenta crescita. L'offerta residenziale tenderà a diminuire quantitativamente nei comuni della Vallata, con ripercussioni sulla rendita fondiaria per quanto riguarda le aree che rimangono trasformabili, senza peraltro che sia consentita l'applicazione dell'istituto della perequazione.

Sul mercato della casa, l'attuale disponibilità di abitazioni già costruite pare non rispecchiare totalmente le richieste di qualità dei possibili acquirenti, presupponendo dunque che nel prossimo futuro debba essere rivolta particolare attenzione, anche in questo senso, nel recupero e riqualificazione dell'esistente.

Relativamente alle aree servizi, la dotazione per abitante ha sempre verificato gli standard previsti per legge. Non sono presenti, né previsti dai PRG, servizi di rilevanza sovralocale o di particolare eccellenza. La dislocazione di alcune aree a servizi, con particolare riferimento ai parcheggi per la difficile reperibilità, risulta talvolta piuttosto scomoda rispetto ai principali punti di interesse siti nelle aree urbane centrali. Tale situazione non muta con lo scenario derivante dall'opzione zero.

Diversa questione riguarda le aree a verde pubblico che nel complesso non risultano carenti rispetto al fabbisogno.

Per quanto riguarda la viabilità, le previsioni dei piani regolatori vigenti volgono al termine ed alla conclusione. Nonostante la realizzazione di piste ciclabili negli ultimi anni sia vistosamente progredita, attualmente non vi è una rete di percorsi ciclopedonali che possa configurarsi come alternativa alla mobilità su mezzi a motore, anche per brevi spostamenti.

La tendenza è comunque rivolta ad un lento miglioramento di questa situazione.



Altro aspetto riguarda l'orientamento dell'edilizia verso soluzioni tese al risparmio e all'efficienza energetica, che viene meno per effetto delle norme tecniche di piani regolatori e dei rispettivi regolamenti edilizi ancora poco attenti rispetto a questi temi. L'unica spinta verso questa direzione deriva, in questo caso, non dai piani urbanistici ma dagli incentivi.

Come ultimo aspetto, riguardante la riqualificazione del tessuto urbanistico, i piani regolatori comunali si limitano ad individuare talvolta delle opere incongrue, senza tuttavia che vi sia omogeneità tra gli strumenti urbanistici in essere nei criteri di individuazione delle stesse.

Opzione alternativa

Secondo la presente opzione, lo scenario che ne deriva è quello di un'offerta residenziale maggiorata e proporzionata al trend demografico in aumento. Rispetto al tessuto urbanistico esistente la presente opzione privilegia nuove espansioni urbanistiche, con la possibilità di realizzare ex novo lottizzazioni, adeguate sia dal punto di vista della dotazione di standard, sia dal punto di vista della richiesta riguardante il tipo di alloggi.

Da questo punto di vista, anche la dotazione di standard procede paritariamente alla realizzazione di nuove aree residenziali, per cui risulta essere perfettamente adeguata al disposto di legge o ancora superiore. Inoltre, grazie ad un nuovo strumento urbanistico, vi è la possibilità di fare leva su due "strumenti" preziosi, quali la perequazione e gli accordi pubblico privato ex art. 6 LR 11/2004.

Analogo ragionamento rispetto a quello svolto per le aree a standard in questo caso si può estendere al verde pubblico, segnalando però che secondo il presente scenario sono individuate delle aree vocate alla realizzazione di parchi interesse locale.

L'individuazione di edifici di pregio con relative pertinenza da tutelare, nonché di contesti figurativi, concorre con quanto appena detto.

Quanto alle previsioni viabilistiche, secondo il presente scenario risulta possibile provvedere alla riqualificazione del tessuto insediativo anche attraverso nuove previsioni infrastrutturali che consentono, con circonvallazioni, di smistare il traffico di attraversamento, da cui può discendere una riorganizzazione della viabilità di accesso ai centri storici ed alle zone residenziali più in generale. Secondo il presente scenario, cresce inoltre l'offerta di percorsi ciclopedonali, sia lungo itinerari che percorrono la campagna, sia in corrispondenza (a fianco) delle principali arterie di collegamento viabilistico.

Rispetto alla precedente alternativa, il numero di edifici che si caratterizzano per una particolare efficienza energetica risulta maggiore, vista la realizzazione di abitazioni ex novo che possono essere regolamentate ed orientate verso questo fine. Tuttavia, si allargherebbe il divario tra il numero edifici sostenibili dal punto di vista energetico e quelli che non posseggono questa caratteristica (che potrebbero venire ulteriormente trascurati per questo).

Anche in questo caso (come nella precedente opzione), per quanto riguarda la riqualificazione del tessuto urbanistico, nonostante alcune individuazioni di opere incongrue, manca una scelta "forte" e volta a separare spazialmente il futuro produttivo-industriale dei comuni rispetto alle zone residenziali. Mancano, secondo il valutatore, alcune precondizioni che consentirebbero di riqualificare il tessuto urbanistico sia dal punto di vista estetico, sia dal punto di vista funzionale.

Opzione PATI

Anche in questo caso aumenta l'offerta insediativa complessiva, anche se attenzione prioritaria sarà destinata ai differenti modi di intervento sulle risorse abitative esistenti, comunque privilegiate rispetto all'attivazione di nuove direttrici di sviluppo. Ulteriori sviluppi per l'espansione degli insediamenti residenziali saranno ammessi, in quanto necessari al di fuori dei centri storici e dei centri già urbanizzati, anche dopo aver verificato di non poter riconvertire e riqualificare eventuali preesistenze improprie (ad es. le aree produttive in zona impropria), con applicazione dell'istituto della perequazione urbanistica, orientando comunque l'edilizia verso soluzioni tese alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico, sia per quanto riguarda le nuove costruzioni, sia per l'esistente.

Da questo punto di vista, anche la dotazione di standard procede paritariamente alla realizzazione di nuove aree residenziali e vi è la possibilità di fare leva due "strumenti" preziosi, quali la perequazione e gli accordi pubblico privato ex art. 6 LR 11/2004.



Analogo ragionamento rispetto a quello svolto per le aree a standard in questo caso si può estendere al verde pubblico, segnalando però che secondo il presente scenario sono individuate delle aree vocate alla realizzazione di parchi interesse locale.

L'individuazione di edifici di pregio con relative pertinenza da tutelare, nonché di contesti figurativi, concorre con quanto appena detto.

Quanto alle previsioni viabilistiche, valgono le considerazioni effettuate per l'opzione alternativa, salvo che nel presente caso queste risultano più limitate per ragioni di fattibilità economica e tecnica.

Secondo il presente scenario, cresce inoltre l'offerta di percorsi ciclopedonali, sia lungo itinerari che percorrono la campagna, sia in corrispondenza (a fianco) delle principali arterie di collegamento viabilistico.

Quanto al risparmio energetico, la nuova offerta insediativa verrà direzionata secondo i principi che lo perseguono. A differenza del precedente scenario, in questo caso non è privilegiata la realizzazione di nuove lottizzazioni, ma ciò avviene in subordine alla riqualificazione e riutilizzo dell'esistente. In questo caso il risparmio energetico deve essere perseguito contestualmente agli interventi sull'esistente. Ciò comporterà un passaggio probabilmente più lento, ma comunque possibile, per quanto riguarda il raggiungimento di un congruo numero di edifici efficienti dal punto di vista energetico nel territorio della Vallata.

A differenza delle opzioni precedenti, in questo caso vi è la possibilità di riqualificare con maggior efficacia ed in maggior quantità aree degradate per la presenza di capannoni industriali all'interno, a contatto o in prossimità dell'edificato residenziale, riducendo l'impatto visivo (generato dai volumi presenti, che possono essere ridotti in dimensioni e migliorati nell'estetica e nella funzione; in questo caso possono essere attivati con maggior facilità accordi pubblico privato per intervenire nella trasformazione di queste aree.

Al fine di procedere alla comparazione e valutazione degli scenari alternativi elaborati e descritti sinteticamente nelle pagine precedenti, anche in riferimento ai possibili risvolti rispetto alle matrici ambientali, il valutatore opera secondo analisi multicriteri, poiché considerata dallo stesso la metodologia più appropriata, in quanto consiste in un approccio analitico e valutativo che include una ricca varietà di tecniche, aventi tutte un comune denominatore, ovvero rendere espliciti i contributi delle diverse opzioni di scelta nei confronti di criteri diversi e variegati. I criteri sono lo strumento attraverso il quale le varie alternative vengono comparate l'un l'altra rispetto all'obiettivo del decisore.

L'analisi multicriteri è svolta secondo le seguenti fasi:

1. la definizione di criteri di valutazione;
2. la normalizzazione (standardizzazione) di quanto rilevato;
3. l'assegnazione di "pesi";
4. il calcolo degli ordinamenti.

Il valutatore illustra i principali aspetti ed elementi caratterizzanti l'analisi multicriteri predisposta per la valutazione delle alternative di piano precedentemente illustrate.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, si è deciso di operare attraverso quanto era stato presentato relativamente ai possibili effetti di degli scenari alternativi (opzioni alternative) rispetto alle matrici ambientali. Questo perché, come si desume dalla trattazione eseguita la sottoparagrafo precedente, sono stati considerati gli effetti cumulativi derivanti dagli scenari, che possono interagire sinergicamente e generare effetti (positivi o negativi) rispetto alle matrici ambientali.

È descritta brevemente l'operazione di standardizzazione volta ad assicurare che i criteri di valutazione siano tra loro confrontabili, superando i problemi di calcolo connessi alla presenza di differenti e specifiche unità di misura. Il valutatore riferisce che nel caso del PATI "della Vallata" questo passaggio è risultato particolarmente semplice poiché si sono adottati i criteri di valutazione esprimibili in maniera "qualitativa". La standardizzazione è stata comunque effettuata secondo una "funzione" che, a giudizio del valutatore, esprimesse la significatività (utilità) del superamento (surclassamento) di un'opzione rispetto ad un'altra (sia verso condizioni migliorative che peggiorative). Nel caso specifico la funzione seguita è stata la "concava", poiché si avvicina all'interpretazione del principio dell'utilità marginale decrescente.



Relativamente alla ponderazione (assegnazione dei pesi ai criteri), è stata effettuata una comparazione a coppie dei criteri, componendo una matrice (matrice di Saaty) dalla quale si ricava il vettore finale di pesi attraverso la funzione di media geometrica. Nel confronto, il valutatore afferma di aver considerato preponderanti i criteri che descrivono aspetti più “vicini” e comunemente condivisibili dalla collettività, compatibilmente con le criticità emerse nell’analisi delle matrici ambientali, e che per compiere questa operazione, si è rivelato fondamentale il confronto con gli obiettivi del Documento Preliminare e con quanto emerso durante gli incontri di concertazione del piano.

I metodi per calcolare gli ordinamenti delle alternative, combinando tra loro pesi e indicatori rispetto a ciascuna alternativa, sono numerosi e variegati. I più comuni sono comunque quelli che fanno riferimento a due principali approcci: la somma ponderata e gli indici di concordanza e discordanza.

L’algoritmo utilizzato in questo caso è ELECTRE, Acronimo di Elimination Et Choix Traduisant la Réalité), poiché si è ritenuto di non ammettere compensazioni (e possibili “annullamenti”) tra i punteggi conseguiti nei diversi criteri (a differenza di quanto avviene nella somma ponderata), con il rischio dunque di falsare i risultati, considerando piuttosto i casi più favorevoli di ogni alternativa rispetto alle altre, con relativa entità.

I modelli di valutazione basati sulle relazioni di surclassamento e sugli indici di concordanza e discordanza si basano sul confronto a coppie di tutte le alternative e misurano due diversi “indici”: l’indice di concordanza e quello di discordanza. In pratica, le alternative vengono confrontate a coppie su ogni singolo criterio, per stabilire se una delle due è preferibile all’altra o se risultano indifferenti. Da qui, si verificano le condizioni di concordanza (ossia delle condizioni per ritenere che un’opzione sia almeno altrettanto buona rispetto ad un’altra) e di non discordanza (cioè di buone ragioni per rifiutare di ammettere che un’opzione ne surclassi ad un’altra. Da qui, si costruiscono gli indici di concordanza e di discordanza.

La concordanza misura la soddisfazione di scegliere un’alternativa rispetto ad un’altra, rispetto ai criteri dati. La discordanza misura, in un certo senso, il rammarico nello scartare un’alternativa rispetto ad un’altra.

Sulla base dell’aggregazione e degli indici, le alternative vengono ordinate in due graduatorie: per indice di concordanza crescente e per indice di discordanza decrescente.

Il valutatore evidenzia in forma tabellare e grafica il calcolo degli indici di concordanza e sottolinea che maggiore è il valore dell’indice di concordanza (fino ad un massimo pari al valore 1), maggiori sono le motivazioni che inducono a scegliere un’alternativa rispetto ad un’altra.

Infine l’ordinamento delle alternative, sulla base degli indici ricavati, vede al primo posto l’opzione che è stata seguita dal PATI adottato, al secondo posto l’opzione alternativa, quindi l’opzione zero.

È effettuata ed illustrata anche una controprova, nella quale si evidenziano gli esiti delle analisi supponendo, di volta in volta, che vi sia una matrice ambientale preponderante in termini assoluti (avendo cioè assegnato il 50% dei pesi complessivi) e le rimanenti alternative aventi la rimanente parte dei pesi equamente ripartita.

Dalla verifica, risulta che l’alternativa seguita dal PATI (opzione PATI) si sarebbe sempre classificata al primo posto, e solo in un caso a pari merito con l’opzione alternativa, ossia nell’ipotesi in cui fosse assolutamente preponderante la matrice “economia”.

Il valutatore conclude affermando che l’analisi multicriteri qui svolta per la valutazione delle alternative di piano può non essere facilmente comprensibile ai “non addetti”, ma evidenzia che essa rappresenta una delle tecniche più valide e diffuse nel campo dei sistemi di supporto alle decisioni, con particolare (ma non esclusivo) riferimento al campo delle analisi e valutazioni operate nell’ambito della pianificazione territoriale, come dimostrato anche dai corsi universitari e professionali che ne illustrano la validità, oltre che dalla letteratura in materia.

A seguire, è risultata “vincente” l’opzione che, in qualche modo, può considerarsi in parte di compromesso rispetto alle altre due (ossia a quelle indicate come “opzione zero” ed “opzione alternativa”), se si considerano ad esempio le potenzialità edificatorie che l’opzione del PATI mette in gioco. Il valutatore sostiene che l’opzione “vincente” risulta però essere “innovativa” rispetto all’impostazione che caratterizza le altre due alternative, soprattutto per quanto riguarda la tutela e valorizzazione delle componenti più strettamente “ambientali” (ad esempio aria, acqua,



suolo, biodiversità, ecc.) nei confronti di quelle strettamente economiche (produttive), costituendo un'inversione di tendenza rispetto alla prassi urbanistica seguita sinora, ma in allineamento con i principi e protocolli internazionali, nonché con gli strumenti di pianificazione territoriale che vengono ad elaborarsi negli ultimi anni (in particolar modo, per quanto riguarda il Veneto, in seguito alla LR 11/2004). Il valutatore evidenzia anche che se la scelta fosse ricaduta su una delle altre alternative, ed in particolare modo su quella che è stata indicata come "opzione alternativa", ciò avrebbe significato la massimizzazione del perseguimento degli obiettivi legati alla componente economica, a scapito di altri obiettivi, venendo meno in questo caso all'equilibrio tra crescita economica, sociale e tutela ambientale che costituisce il vero significato del principio di sviluppo sostenibile.

– MISURE DI MITIGAZIONE

Il valutatore, sulla base di quanto emerso dalla valutazione degli impatti, propone tra le azioni strategiche del PATI alcuni interventi volti a mitigare alcune delle criticità presenti sul territorio che in vario modo, nello stato attuale, impattano con le componenti ambientali.

All'interno del Rapporto Ambientale sono stati illustrati sia gli effetti negativi, sia le azioni di mitigazione e compensazione proposte, di fatto recepite nelle norme di piano, relativamente a situazioni quali le nuove linee di sviluppo residenziale e dei servizi, l'edificazione diffusa, le nuove direttrici di sviluppo produttivo e gli interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive. Il valutatore propone inoltre le "Indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio", quali disposizioni che dovranno essere attentamente valutate in fase di piano degli interventi, da parte delle amministrazioni comunali al fine del perseguimento della sostenibilità del piano stesso.

Per quanto riguarda le **linee di sviluppo residenziale** e dei servizi il valutatore sottolinea quale effetto negativo l'aumento del consumo di suolo, attualmente ad uso agricolo, e l'aumento della frammentazione del paesaggio e degli ecosistemi, per i quali propone misure di mitigazione volte a privilegiare le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi). Tali raccomandazioni di preferenza sono state inserite dal progettista all'interno dell'art. 48 delle NTA relativo alle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Altra misura di mitigazione riguarda l'obbligo per tutti i nuovi insediamenti della raccolta delle acque meteoriche a fini non potabili. Tale indicazione è stata recepita all'interno dell'art. 48 delle NTA.

Inoltre, il valutatore ha prescritto che ogni nuova urbanizzazione debba prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica stabilito dalla DGR 1322/2006. Tale raccomandazione è stata inserita negli artt. 36 e 37 delle NTA.

Per le indicazioni di sviluppo sostenibile di cui è raccomandata la dovuta attenzione da parte del PI, il valutatore propone che per le linee di sviluppo negli ATO residenziali sarebbe opportuno procedere saturando in primis le aree intercluse ai centri abitati e successivamente quelle che si sviluppano lungo gli assi stradali. Inoltre, è ribadito che le urbanizzazioni esistenti e le nuove urbanizzazioni dovranno essere munite di approvvigionamento idrico, linee fognarie separate (acque bianche e acque nere), impianti per la depurazione delle acque e che ogni intervento dovrà rispettare le "linee guida per la nuova gestione del territorio" derivanti dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Per le aree individuate nella tav. 3 – "carta delle fragilità" come a media idoneità alla trasformazione dovrà essere posta molta attenzione alla qualità dell'edificare e la modalità di urbanizzare tali aree.

Si dovrà tenere conto delle indicazioni sopra riportate e, in particolare, nell'unica area a bassa idoneità ricadente in comune di Miane nell'ATO M1.2, bisognerà in fase progettuale adottare soluzioni progettuali che non alterino il paesaggio e i coni visuali e provvedere ad uno studio di fattibilità per valutare l'inserimento paesaggistico dell'intervento.

Per quanto riguarda l'**edificazione diffusa**, il valutatore mette in evidenza potenziali problematiche legate all'allacciamento alla rete fognaria pubblica, per le quali è proposta, sempre



a cura del valutatore, la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui. Tale raccomandazione è stata inserita dal progettista all'art. 57 delle NTA.

Quanto alle indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, dal Rapporto Ambientale emerge che per ciascun nucleo rurale sarà necessario studiare un'adeguata progettazione ed inserimento nelle fasce collinari degli ambiti delle cordunate.

Le indicazioni proposte dal valutatore per la progettazione dei nuclei rurali in sede di Piano degli Interventi sono:

- tipologia edilizie uni-bifamiliari, come consentite nella normativa vigente in zona agricola;
- nuovi interventi dovranno essere realizzati preferibilmente con tecniche di bioedilizia (es. materiali, orientamento dei fabbricati, installazione pannelli fotovoltaici, ecc...).

Gli interventi base consigliati dal valutatore per la sostenibilità dell'insediamento sono:

- piantumazioni di siepi e alberature;
- pubblica illuminazione mediante alimentazione di pannello fotovoltaico;
- elementi di arredo urbano.

È inoltre precisato che tali ambiti sono designati all'atterraggio di crediti edilizi derivanti da zona agricola, come previsto all'art. 65 delle NTA di piano.

Altro tema trattato dal valutatore è quello relativo alle **nuove direttrici di sviluppo produttivo-commerciale-direzionale**, che potenzialmente generano, quali effetti negativi, il consumo di suolo e l'incremento del traffico veicolare. In generale, a fronte di questi effetti negativi, il valutatore sostiene la necessità di prevedere l'attivazione di misure di compensazione e di mitigazione, da approfondire in sede di redazione del PI, che hanno il principale obiettivo di mantenere l'equilibrio ambientale potenzialmente alterato in seguito all'espansione delle aree produttive e alla correlata infrastrutturazione del territorio. Tali misure di compensazione/mitigazione sono nella fattispecie fasce alberate, passaggi per la fauna, creazione di macchie boscate.

Ai fini del contenimento del consumo di suolo, il valutatore ha indicato che *“Si dovranno localizzare le Grandi Strutture di Vendita all'interno degli ambiti volti alla riconversione degli apparati produttivi vetero-industriali o in dismissione, in modo da assicurare la riqualificazione degli insediamenti produttivi storici e nel contempo ridurre il consumo di territorio”*. Tale indicazione è stata inserita all'interno dell'art. 47 delle NTA.

È previsto inoltre, da parte del valutatore, che ogni nuova urbanizzazione dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica stabilito dalla DGR 1322/06. Il valutatore sottolinea che tale indicazione è stata quindi inserita agli artt. 47 e 48 delle NTA.

Infine, è indicato dal valutatore che ogni nuovo intervento edilizio dovrà fare riferimento alle indicazioni dettate dalla Valutazione di Compatibilità idraulica del PATI; tale indicazione è stata inserita negli artt. 36 e 37 delle NTA.

In riferimento al parere ARPAV, nelle aree industriali – produttive soggette a riconversione-riqualificazione *“ il P.I. dovrà prescrivere la predisposizione di indagini ambientali preliminari, individuando a tal fine i soggetti competenti al rilascio degli eventuali titoli autorizzativi”* Tale disposizione viene recepita e inserita al comma 14 dell'art. 52 –ambiti di riconversione e riqualificazione delle NTA di piano.

Infine, il valutatore considera gli **interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive**, sottolineando che questi ricadono per la maggior parte all'interno di ambiti di riconversione e riqualificazione, normati dall'art. 52 delle NTA di piano che già prevede direttive volte a stabilire criteri di intervento indirizzati alla sostenibilità ambientale.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Si precisa che la documentazione, trasmessa dal Comune di Cison di Valmarino con prot. n. 908 del 02/02/2012, ricevuta dalla U.P Coordinamento Commissioni al n. di prot. reg. 53396 del 02.02.2012, è risultata complessivamente incompleta dal punto di vista dei contenuti dello studio e nella stessa erano presenti vari e frequenti refusi ed imprecisioni (tabelle con titoli incompleti,



impaginazione errate, mancanza di riferimenti, frasi incomplete), anche di natura grafica (assenza delle legende e delle indicazioni di scala), che rendono lo studio non sufficiente al fine di poter procedere nell'iter istruttorio.

In relazione a quanto sopra, si è reso necessario rielaborare i documenti di VInCA sulla scorta di quanto è stato evidenziato nel supplemento d'istruttoria disposto nella seduta del 29 febbraio 2012.

Il territorio interessato dal Piano in esame comprende per intero o in parte 6 siti appartenenti alla rete Natura 2000. I siti localizzati lungo la parte settentrionale del territorio di competenza del PATI sono i SIC IT3230026 "Passo di San Boldo" e IT3240003 "Monte Cesen" e la ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle". Nella porzione più a sud sono collocati i SIC IT3240014 "Laghi di Revine", IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia" e IT3240005 "Perdonanze e Corso del Monticano", quest'ultimo in piccola parte ricadente nel territorio oggetto di piano.

Dal documento di screening e da quanto dichiarato dal valutatore emerge quanto segue:

- *“per lo svolgimento della presente valutazione, verrà focalizzata l'attenzione sulle norme e sulla tavola progettuale costituita dalla “carta della trasformabilità” del piano. Rispetto a queste indicazioni, è effettuata una selezione delle norme e delle previsioni cartografiche significative per la valutazione di incidenza ...” e che “... pertanto, la fase II si compone di un primo passaggio caratterizzato da una tabella illustrativa nella quale si elenca tutto l'apparato normativo evidenziando quali articoli hanno caratteristica di essere valutabili (V) e quelli che hanno caratteristica di non essere valutabili secondo le casistiche sopraelencate (NV.1. NV.2. NV.3. NV.4 NV.5) ...”;*
- *relativamente alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano “... l'art. 66 relativo alla “Attuazione degli accordi con soggetti privati” è definito “non valutabile” nella tabella precedente, ciò in relazione al fatto che tali accordi saranno definiti in sede di P.I.. Per questa ragione l'attuazione degli accordi con soggetti privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 verrà sottoposta preliminarmente a verifica di assoggettabilità a procedura di VAS e a VINCA. A seguito dell'individuazione degli articoli normativi valutabili, le norme tecniche di attuazione valutabili secondo la tabella sopra riportata sono state analizzate e scomposte al fine di renderne evidenti le azioni derivate ...”;*
- *“... il territorio della Vallata rappresenta un'unità fisica ben individuata nel territorio dell'Alta Marca Trevigiana che interessa l'alto bacino imbrifero del Soligo, compresa tra il massiccio delle Prealpi e il sistema a “cordonate” dell'Alta Pianura Trevigiana ...”;*
- *“... se si esclude l'edificato dei capoluoghi e delle frazioni disegnatosi lungo le viabilità principali, il resto del territorio presenta una chiara impronta agricola ove le parti montane, più difficilmente coltivabili, negli ultimi 20 anni sono diventate ambiti marginali. Infatti mentre l'area di pianura e collina ha visto una certa continuità nella coltivazione, le aree montane sommitali e di medio versante hanno subito la pressione generata dall'avanzamento del bosco in seguito all'abbandono dello sfalcio dei prati o del pascolo del bestiame. Le superfici boscate sono molto estese sia nella parte montana che in quella collinare. In alcune situazioni la superficie boscata predomina in percentuale sulla superficie comunale ...”;*
- *le Norme Tecniche di Attuazione che sono state oggetto di valutazione sono rappresentate dagli articoli: 28, 38, 39, 46, 47, 48, 51, 52, 53, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62 e 63, secondo quanto evidenziato nella “Tabella 1 – Valutabilità delle Norme di Piano”;*
- *rispetto al SIC IT3240005 “Perdonanze e corso del Monticano”, «... l'azione di piano più prossima è quella di un'attività agrituristica esistente, posta in linea d'aria a circa 280 m dal suo perimetro, che consiste nel mero riconoscimento di un'attività esistente ...»;*
- *rispetto al SIC IT3240003 “Monte Cesen” «...l'azione di piano più prossima è quella che vede il riconoscimento di un'attività turistico-ricettiva esistente (individuata in seguito come ambito 15) posta a circa 1313 m in linea d'aria dal suo perimetro ...»;*
- *richiamando anche l'individuazione dei vettori di impatto rispetto agli effetti prodotti dalle azioni di piano, «... si può escludere con ragionevole certezza che rispetto ai siti SIC IT3240005 – “Perdonanze e corso del Monticano” e SIC IT3240003 “Monte Cesen” possano essere prodotti effetti su di essi da parte delle previsioni del Piano. Pertanto, il SIC IT 3240005 – “Perdonanze e corso del Monticano” ed il SIC IT3240003 “Monte Cesen”, pur*



ricadendo in parte all'interno dei confini amministrativi dei comuni interessati dal PATI della Vallata, possono essere esclusi dalla Fase 3 della presente valutazione... »;

- *per quanto riguarda la ZPS IT3240024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”, «... l'individuazione dei limiti spaziali dell'analisi è stata definita tenendo conto principalmente di due fattori: la distanza del limite della ZPS rispetto alla localizzazione degli interventi previsti nel piano e la presenza di un'estesa area boscata che si frappone tra questi interventi e il limite della ZPS. Più precisamente ... tra agli ATO a prevalente destinazione residenziale o a prevalente destinazione produttiva e il limite della ZPS si frappone un'area boscata di ampiezza tale da consentire di schermare gli eventuali effetti prodotti dalle azioni di piano. Nel caso in cui si rileva la distanza minore in linea d'aria tra la ZPS e l'ATO F1.1, la fascia di bosco che le separa è pari a circa m. 100. Il bosco è in grado di abbattere e schermare gli effetti delle alterazioni prodotte dagli interventi che vengono attuati all'interno degli ATO a prevalente destinazione residenziale o produttiva rispetto alla ZPS, soprattutto in riferimento all'inquinamento acustico che risulta essere quello con la portata (estensione) spaziale più ampia. La riduzione del rumore da parte di uno schermo costituito da vegetazione è infatti pari a 0,1-0,2 dB per ogni metro di profondità. A ciò si aggiunge l'effetto di riduzione derivante dalla distanza tra fonte e barriere parallele di latifoglie o latifoglie e conifere a struttura chiusa, ortogonali alla direzione di diffusione del rumore: consente di ottenere una riduzione del rumore fino a 2dB per ogni metro di spessore della barriera. Analoghe considerazioni valgono anche per il SIC IT3230026 "Passo di San Boldo", completamente incluso nella ZPS IT3240024. In riferimento a quanto detto, l'areale di particolare sensibilità in relazione agli effetti delle previsioni del PATI relativamente alla ZPS IT3240024 coincide con il perimetro stesso della ZPS ...»;*
- *per quanto riguarda il SIC IT 3240030 “Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia” «... l'areale di sensibilità va dal perimetro del SIC stesso fino agli elementi di origine antropica presenti sul territorio i cui effetti potenziali vanificano quelli posti a una maggiore distanza. Più precisamente, proprio a fronte della natura degli interventi previsti dal PATI, si ritiene che potenziali effetti possano essere annullati, in quanto meno significativi, dalla presenza di due infrastrutture stradali esistenti, vale a dire le SP04 ed SP152, caratterizzate da intensi livelli di inquinamento luminoso, acustico (stimabile in circa 80 dB con traffico intenso) e atmosferico ...»;*
- *relativamente al SIC IT3240014 “Laghi di Revine”, «... si evidenzia come l'areale di sensibilità corrisponda al perimetro stabilito dal PATI per la redazione del relativo Piano Ambientale. Tale perimetro deriva da considerazioni di carattere morfologico e idrogeologico. In particolare il riferimento è dato dalla curva di livello corrispondente alla quota 225 m slmM che definisce sia il limite di esondabilità dei due bacini, sia l'ambito entro il quale i caratteri pedologici, e in generale ambientali, risultano omogenei (es. areale di produzione prodotto tipico “patata di Tarzo”). Esso è stato definito proprio in relazione alla necessità di includere in una logica di intervento unitaria tutte le aree che possono interferire con la funzionalità e la gestione del sito appartenente alla Rete Natura 2000...»;*
- *relativamente a quanto graficamente evidenziato alle pagine 57, 58, 59, 63 e 66 e dettagliatamente individuato nelle cartografie allegate allo studio, Q.C. 16 – Individuazione degli ambiti di intervento rispetto ai siti della Rete Natura 2000 (2 cartografie) e Q.C. 11 – Individuazione degli habitat della rete Natura, emerge che «... all'interno di questi areali, che costituiscono le aree nelle quali è più probabile che si produca impatto, sono poi stati selezionati gli ambiti di intervento che sulla base di quanto emerso nei paragrafi 2.5, 2.6 e 2.7 generano effetti nei confronti delle risorse e delle componenti ambientali. Questi ambiti di intervento sono stati individuati in dettaglio (scala 1:5.000). Rispetto agli effetti prodotti, si è ritenuto necessario svolgere delle considerazioni più approfondite per quanto riguarda l'inquinamento acustico, dal momento che questo ha una portata territoriale, ben più estesa rispetto alle aree nelle quali avvengono gli interventi di trasformazione previsti dal piano; la propagazione dell'inquinamento acustico, infatti, può estendersi anche per centinaia di metri oltre l'area di cantiere (l'attività di cantiere, secondo i mezzi utilizzati, genera maggiore inquinamento acustico rispetto alle infrastrutture per la viabilità, alle zone industriali, residenziali ed agricole). Le considerazioni hanno riguardato la stima delle emissioni sonore*



prodotte dalle attività di cantiere e dalle destinazioni (attività) previste dal PATI (sovente come riconferma di previsioni effettuate ad opera dei precedenti piani regolatori generali), oltre all'individuazione della distanza alla quale le emissioni sonore si confondono con il rumore ambientale di fondo (che si percepisce, cioè, nelle zone agricole) o con rumori "tollerabili" quando reversibili (vale a dire parificabili a livello di emissione sonora generata da una conversazione normale a 1 m) ... un'emissione sonora pari a circa 100 dB per gli ambiti di intervento che verranno ad essere trasformati mediante impianto di cantiere (valore verosimile per l'uso di mezzi quali martelli pneumatici, trapani, seghe, ecc.), è stato generato un buffer pari a 300 m attorno a essi (oltre il quale si hanno pressioni acustiche al di sotto dei 50 dB) al fine di estendere ulteriormente le analisi e valutazioni in relazione agli effetti del piano rispetto ad habitat e specie. 300 metri è dunque il valore del buffer generato all'esterno degli ambiti di intervento (ove non diversamente indicato nei paragrafi 3.3 e 3.7), che concorre a definire, oltre all'area di questi, il limite spaziale della valutazione....all'interno dell'allegato I, per ogni ambito di intervento, vengono riportate le informazioni riguardanti il comune di appartenenza, l'ATO (ambito territoriale omogeneo) in cui ricade, la tipologia specifica di intervento, la distanza in linea d'aria dal sito della rete Natura 2000 più prossimo spazialmente, gli habitat presenti nell'ambito o, in loro assenza, la distanza in linea d'aria dell'ambito di intervento rispetto all'habitat più prossimo spazialmente, la destinazione presente (o l'uso attuale dell'area), la destinazione di piano, il riferimento all'articolo e all'azione da cui hanno origine gli interventi ... »;

- alle pagg. 66 e 67 dello studio viene dichiarato: “... si precisa che, per quanto attiene agli interventi di cui all'ambito 20 (corrispondente all'ambito per la formazione di parchi e riserve naturali di interesse locale o comunale" dei laghi di Lago e Santa Maria, presso i comuni di Revine Lago e Tarzo, che include il SIC IT3240004 – laghi di Revine), verrà redatto un Piano Ambientale ai sensi della L.r. 40/1984, comprendente la verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS e la VINCA. Pertanto, per l'area definita in tav. 4 “carta della trasformabilità”, e riportata anche nell'allegato Tav. QC 16 – “Individuazione degli ambiti di intervento rispetto ai siti della rete Natura 2000” con la dicitura “Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale” relativo all'area dei laghi di Lago e Santa Maria presso i comuni di Revine Lago e Tarzo, vale quanto riportato all'articolo 63 delle norme tecniche del PATI ...”;
- a pag. 67 viene dichiarato: “... la rappresentazione cartografica delle previsioni riguardanti l'ambito 20 e una sintetica descrizione delle stesse è proposto nell'elaborato Tav. QC 16 bis “Dettaglio delle previsioni relative all'ambito d'intervento n. 20” e nella tabella .. riportata. - da pagina 68 a pagina 71 dello studio esaminato - In corrispondenza di entrambe le elaborazioni si evidenziano le previsioni già contenute dei PRG previgenti, distinguendole da quelle introdotte dal PATI a seguito di nuove necessità ed esigenze di riorganizzazione e razionalizzazione dell'insediamento esistente ...”;
- da pagina 97 a pagina 151 dello studio esaminato e secondo quanto dichiarato a pagina 97, “... viene riportata una prima tabella contenete l'elenco delle specie e degli habitat presenti nei siti analizzati oltre che le schede relative ai singoli ambiti di intervento. Queste ultime riportano gli habitat e le specie presenti nell'ambito di intervento e nel buffer di potenziale interferenza”;
- relativamente all'identificazione dei vettori e dei percorsi emerge:
 - “... per quanto riguarda i rumori (inquinamento acustico), si considera la propagazione del suono in campo aperto, secondo una direzione radiale rispetto alla fonte di emissione. In relazione a tali potenziali impatti, la definizione delle 25 aree di analisi tiene conto di un buffer di ampiezza tale da garantire la totale copertura dei percorsi conduttori di impatto, consentendo una corretta valutazione degli impatti stessi ...”;
 - “... per quanto attiene agli impatti veicolati tramite l'acqua, si sottolinea che con l'aumento del numero di abitanti, il sistema fognario e di conseguenza gli impianti atti alla depurazione dovranno essere opportunamente dimensionati. Il piano prevede che per i nuovi insediamenti “il PI prevederà che l'agibilità sia subordinata all'allaccio degli stessi alla rete fognaria o altro sistema previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi”. L'unica espansione produttiva prevista dovrà anch'essa prevedere l'allacciamento alla rete fognaria e, per



quanto concerne le attività più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia. Infatti le norme tecniche all'art.48 -linee preferenziali di sviluppo insediativo- prevedono che "nelle aree non ampliabili il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa è vietato qualora non siano dotate di acquedotto, connessione al depuratore e fognatura separata tra acque bianche e nere, salvo modesti ampliamenti di attività già dotate d'impianto di depurazione autonomo ...";

- relativamente a ciascuno dei 25 ambiti di studio determinati e definiti è stata effettuata, secondo quanto dichiarato a pagina 160 dello studio esaminato, "... la previsione e valutazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, alla luce dei parametri suggeriti dall'allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, relativamente agli ambiti di intervento come descritti nel presente documento e relativi allegati ...", secondo quanto esplicitato nelle pagine da 160 a 243 dello studio esaminato e anche graficamente evidenziato nell' ALLEGATO I – Dettaglio degli ambiti di intervento valutati, allegato allo studio;
- relativamente all'ambito 20 a pag. 226 viene dichiarato: "... l'ambito di intervento riprende il perimetro del territorio da gestire tramite Piano Ambientale, esso è comprensivo del SIC e delle aree di possibile interferenza verso lo stesso ...", si dichiara che "... a fronte del fatto che gli interventi previsti dal PATI rispetto all'ambito in questione non verranno attuati se non a seguito della redazione del Piano Ambientale e del PI, non appare possibile e opportuno provvedere alla valutazione degli stessi. Solo in sede di Piano Ambientale essi troveranno infatti una migliore precisazione e contestualizzazione rispetto alle valenze ambientali dell'area. Proprio a fronte dei contenuti dell'art. 63 delle NTA del PATI (articolo che disciplina appunto l'ambito in questione e il cui testo è riportato nei paragrafi precedenti) si provvederà di seguito alla valutazione dei soli interventi ammessi fino all'entrata in vigore del Piano Ambientale (che sarà soggetto a specifica procedura di VAS e VINCA). Essi si riferiscono ai contenuti del comma 1 del DPR 380/2001 ...".

Va, infine tenuto presente che l'esecuzione di ogni singolo intervento deve tenere conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", secondo cui "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale".

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti considerati, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA:

- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle NTA, la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno del presente Piano di Assetto del Territorio, o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle NTA, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto Ministeriale n. 184/2007;
- le Norme Tecniche di Attuazione esaminate, anche secondo quanto indicato a pagina 255 dello studio esaminato, dovranno essere integrate con il seguente articolo:

Articolo 74. – Recepimento prescrizioni VINCA

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Relativamente all'Articolo 28 – Invarianti ambientali. Tutela dei valori naturalistici, il comma 25 contenuto nelle Prescrizioni e vincoli specifici, dovrà essere così riformulato e sostituito:

Salvo norme specifiche introdotte ai sensi dell' Art. 6, comma 1 e 2, della Direttiva 92/43/CEE, l'attuazione di qualsiasi articolo delle N.T.A. la cui azione strategica insista

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

all'interno della Rete Natura 2000 deve essere preceduta da Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente. Apposita valutazione di incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, dovrà essere redatta anche per quelle azioni strategiche la cui area di analisi, così come evidenziata nell'elaborato di VINCA allegato al PATI, ricada anche solo parzialmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Nelle aree nucleo e negli ambiti di connessione naturalistica più prossimi alla Rete Natura 2000 i progetti che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a Valutazione di Incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale vigente in materia.

Relativamente all'Articolo 59 – Conferma e/o ampliamento dei principali Servizi, Attrezzature o Infrastrutture, dovrà essere aggiunta un'apposita sezione Prescrizione e vincoli, contenente il seguente comma 4:

Nell'attuazione di quanto previsto all'interno della ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", così come riportato nell'ambito di analisi n.18 della V.Inc.A., si prescrive:

- a. l'obbligatorietà di provvedere alla redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;*
- b. il divieto di occupare superficie interessata da habitat di interesse comunitario o habitat di specie a essi connessi e funzionali;*
- c. la possibilità di installare elementi di arredo rimovibili, funzionali all'esistente sentiero europeo E7, a condizione che la messa in opera degli stessi non comporti fenomeni di alterazione o danneggiamento degli habitat di interesse comunitario;*
- d. il rispetto delle misure di conservazione previste per la ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle". In particolare, ai sensi del D.M. 184/2007 art. 5, si vieta lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade e dei percorsi esistenti, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e dell'azione da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; è vietato altresì l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore.*

Relativamente all'Articolo 63 – Ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse locale o comunale, il comma 8, lettera a. contenuto nelle Prescrizioni e vincoli dovrà essere così riformulato e sostituito:

Sono ammessi unicamente gli interventi di cui alle lettere a, b, c, d dell'Art. 3 comma 1 del DPR 380/2001 ed è vietata la nuova edificazione, fatti salvi i progetti già approvati per i quali è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, il cui iter si sia concluso con esito positivo.

Relativamente all'Articolo 66 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (art. 6, L.R. 11/04), dovrà essere aggiunta una apposita sezione denominata Prescrizione e vincoli, contenente il seguente comma 7:

Gli interventi da attuarsi mediante accordi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS e a opportuna Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

– IMPRONTA ECOLOGICA

Per procedere al calcolo dell'impronta ecologica, esistono più possibili metodiche; tra queste, quella utilizzata dal valutatore, poiché giudicata più idonea a determinare l'impronta ecologica di un contesto quale quello dei comuni della Vallata è la metodologia "per componenti", che parte dalla stima dei diversi consumi delle famiglie, raggruppabili in 5 categorie: alimenti, trasporti, abitazioni, beni di consumo e servizi, osservando e ricavando in corrispondenza di queste voci, i consumi medi della popolazione, assumendo che ogni risorsa (beni e servizi, materiali ed immateriali) necessita di una determinata quantità di terreno biologicamente produttivo per essere generata.

Dunque il valutatore, secondo questo approccio, considera: alimenti, abitazioni, trasporti, beni di consumo, servizi e rifiuti.



Al fine di considerare il “peso” sull’ambiente di queste stesse categorie, si fa uso di un’unità di misura comune, alla quale queste possono essere ricondotte, ossia le "unità equivalenti" o "ettari globali", che rappresentano 1 ha di spazio produttivo, con produttività pari a quella media mondiale, ottenute in base ad un’operazione di normalizzazione che consente di pesare le aree dei terreni in base alla loro produttività media mondiale.

sono prese poi in considerazione sei tipologie di terreno utile a produrre le risorse necessarie al sostentamento della popolazione secondo il proprio stile di vita, nonché allo smaltimento degli scarti da essa prodotti. Più precisamente, si considerano: terreno per l’energia, terreno agricolo, pascoli, foreste, superficie edificata e mare-

Il valutatore riferisce che al fine di reperire i dati necessari alla determinazione dell’impronta ecologica, secondo lo schema proposto nel 1996 da Wackenrnagel e Rees e secondo l’approccio “per componenti”, le fonti consultate sono molteplici ed eterogenee, reperibili on-line (quali annuari sui consumi delle famiglie, indice generale nazionale dei prezzi al consumo, indagini ISTAT) o presso enti che si occupano della gestione dei servizi (rete acquedottistica, settore dei trasporti, dei rifiuti, dell’energia elettrica, del gas, ecc.). il valutatore sottolinea che tali informazioni difficilmente sono disponibili con lo stesso livello accuratezza e di aggiornamento relativamente alla situazione riscontrabile presso un particolare ambito territoriale.

In seguito a questa premessa, è effettuato il calcolo dell’impronta ecologica per i 5 comuni della Vallata che è stimata essere pari a circa **3,9 ettari** di terreno biologicamente produttivo pro-capite, da utilizzare ogni anno.

Le categorie di consumo che, secondo quanto illustrato dal valutatore, coadiuvandosi con l’uso di grafici “a torta”, richiedono maggiori risorse sono nell’ordine: trasporti, abitazioni, cibo, beni, servizi e rifiuti.

Le risorse maggiormente consumate sono nell’ordine: terreno per l’energia, terreno agricolo, foreste, pascoli, superficie edificata e mare.

Il valutatore attribuisce la spiegazione di questo soprattutto alle caratteristiche geografiche e socio-economiche del contesto territoriale dei comuni della Vallata, in particolare alle emissioni generate dai veicoli a motore ed allo spreco energetico.

Il valutatore evidenzia che il valore stimato per i comuni della Vallata (3,9 ha), risulta essere inferiore al valore nazionale (pari a 4,2 ha), al valore regionale (pari a 4,75 ha) ed al valore provinciale (pari a 5,8 ha).

A fronte di quanto emerso, il valutatore fornisce alcune proposte per la riduzione dell’impronta ecologica, che si possono ricondurre alla sensibilizzazione della collettività nei confronti della sostenibilità ambientale, a misure finalizzate alla riduzione degli sprechi energetici (per quanto riguarda il PATI è sottolineata l’importanza delle forme di incentivazione rivolte alla bioedilizia ed alle misure volte a migliorare l’efficienza energetica degli edifici), alla riduzione del traffico dei veicoli motorizzati, che perlopiù vedono al loro interno la presenza del solo conducente, attraverso politiche quali il *mobility management* ed il *car pooling* ed al potenziamento della rete dei percorsi ciclopedonali.

– COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna viene svolta nei confronti dei piani di coordinamento sovraordinati: il PTRC della Regione Veneto adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, (già in adozione al momento dell’adozione del PATI “della Vallata” ed al momento in cui è svolta la presente istruttoria), e il PTCP della Provincia di Treviso, approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010.

Inoltre, è svolta anche la verifica di coerenza esterna rispetto alle previsioni del Piano d’Area “Prealpi Vittoriesi e Alta Marca-Vittoria Valle”, predisposto dalla Regione Veneto ed adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3855 del 13 dicembre 2005.

Il valutatore motiva la scelta di tali strumenti poiché la conformità rispetto ai vincoli ed alle prescrizioni provenienti dalla pianificazione di settore, nonché alle criticità sussistenti nel territorio considerato, è già stata verificata anche in sede di acquisizione dei pareri provenienti dalle competenti strutture, mentre la considerazione degli obiettivi del nuovo PTRC della Regione Veneto e del PTCP di Treviso, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010, comporta la verifica ulteriore di conformità rispetto a degli strumenti di



coordinamento nati contestualmente ad un processo di ripensamento e riforma nel settore della pianificazione territoriale che ha inteso interiorizzare e fare propri alcuni principi stabiliti a livello internazionale (ad esempio quello di sostenibilità), nuove concezioni (ad esempio quella di "paesaggio", stabilita dalla Convenzione Europea sul Paesaggio e dal D.Lgs. 42/2004) e, in generale, una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e delle risorse territoriali.

L'analisi di coerenza esterna è effettuata facendo riferimento principalmente agli obiettivi espressi da parte dei due piani sovraordinati, ossia il PTRC della Regione Veneto ed il PTCP della Provincia di Treviso.

Ad ogni azione del Piano viene associato un giudizio di coerenza rispetto ai piani sovraordinati, con evidenziazione degli obiettivi e delle azioni del piano che permettono il raggiungimento degli obiettivi, generali e specifici, del PTRC e del PTCP.

Gli obiettivi e gli intenti del Piano d'Area Alta Marca e Prealpi Vittoriesi sono enucleati dalla relazione e dagli elaborati cartografici. Nei confronti di questi obiettivi, il valutatore riscontra una risposta coerente e positiva del piano di assetto del territorio, per quanto di competenza, rispetto ai contenuti del Piano d'Area.

Vi sono, all'interno del Piano d'Area Alta Marca e Prealpi Vittoriesi, alcune indicazioni progettuali che riguardano diverse "reti", quali ad esempio quella relativa alla mobilità, quella relativa al sapere, quella relativa all'ospitalità delle conoscenze del territorio, quella dello sport, quella del "produrre", quella relativa alla valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali e, infine, quella dello sviluppo e qualità urbana.

Il valutatore afferma che sussiste una buona rispondenza del PATI rispetto allo strumento di pianificazione sovraordinato e che, per quanto concerne l'analisi degli obiettivi verificati parzialmente, o non verificati, la loro non piena traduzione e declinazione nel contesto territoriale specifico dei comuni della Vallata tramite il Piano di Assetto del Territorio è funzione della visione territoriale di quest'area rispetto al contesto più vasto in cui è collocata.

– IL MONITORAGGIO

Il PATI prevede all'art 69 delle NTA che il monitoraggio degli indicatori riportati nel piano di monitoraggio siano verificati con cadenza annuale e ove per due anni consecutivi si riscontri un peggioramento del trend evolutivo dovrà essere avviato un riesame dell'obbiettivo di sostenibilità violato.

Nello stesso articolo delle NTA e nel corrispondente capitolo del Rapporto Ambientale è individuata una tabella contenente di indicatori per il piano di monitoraggio, in cui sono messi in evidenza la matrice ambientale corrispondente, l'indicatore da utilizzare, la periodicità di aggiornamento del dato ed il soggetto (ente) preposto alla detenzione ed aggiornamento del dato.

La lista di indicatori è la seguente:

MATRICE	INDICATORE	PERIODICITA'	ENTE
Aria	• Concentrazione di PM ₁₀	Annuale	ARPAV/ Comune
	• Emissioni di gas serra (t/anno)	Annuale	ARPAV
	• Emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera (per fonti di diversi parametri - kg e multipli-sottomultipli/anno)	Annuale	ARPAV
Acqua	• Stato ambientale delle acque sotterranee (SCAS)	Annuale	ARPAV/ Comune
	• Stato chimico delle acque superficiali (IBE)	Annuale	ARPAV/ Comune
	• Valori SECA dei corsi d'acqua	Annuale	ARPAV
	• valori mmc/anno di prelievi di acqua superficiale e di falda	Annuale	ARPAV/Provincia
	• numero utenze complessive/numero	Annuale	Comune/Ente Gestore



	utenze allacciate alla rete fognaria		
	• numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete acquedottistica		Comune/Ente Gestore
	• Perdite delle reti acquedottistiche	Annuale	
	• Fenomeni di rischio idraulico (% aree esondabili)	Annuale	Comune
	• Edifici ricadenti in area a rischio idraulico	Annuale	Comune
Suolo e sottosuolo	• S.A.U. consumata per anno	Annuale	Comune
	• interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione	Annuale	Comune
	• Siti inquinati e da bonificare,	Annuale	Comune
	• Percentuale di superficie impermeabilizzata	Annuale	Provincia/Comune
Flora, fauna, biodiversità	• Superficie aree sottoposte a tutela comunale	Annuale	Comune
	• Indice di biopotenzialità (Mcal/mq/anno)	Annuale	Comune
	• Indice di estensione della rete ecologica	Annuale	Comune
Patrimonio culturale architettonico, archeologico, paesaggistico	• Recupero elementi incongrui o di degrado (n. edifici/tot)	Annuale	Comune
	• Indice di recupero centro storico (n. interventi)	Annuale	Comune
	• Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale (n. interventi)	Annuale	Regione/Comune
	• Aumento superfici a vite e olivo		
	• Aumento superficie boschiva		
Salute umana	• Abitazioni interessate da inquinamento elettromagnetico (n. abitazioni)	Annuale	Comune
Trasporti	• Passaggi di autovetture nel centro storico e nelle vie di scorrimento	Annuale	Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune
	• Incremento km piste ciclabili	Annuale	Regione/Provincia/ /Comune
Popolazione	• Saldo naturale e saldo sociale	Annuale	Comune
	• Aumento della	Annuale	Comune



Economia e società	popolazione residente		
	• Flussi di traffico lungo la SP4/SP35/SP36/SP635 (n.veicoli/giorno)	Annuale	Comune
	• Mobilità ciclistica (disponibilità per abitante)	Annuale	Comune
	• Volume residenziale annuo	Annuale	Comune
	• Edifici sostenibili (n. e volume sul totale)	Annuale	Comune
	• Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'Unione Europea (ha)	Annuale	Regione
	• Percentuale raccolta differenziata t/anno e percentuale di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	Annuale	Comune/SAVNO/ARPAV
		Annuale	SAVNO/ARPAV

Oltre a ciò, il valutatore suggerisce di monitorare anche “l'utilizzo della perequazione urbanistica” sia attraverso il numero di interventi per i quali viene richiesta la perequazione, sia l'effettivo utilizzo dell'istituto della perequazione.

Il valutatore sottolinea infine la necessità di effettuare un aggiornamento dei piani acustici comunali, per avere uno strumento di prevenzione e di risanamento del rumore, utili anche a preservare dal deterioramento le zone non inquinate ed a verificare con i comuni contermini eventuali “salti” di classe acustica.

– PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

Con nota prot. n. 8609 del 19.10.2011 il Comune di Cison di Valmarino ha trasmesso i pareri delle seguenti Autorità Ambientali consultate:

- parere ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso prot. n. 82644 del 14.07.2011 (peraltro, trasmessa direttamente alla U.P. Coordinamento Commissioni in data 19.07.2011 anche dalla stessa Arpav);
- parere dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 1406/B.4.5/4 del 12.07.2011;
- parere dell'ULSS n. 7 prot. n. 599 del 07.10.2011.

Con dichiarazione allegata alla nota prot. 3169 del 12.04.2012 il Responsabile del Procedimento ed il valutatore controdeducono ai su riportati pareri, assimilandoli alle osservazioni.

Si ritiene, invece, che tali pareri debbano essere considerati prima dell'approvazione del Piano e del Rapporto Ambientale.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO E COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI

In data 21.10.2011 è pervenuto uno specifico allegato al Rapporto Ambientale che indica la coerenza delle azioni del PATI rispetto agli usi del suolo nei limitrofi. Il Rapporto Ambientale viene dunque integrato con l'elaborato “QC20 - previsioni di trasformabilità rispetto agli usi e alle destinazioni del suolo dei comuni contermini”, in scala 1:25.000, in cui sono evidenziate le destinazioni d'uso dei suoli dei comuni contermini, acquisendo per questo il dato relativo alla zonizzazione dei piani regolatori dai quadri conoscitivi dei PAT esistenti e dei PTCP di Treviso e Belluno, ed il dato relativo alla copertura del suolo dalla Carta della Copertura del Suolo del Veneto, edizione del 2009, distribuita dalla Regione del Veneto.



Un'illustrazione sintetica dell'elaborato QC 20 viene riportata anche all'interno del paragrafo relativo alla coerenza esterna del piano.

Il valutatore afferma che dal raffronto congiunto con l'elaborato cartografico "tavola 4 - carta della trasformabilità", emerge che le previsioni del piano di assetto del territorio intercomunale sono coerenti o comunque non configgenti rispetto agli usi ed alle destinazioni dei suoli dei comuni contermini.

Sono messi in evidenza, nella descrizione dell'elaborato:

- un'area produttiva sita nel comune di Tarzo, in località Corbanese (ATO T2.2), già prevista nel previgente PRG ed oggi esistente che si pone a contatto con una zona produttiva già presente posta nel comune di Vittorio Veneto e ad aree agricole parzialmente edificate;
- un'area di intervento in comune di Follina (località Pedeguarda), a confine con i comuni di Pieve di Soligo e Farra di Soligo, a contatto con zone agricole e prossima al corso del fiume Soligo. I tipi d'intervento stabiliti dal PATI prevedono, secondo affermazione del valutatore, la riconversione di aree produttive verso destinazioni più adatte al contesto d'inserimento, con riduzione dei volumi e individuazione di attività incongrue tali da consentire la rilocalizzazione in contesti più appropriati;
- una previsione di miglioramento della qualità urbana e territoriale ed un nucleo di edificazione diffusa nel comune di Miane, lungo via Moncader, a confine con il comune di Farra di Soligo, in prossimità di una zona residenziale;
- una previsione di miglioramento della qualità urbana e territoriale e di potenziamento delle strutture turistico-ricettive nel comune di Cison di Valmarino, in località San Boldo, in prossimità ad una zona residenziale nel comune di Trichiana;
- un'area strategica di tutela, riqualificazione e valorizzazione, volta a tutelare la particolare qualità dei castagneti (i cosiddetti "marroni") presenti nell'area di Combai di Miane.

Come risulta dalla dichiarazione formulata dal Responsabile del Procedimento e dal valutatore in data 12.10.2011, le linee preferenziale di sviluppo insediativo non confliggono con le richieste di approvazione di opere e di progetti di competenza regionale e/o provinciale e in generale con la pianificazione sovraordinata regionale e/o provinciale nonché la conformità delle scelte di Piano rispetto alle destinazioni d'uso del territorio, nonché rispetto alle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.



OSSERVAZIONI

A eseguito di una prima pubblicazione e deposito degli atti di Piano e della proposta di Rapporto Ambientale, il valutatore dichiara che sono state presentate complessivamente n. 98 osservazioni; di tali osservazioni una è risultata di interesse ambientale, senza tuttavia comportare variazioni nelle valutazioni o nei contenuti del Rapporto Ambientale.

In totale, quindi, il progettista ed il valutatore hanno considerato una osservazione (trasmessa alla U.P. Coordinamento Commissioni in data 21.10.2011), dagli stessi giudicata complessivamente “Parzialmente accoglibile”, caratterizzata per contenuti molteplici ripartiti in 15 punti, fatta pervenire all’interno del documento denominato “Prospetto delle osservazioni e dei pareri riferiti al Rapporto Ambientale, ovvero attinenti a questioni ambientali”.

Successivamente, a seguito di ulteriori approfondimenti nonché del supplemento istruttoria disposto da codesta Commissione nella seduta del 29 febbraio 2012, il Responsabile del Procedimento ed il valutatore hanno dichiarato in data 11 aprile 2012 “che il numero complessivo di dichiarazioni pervenute è pari a 99 (novantanove), delle quali 7 (sette) riferite al Rapporto Ambientale ovvero che hanno attinenza con questioni ambientali”.

Di queste ultime vengono riportati nella tabella seguente i contenuti sintetici, controdeduzione e parere del valutatore ed infine il parere di questa Commissione.

Oss. e richiedente	localizzazione ATO– contenuto	Controdeduzione e parere del valutatore	Parere della Commissione VAS
Circoli Partito Democratico della Vallata (comuni di Cison di Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo) n. osservazione: C2, data 30/06/2011, prot. n. 5492,	1. Mancata concertazione con i portatori di interessi durante l’iter di piano, sia antecedentemente, sia successivamente all’adozione (il consigliere comunale Cristina Munno aveva richiesto una presentazione pubblica del piano e calendarizzazione degli incontri). La concertazione sul documento preliminare non è ritenuta sufficiente.	<p>Proposta di controdeduzione la richiesta di cui al presente punto non è riferita alle previsioni del PATI. Si evidenzia tuttavia che oltre alla concertazione sul documento preliminare il piano è stato presentato pubblicamente, a più riprese, sia presso i singoli comuni che in maniera congiunta. La richiesta di cui al presente punto non è comunque pertinente rispetto ai contenuti del PATI.</p> <p>Parere del valutatore riprendendo la proposta di controdeduzione, si evidenzia che il PATI è stato presentato pubblicamente anche successivamente alla fase di concertazione sul documento preliminare, con illustrazione degli elaborati sia nella bozza iniziale, sia nella versione finale, prodotta per l’adozione. La concertazione e presentazione pubblica del PATI della Vallata non si è dunque limitata alla sola concertazione ex. art. 5 Lr. 11/2004.</p>	Si prende atto del parere del valutatore.



<p>2. Nelle previsioni di piano, anche in riferimento al dimensionamento, non si è tenuto conto delle abitazioni non occupate. Il problema di fondo è quello relativo al mancato recupero/riutilizzo del patrimonio esistente, che dev'essere privilegiato rispetto alle nuove espansioni.</p>		<p>Proposta di controdeduzione all'art. 45 delle NTA, relativo alle "disposizioni comuni per gli insediamenti", è stabilito che: "Il P.I., nell'individuare la localizzazione degli insediamenti [...] predilige il riuso del patrimonio esistente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, attraverso il ripristino e miglioramento della struttura insediativa consolidata, nonché la riqualificazione ed il recupero degli ambiti degradati o da riconvertire. (cfr. comma 2, lett. b, art. 45 NTA)". All'art. 48 delle NTA, relativo alle "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" è stabilito che: "Il P.I. prevederà che le trasformazioni urbanistiche - che potranno interessare in tutto o in parte tali ambiti o Diretrici - garantiscano la massima compatibilità ambientale e siano indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi. Il P.I. dimensionerà pertanto la previsione insediativa di carattere residenziale motivatamente rispetto alla disponibilità di residenza non utilizzata ed alle esigenze di espansione, valutando inoltre la possibilità di individuare aree per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata. Si ritiene che la richiesta di cui al presente punto sia già esaudita dal PATI. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
<p>3. Eccessiva SAU trasformabile ed eccessive linee di sviluppo insediativo, sia rispetto al trend demografico, sia rispetto agli obiettivi di contenimento del consumo di suolo (si relaziona poi anche al punto precedente).</p>		<p>Proposta di controdeduzione Il limite alla SAU trasformabile è quello derivante dall'applicazione della formula di calcolo stabilita dalla "nuova metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in rapporto alla Superficie Agricola Utilizzata - SAU" modificata con deliberazione di Giunta Regionale n. 3650 del 25 novembre 2008, ai sensi dell'art. 50, comma 1 lett. c) della L.r. 11/2004 smi, sulla base del rilievo dell'uso del suolo effettuato ad hoc ad opera di un tecnico abilitato. I valori applicati sono inoltre legati alla vetustà ed al livello di attuazione dei PRG dei cinque comuni della vallata. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>



	<p>4. Caso particolare: linea di espansione in località belvedere (comune di Cison di Valmarino) ricadente sopra ad un'area individuata come "mediocre" all'interno della "Carta delle Penalità ai Fini Edificatori". Sono presenti inoltre due frane puntuali nelle immediate vicinanze, individuate anche nella Tav. 3 - carta delle fragilità</p>	<p>Proposta di controdeduzione si evidenzia che all'art. 45, comma 2, lett. a delle NTA è stabilito che: "Il P.I., nell'individuare la localizzazione degli insediamenti predilige le aree caratterizzate da una bassa presenza di vincoli, di elementi di tutela e di fragilità, sovraordinati o individuati dal P.A.T.I., ivi incluse le presenze culturali e naturalistiche significative". Si evidenzia poi che: "Il Piano degli Interventi effettuerà una valutazione delle aree potenzialmente trasformabili che determini i criteri di priorità per la loro effettiva trasformabilità anche sulla base di un'analisi multi-criteri che consideri gli aspetti ambientali, paesaggistici, la presenza di fragilità, la dotazione di sottoservizi/infrastrutture e che ne valuti inoltre i benefici in termini di opere e servizi di interesse pubblico realizzabili nell'ambito dell'intervento. Qualora siano presenti dei fattori limitanti la trasformazione, tra uno o più di quelli elencati al precedente comma, il P.I. dovrà obbligatoriamente indicare le opportune opere e/o interventi di mitigazione o compensazione, le quali dovranno essere realizzate contestualmente alla trasformazione dell'area". Inoltre, all'art. 37 è stabilito che: "Il P.I. potrà precisare e modificare gli ambiti di fragilità geologica, idrogeologica ed idraulica sulla base di specifici studi di dettaglio che approfondiscano localmente le caratteristiche del relativo rischio". E che: Il P.I. potrà provvedere alla precisazione, rispetto a quanto riportato in tav. n. 3 "Carta delle fragilità", sulla base di specifici studi geologici e geotecnici, delle aree di frana e delle frane e dissesti localizzati individuati puntualmente, modificando le disposizioni di cui al comma precedente, anche in riferimento alla fascia di rispetto precedentemente definita, fornendo comunque ulteriori disposizioni di prevenzione e misure cautelative finalizzate a: a. garantire la sicurezza di persone e cose; b. incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo. c. assicurare la stabilità dei suoli e non favorire il dissesto; d. evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio; A fronte di quanto sopra riportato, si ritiene che il PATI contenga già la disciplina utile a conseguire quanto richiesto al presente punto dell'osservazione. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>5. Caso particolare: linea di espansione in località Tovenà, ad est del centro abitato, ricadenti sopra aree classificate come "mediocre" e come "scadente" all'interno della "Carta delle Penalità ai Fini Edificatori". L'area è inoltre riportata tra le invariati agricole, poiché è presente la sistemazione "a ciglioni" (probabilmente non in corrispondenza delle linee di espansione, ma nelle immediate vicinanze).</p>	<p>Proposta di controdeduzione si evidenzia che: "Il P.I., nell'individuare la localizzazione degli insediamenti predilige le aree caratterizzate da una bassa presenza di vincoli, di elementi di tutela e di fragilità, sovraordinati o individuati dal P.A.T.I., ivi incluse le presenze culturali e naturalistiche significative" (cfr. comma 2, lett. a, art. 45 NTA) e che l'individuazione di un'area all'interno di un terreno classificato come "mediocre" nella carta delle penalità ai fini edificatori è suscettibile di comportare penalizzazioni, condizioni limitazioni all'edificazione, ma non alla inedificabilità tout court. Si evidenzia inoltre che "ciascun intervento edilizio o comunque suscettibile di comportare variazioni strutturali all'assetto morfologico del territorio (quali ad esempio, gli interventi di sistemazione agraria, gli interventi legati alle attività silvopastorali, le opere di sostegno e contenimento, ecc.) sarà dotato di specifica relazione geologica come previsto dalla Circ. Reg. 05.04.2000, n. 9, "Indirizzi in materia di prescrizioni tecniche da osservare per la realizzazione di opere pubbliche e private. Obblighi derivanti dalla L. 02.02.1974, n. 64 e dal D.M. 11.03.1988" e dalle vigenti norme in materia di costruzioni" e che nelle aree idonee a condizione, nelle quali rientrano i terreni "mediocri" della carta delle penalità ai fini edificatori, "l'idoneità all'utilizzo dell'area è soggetta a specifici approfondimenti conoscitivi locali, che consentano: a) verifiche specifiche circa la qualità dei terreni, mediante indagini geognostiche, per un adeguato dimensionamento delle opere di fondazione; b) la tutela idraulica od altro; c) verifiche di stabilità ed eventuale realizzazione di opere preventive di stabilizzazione dei terreni.(cfr.art. 36 comma 6 NTA)". Ciò detto, anche a fronte degli inserimenti normativi sopra menzionati, si ritiene di mantenere inalterata la previsione del PATI rispetto alla presente richiesta. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>



	<p>6. Caso particolare: linea di espansione in località Soller, prossima ad una delle "linee di contatto tra mezzi a caratteristiche elastiche molto diverse tra loro" (nelle tavole sismiche), lungo un itinerario di interesse paesaggistico (si sottolinea che la futura edificazione potrebbe compromettere la percezione visiva del centro storico); è segnalata inoltre la mancata individuazione in tavola di una discarica dismessa nelle vicinanze.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Si evidenzia che "Il P.I., nell'individuare la localizzazione degli insediamenti predilige le aree caratterizzate da una bassa presenza di vincoli, di elementi di tutela e di fragilità, sovraordinati o individuati dal P.A.T.I., ivi incluse le presenze culturali e naturalistiche significative" (cf. comma 2, lett. a, art. 45 NTA) e che la prossimità ad una delle "linee di contatto tra mezzi a caratteristiche elastiche molto diverse tra loro" non è motivo di impedimento all'edificazione. Ciò detto, anche a fronte degli inserimenti normativi sopra menzionati e richiamato in generale quanto detto per il punto precedente, si ritiene di mantenere inalterata la previsione del PATI rispetto alla presente richiesta.</p> <p>Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>7. Aree industriali: a Cison di Valmarino, sul fronte della Strada Provinciale n. 4 (Follina-Revine) destano preoccupazione le aree di riconversione/riqualificazione previste. Si ricorda la necessità di operare una bonifica dei terreni dai metalli pesanti prima di procedere a qualsivoglia riutilizzo della "Fabbrica delle Sfere"; chiedono che le norme prescrivano l'obbligatorietà di accurati esami del suolo prima di procedere al recupero gli ex impianti produttivi.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Si evidenzia che: "Per le aree di riqualificazione e riconversione il P.I. dovrà specificare caratteristiche e modalità dell'intervento di recupero e valorizzazione, anche miste, in relazione alla presenza di vincoli e fattori limitanti nell' con riferimento alle seguenti due tipologie: a) nel caso della riconversione dovrà essere prevista la demolizione degli immobili esistenti e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili con il contesto, oppure ammesso il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora presentino qualità architettoniche meritevoli di essere conservate; b) nel caso della riqualificazione le previsioni dovranno essere prioritariamente finalizzate a riqualificare il sito o a ripristinarlo anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro), coerenti con il contesto in cui è inserito. In tali casi, in relazione agli immobili e manufatti da demolirsi e gli interventi di riqualificazione richiesti, potranno essere previste modalità d'intervento compensative mediante concessione di credito edilizio da trasferire in altra area". Il tipo di intervento e l'entità vengono dunque stabiliti in sede di redazione del P.I. La normativa relativa agli elettrodotti ed alle relative fasce di rispetto è comunque sovraordinata e prevale nella definizione delle ipotesi di trasformazione dell'area. Si ritiene pertanto di mantenere inalterato quanto previsto dal PATI.</p> <p>Parere del valutatore Nessuna attinenza con il Rapporto Ambientale. Tuttavia, anche in considerazione dell'invio osservazioni da parte del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, trasmesso con prot. n. 0082644 del 14.07.2011, si propone di inserire all'interno del testo delle Norme Tecniche di Attuazione del PATI, all'interno dell'art. 52 – "ambiti di progettazione puntuale", successivamente al comma 14 (che disciplina gli ambiti di riqualificazione e riconversione) il seguente nuovo comma: "nel caso di riqualificazione o riconversione di ex aree industriali-produttive, il P.I. dovrà prescrivere la predisposizione di indagini ambientali preliminari, individuando a tal fine i soggetti competenti al rilascio degli eventuali titoli autorizzativi".</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>



	<p>8. Desta preoccupazione l'area di riconversione/riqualificazione prevista sotto il tracciato dell'elettrodoto in prossimità della frazione di Toverna (sotto la strada provinciale);</p>	<p>Proposta di controdeduzione si evidenzia che: "Per le aree di riqualificazione e riconversione il P.I. dovrà specificare caratteristiche e modalità dell'intervento di recupero e valorizzazione, anche miste, in relazione alla presenza di vincoli e fattori limitanti nell' con riferimento alle seguenti due tipologie: a) nel caso della riconversione dovrà essere prevista la demolizione degli immobili esistenti e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili con il contesto, oppure ammesso il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora presentino qualità architettoniche meritevoli di essere conservate; b) nel caso della riqualificazione le previsioni dovranno essere prioritariamente finalizzate a riqualificare il sito o a ripristinarlo anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro), coerenti con il contesto in cui è inserito. In tali casi, in relazione agli immobili e manufatti da demolirsi e gli interventi di riqualificazione richiesti, potranno essere previste modalità d'intervento compensative mediante concessione di credito edilizio da trasferire in altra area". Il tipo di intervento e l'entità vengono dunque stabiliti in sede di redazione del P.I. La normativa relativa agli elettrodotti ed alle relative fasce di rispetto è comunque sovraordinata e prevale nella definizione delle ipotesi di trasformazione dell'area. Si ritiene pertanto di mantenere inalterato quanto previsto dal PATI. Parere del valutatore Si sottolinea che il PATI individua in tav. 1 le fasce di rispetto degli elettrodotti, in conformità con le "Specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni", ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 art. 50, 1° comma, lettera a) - sezione seconda. All'interno dell'art. 22. - "elettrodotti e fasce di rispetto" delle NTA del PATI è stabilita la relativa disciplina, conformemente alla legislazione specifica in materia.</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>9. PIRUEA tra i centri storici di Cison e di Campo Molino, dietro alle antiche Cantine Brandolini appare contrastante con l'obiettivo e la norma che stabilisce la conservazione dei centri storici, anche in riferimento al loro impianto originale, leggibilità e distinguibilità.</p>	<p>Proposta di controdeduzione L'individuazione, nella tav. 4 "carta della trasformabilità", del "contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi" tra i centri storici di Cison di Valmarino e di Campomolino, è in recepimento di un PIRUEA già approvato e convenzionato antecedentemente all'adozione del PATI, per cui valgono le disposizioni ivi contenute. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione. Per gli ambiti destinati alla realizzazione di Programmi Complessi si prescrive che prima dell'approvazione dovranno essere sottoposti alla procedura di Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del Codice dell'Ambiente.</p>



	<p>10. Castelbrandò e relativo contesto figurativo: dal combinato disposto delle norme risulterebbe non ammissibile la nuova edificazione; ciò detto, si contestano le previsioni relative al potenziamento delle attività turistiche (T), sia a Cison, in corrispondenza dell'area soggetta ad accordo, che a Follina, a ridosso del castello. Le motivazioni adottate sono numerose e variegata (invarianti, itinerari paesaggistici, rete ecologica, ecc.)</p>	<p>Proposta di controdeduzione La previsione relativa al potenziamento delle attività turistiche indicata al presente punto si trova nel contesto figurativo dei complessi monumentali e delle ville venete, in posizione marginale. Il combinato disposto dei commi di cui all'art. 31 delle NTA del PATI non necessariamente determina l'inedificabilità totale dell'area.</p> <p>Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>11. La valutazione di compatibilità idraulica non è aggiornata rispetto agli eventi calamitosi di novembre 2010; l'osservazione perimetra le zone sondate non riportate nella relazione e negli allegati cartografici. Sono inoltre forniti alcuni spunti normativi. È inoltre segnalato che un'area soggetta ad esondazione che dovrebbe essere tutelata anche dal punto di vista naturalistico-ambientale, poiché risulta essere un biotopo individuato secondo i dettami della Convenzione di Ramsar.</p>	<p>Proposta di controdeduzione La valutazione di compatibilità idraulica tiene conto del quantitativo di superfici potenzialmente trasformabili introdotte dal piano di assetto del territorio. Posto che la redazione della Valutazione Compatibilità Idraulica e del relativo parere sono obbligatori per legge anche per i successivi piani degli interventi, si evidenzia che l'elaborato QC 6.3 "carta idrogeologica" del PATI della Vallata risulta invece aggiornato agli eventi meteorici eccezionali di novembre 2010. Da questa tavola è stata poi predisposta la tavola 3 "carta delle fragilità", all'interno della quale le zone allagate in seguito agli eventi calamitosi anzidetti sono state individuate quali "aree non idonee" (di color rosso), che risultano inedificabili secondo quanto disposto dall'articolo 36 delle norme del PATI.</p> <p>Anche dalla consultazione degli strumenti di pianificazione sovraordinata, non emerge la presenza di biotopi e zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar che non siano già stati classificati tra le "aree nucleo" (cfr. tav. 4 "carta della trasformabilità") dal PATI della Vallata.</p> <p>Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>



	<p>12. Cave: si chiede di ribadire nella relazione del PATI che non è ammessa l'apertura di nuove cave, né il loro ampliamento. Si chiede di verificare l'individuazione delle cave negli elaborati cartografici del PATI rispetto a quanto riportato negli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTRC adottato, PRAC adottato, ecc.) ed eventualmente recepire nelle norme la disciplina fornita da questi strumenti.</p>	<p>Proposta di controdeduzione È volutamente lasciato al PI l'adeguamento alle previsioni dei piani di livello superiore non ancora approvati (PTRC adottato, PRAC adottato, ecc.), al fine di recepire le rispettive previsioni nella loro versione approvata, dal momento che si ritiene possano esservi modifiche post-adozione che li possano interessare. Tuttavia, al fine di ribadire all'interno delle NTA del PATI la volontà di divieto alle escavazioni già espressa unitariamente dalle Amministrazioni della Vallata, l'art. 18 delle NTA del PATI verrà integrato con le seguenti disposizioni provenienti dal piano d'area delle Prealpi Vittoriosi e Alta Marca - Vittoria Valle: "il PI provvederà a definire i metodi di risanamento e riqualificazione degli ambiti degradati e finalizzano il recupero delle aree di cava ad usi compatibili con l'ambiente, il paesaggio circostante e la salvaguardia degli ecosistemi presenti, anche prevedendo la possibile fruizione dell'area per finalità naturalistico-didattiche, con riferimento in particolare al Titolo V, "Aree di cave abbandonate o dismesse", della L.R. 7 Settembre 1982 n. 44". In recepimento di quanto previsto dal piano d'area delle Prealpi Vittoriosi e Alta Marca - Vittoria Valle, è vietato il riutilizzo a discarica dell'area di cava abbandonata o dismessa. In recepimento di quanto previsto dal piano d'area delle Prealpi Vittoriosi e Alta Marca - Vittoria Valle, per le cave attive si fa riferimento a quanto stabilito dalla legge regionale 7 settembre 1982, n° 44 e successive modificazioni ed integrazioni. In recepimento di quanto previsto dal piano d'area delle Prealpi Vittoriosi e Alta Marca - Vittoria Valle, non è consentita la realizzazione di discariche, l'apertura di cave o miniere a cielo aperto e sotterranee, l'ampliamento di quelle esistenti, e la riapertura di quelle abbandonate e dismesse sull'intero territorio dei cinque Comuni della Vallata. Parere del valutatore si concorda con la proposta di controdeduzione</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>13. Sono state segnalate alcune frane puntuali aggiuntive rispetto a quanto riportato in tav. 3 – carta delle fragilità; si chiede quindi di aggiornare l'elaborato.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Si evidenzia che (art. 37): "Il P.I. potrà provvedere alla precisazione, rispetto a quanto riportato in tav. n. 3 "Carta delle fragilità", sulla base di specifici studi geologici e geotecnici, delle aree di frana e delle frane e dissesti localizzati individuati puntualmente, modificando le disposizioni di cui al comma precedente, anche in riferimento alla fascia di rispetto precedentemente definita, fornendo comunque ulteriori disposizioni di prevenzione e misure cautelative finalizzate a: a. garantire la sicurezza di persone e cose; b. incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo. c. assicurare la stabilità dei suoli e non favorire il dissesto; d. evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;" Si ritiene pertanto di effettuare l'aggiornamento dell'elaborato della tav. delle Fragilità in sede di PI, sulla base del disposto delle NTA del PATI. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
	<p>14. Si chiede di correggere la perimetrazione del parco del Rujo con quanto stabilito nella DCC di Cison di Valmarino n. 38 del 22/09/2010.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Il perimetro del parco del Rujo verrà rettificato nella tav. 4 "carta della trasformabilità", come da deliberazione del Consiglio comunale n. 38 del 22/09/2010. Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>



	<p>15. Le attuali norme tecniche, seppur con voci distinte, disciplinano in un unico articolo (art. 52 – “ambiti di progettazione puntuale”) le aree di riconversione/riqualificazione, di miglioramento della qualità urbana e territoriale, di riordino in zona agricola, gli ambiti di tutela e valorizzazione e gli ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi. La disciplina è considerata troppo generica e sarebbe stato preferibile, a detta degli scriventi, riservare ad ogni voce un singolo articolo. A parte questo, è criticata la possibilità, ammessa invece dalle norme, di individuare in sede di redazione dei futuri PI ulteriori aree di riconversione/riqualificazione, di miglioramento della qualità urbana e territoriale, ecc. rispetto a quanto già effettuato dal PATI.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Trattandosi della disciplina di interventi progettuali (relativamente circoscritti e dettagliati) ed essendo il PATI uno strumento di natura strategica che si attua previa redazione del piano degli interventi e poi per pianificazione attuativa (oltre che, in taluni casi, per schede progettuali), le indicazioni contenute nel piano di assetto del territorio intercomunale non possono che essere generali e valide a costituire una cornice programmatica entro la quale i successivi livelli di pianificazione, ad iniziare dal piano di interventi (nel quale si potranno riservare specifici articoli per ciascuna delle voci previste nell'art. 52 del PATI), entrando ovviamente nel merito delle particolarità dei contesti d'intervento. Si ritiene di mantenere inalterato l'art. 52 del PATI nel merito specifico del presente punto dell'osservazione.</p> <p>Parere del valutatore nessuna attinenza con il rapporto ambientale o con questioni ambientali</p>	<p>Si prende atto della controdeduzione.</p>
<p>Amministrazione comunale di Follina F19 bis, data 01/07/2011, prot. n. 6320</p>	<p>1) Si chiede lo stralcio/ricollocazione, poiché considerata impropria, delle seguenti previsioni relative alle infrastrutture turistico-ricettive: a) stralcio presso Castelbrando (in core area, contesto figurativo e in area a vincolo paesaggistico ed idrogeologico) b) stralcio presso località Pradegnan c) stralcio presso via Corin a Valmareno, da ricollocare presso l'agriturismo “Da Luca”</p>	<p>Proposta di controdeduzione vengono portate in tav. 4 “carta della trasformabilità” le modifiche richieste.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto non comportano la revisione dei contenuti valutativi presenti nel Rapporto Ambientale e nella VInCA, per quanto riguarda la ricollocazione della previsione di infrastruttura turistico-ricettiva presso l'agriturismo “Da Luca” si rinvia al punto 2) di seguito riportato.</p>	<p>Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.</p>



	2) si chiede di inserire, quale nuova previsione, la simbologia di infrastrutture turistico-ricettive presso: Hotel Abbazia, Hotel dei Chiostri, Hotel Cavallino, Albergo Da Gildo, Albergo Villa Guarda, Albergo ai Faggi, agriturismo La Dolza, agriturismo Claudia Augusta Altinate, agriturismo Da Luca, agriturismo Toffolin Adriana, osteria al Majo, osteria La Becasse, osteria al Masot, Ristorante la Staccionata.	<p>Proposta di controdeduzione Vengono portate in tav. 4 “carta della trasformabilità” le modifiche richieste.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, considerando anche l’inserimento delle previsioni turistico-ricettive come richiesto nell’osservazione, dal momento che n.3 di queste strutture si collocano in corrispondenza di siti della Rete Natura 2000. Tali previsioni verranno specificamente trattate quali ambiti di intervento n. 23, 24 e 25 all’interno della relazione di VInCA.</p>	Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.
	3) valutare se possibile considerare l’area denominata PALUC come zona umida.	<p>Proposta di controdeduzione l’area denominata PALUC, pur essendo caratterizzata dalla presenza di canalette e fossati con acqua scolante, come affermato nell’osservazione, non può essere considerata zona umida alla stregua di quelle individuate e normate dal PATI.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto non comportano la revisione dei contenuti valutativi presenti nel Rapporto Ambientale e nella VInCA,</p>	Si prende atto della controdeduzione.
	4) in riferimento all’art. 27 si chiede di correggere la denominazione del torrente “Marsala” in “Marzolle”	<p>Proposta di controdeduzione La rinomina, come da richiesta, sarà portata in tav. 2 “carta delle invarianti” e nelle NTA.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto non comportano la revisione dei contenuti valutativi presenti nel Rapporto Ambientale e nella VInCA,</p>	Si concorda con il parere del valutatore.
	5) si propone di individuare in tav. 3 il pozzo Tenade di via Fratte a Follina	<p>Proposta di controdeduzione Il pozzo verrà aggiunto in tav. 3 “carta delle fragilità” ed in tav. 1 “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale), con relativa fascia di rispetto.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto non comportano la revisione dei contenuti valutativi presenti nel Rapporto Ambientale e nella VInCA,</p>	Si concorda con il parere del valutatore.
Amministrazione comunale di Miane M23, data 02/07/2011	Cambio da zona F a zona C2	<p>Proposta di controdeduzione Premesso che il PATI, per competenze attribuite dalla legge (L.r. 11/2004 smi), non entra nel merito della definizione/riclassificazione delle ZTO, al fine di consentire il cambio di destinazione da servizi a residenziale, in corrispondenza dell’area segnalata verrà stralciata in tav. 4 – “carta della trasformabilità” l’individuazione delle “infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza” e verrà individuata una linea preferenziale di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, considerando la variazione delle previsioni di destinazione come richiesto nell’osservazione, dal momento che tale ambito si colloca in corrispondenza di siti della Rete Natura 2000 (SIC IT 3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo –Fosso di Negrizia”). Tali considerazioni verranno specificamente trattate relativamente all’ambito di intervento n. 22 all’interno della relazione di VInCA.</p>	Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.



<p>Amministrazione comunale di Miane M24, data 02/07/2011</p>	<p>Possibilità di realizzare strutture turistico-ricettive (campeggio con pubblici esercizi, attività di ristorazione, B&B, ecc.) come da planimetria allegata.</p>	<p>Proposta di controdeduzione L'area di cui alla presente osservazione (21.000 mq ca.) è in parte classificata all'interno del PRG vigente quale ZTO D2 "commercio – artigianato di servizio – pubblici esercizi – attrezzature turistiche ricettive" (9.611 mq ca.), già idonea ad acconsentire quanto richiesto. Il PATI adottato nella tav. 4 - "carta della trasformabilità" non ha riportato tali destinazioni. Si conviene nel rettificare la previsione del PATI adottato con l'ampliamento dell'ATOM1.3 sino a ricomprendere l'area segnalata nell'osservazione, ad esclusione della "area in proprietà disponibile per eventuali attività di supporto" indicata nella planimetria in allegato, a sud della strada interpodereale. Viene altresì inserita la previsione di "infrastrutture turistico-ricettive". parere del valutatore Pur dando atto che si tratta della riproposizione delle previsioni contenute nel PRG Vigente, approvato e corredato di VInCA con esito positivo, le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, considerando la reintroduzione delle previsioni come richiesto nell'osservazione, dal momento che tale ambito si colloca in corrispondenza di siti della Rete Natura 2000 (SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"). Tali considerazioni verranno specificamente trattate relativamente all'ambito di intervento n. 21 all'interno della relazione di VInCA.</p>	<p>Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.</p>
<p>Grava Giorgia R6, data 01/07/2011</p>	<p>Richiesta di potenziamento e ampliamento struttura turistico-ricettiva con piscina, apparthotels e struttura coperta sportivo-turistica.</p>	<p>Proposta di controdeduzione Si conviene nell'ampliare l'ATOR1.2, al fine di comprendere l'area di cui ai mappali 136/137, al fine di consentire la realizzazione della piscina coperta con servizi annessi per il potenziamento della struttura esistente. L'intero ambito dell'attività ricettiva Cadelach verrà inoltre ricompresa all'interno di un'area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, al fine di gestire unitariamente il potenziamento dell'attività ricettiva del Cadelach, anche in riferimento a quanto richiesto dall'osservazione n. 2. parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, poiché vanno a collocarsi in prossimità di siti della Rete Natura 2000 (SIC IT 3240014 "Laghi di Revine"). Tali previsioni si collocano all'interno del già definito ambito di intervento n. 20 all'interno della relazione di VInCA.</p>	<p>Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.</p>
<p>Favero Giandomenico T9, data 30/06/2011</p>	<p>Estensione dell'area turistica con agevolazioni per attività turistiche e recupero dei borghi antichi</p>	<p>Proposta di controdeduzione Considerata l'attrattiva turistica legata alla presenza dei laghi e le preesistenti attività, in corrispondenza dell'area di cui alla presente osservazione verrà individuata in tav. 4 "carta della trasformabilità" con apposita simbologia la previsione di "infrastruttura turistico-ricettiva". Si ricorda che la previsione del PATI non è sufficiente a consentire la realizzazione degli interventi richiesti, che dovranno essere ammessi anche dal Piano Ambientale del Parco dei Laghi e dal Piano degli Interventi, visto l'elevato valore naturalistico-ambientale dell'area in esame. parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, poiché vanno a collocarsi in prossimità di siti della Rete Natura 2000 (SIC IT 3240014 "Laghi di Revine"). Tali previsioni si collocano all'interno del già definito ambito di intervento n. 20 all'interno della relazione di VInCA.</p>	<p>Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.</p>



<p>Piccin Mara, Piccin GianPaolo, Cecchinel Carmela T33, data 23/08/2011</p>	<p>Cambio della destinazione d'uso/permuta con il Comune (richiesta edificabilità a scopo residenziale).</p>	<p>Proposta di controdeduzione Premesso che il PATI, per competenze attribuite dalla legge (L.r. 11/2004 smi), non entra nel merito della definizione/riclassificazione delle ZTO e nell'assegnazione di indici e parametri urbanistici, attività demandata al successivo Piano degli Interventi, in tav. 4 - "carta della trasformabilità" viene ampliato il perimetro dell'ATOT1.6 a prevalente destinazione residenziale, sino a ricomprendere l'area attualmente ricadente in ZTO E della quale si chiede il cambio a destinazione residenziale. Si precisa che l'area sopra citata ricade in parte all'interno del vincolo paesaggistico ex art. 142 lett. b) DLgs 42/2004 smi ed ex art. 136 Dgs 42/2004 smi; sulla stessa area sono individuate invariants di tipo paesaggistico, ambientale e geomorfologico. Considerando il pregio dell'area, si ritiene di considerare potenzialmente edificabile parte del lotto richiesto, introducendo a questo scopo il limite fisico all'edificazione. Vengono conseguentemente modificati in tav. 4 - "carta della trasformabilità":</p> <ul style="list-style-type: none">• Il perimetro della buffer zone• Il tracciato del corridoio ecologico• Il posizionamento del cono visuale. <p>La realizzazione di quanto richiesto dovrà avvenire con previsioni specifiche da parte del PI, che avrà la possibilità di individuare una ZTO di tipo C1 rispetto all'intera area di proprietà riportata nell'osservazione per soli motivi urbanistici (per consentire, con indice valutabile da 0,8 mc/mq ad 1 mc/mq, la volumetria richiesta, pari a 11.960 mc), mantenendo comunque un varco a protezione del corridoio ecologico e inibendo l'edificazione in corrispondenza del cono visuale.</p> <p>parere del valutatore Le previsioni richieste al presente punto comportano la necessità di rivedere i contenuti valutativi della VInCA, poiché vanno a collocarsi in prossimità di siti della Rete Natura 2000 (SIC IT 3240014 "Laghi di Revine"). Tali previsioni si collocano all'interno del già definito ambito di intervento n. 20 all'interno della relazione di VInCA.</p>	<p>Si rimanda a quanto riportato nel documento di VInCA rielaborato.</p>
--	--	--	--



– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PATI, che contiene alcune azioni mediante cui dare attuazione alle politiche e alle strategie tra le quali:

- le Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- le aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva;
- l'edificazione diffusa;
- le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- le aree di riqualificazione e riconversione;
- interventi di riordino in zona agricola;
- il censimento delle opere incongrue;
- individuazione degli elementi di degrado;
- individuazione dei limiti fisici della nuova edificazione;
- individuazione dei servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza;
- valorizzazione delle infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza anche dal punto di vista ambientale;
- individuazione di ambiti e/o contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- il consolidamento dei margini urbani;
- infrastrutture turistico-ricettive.

Relativamente alla metodologia di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano va evidenziato che in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire degli opportuni chiarimenti. Con i chiarimenti forniti e con l'ottemperanza di alcune prescrizioni che più avanti si propongono, si ritiene che la metodologia di valutazione sia correttamente impostata e rispetti tutti i passaggi necessari alla valutazione degli effetti.

Le azioni di piano (previsioni normative e cartografiche) stabilite dal PATI della Vallata, definite e precisate sulla base di quanto si è venuto da definire contestualmente allo scenario definito come "Opzione PATI" sono state valutate anche secondo la procedura di VInCA, come stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

Sulla scorta di quanto emerso nella valutazione di incidenza ambientale in merito alla significatività delle incidenze, anche considerando i pareri e le osservazioni pervenute successivamente all'adozione del piano, l'impostazione del PATI secondo lo scenario scelto per l'adozione (risultante essere quello più "sostenibile") rispetto a quelli descritti e valutati è risultata essere rispettosa dei siti della rete Natura 2000 e delle loro risorse (habitat e specie), riscontrando, rispetto alle azioni indagate, la non significatività delle incidenze.

Tuttavia, in sede istruttoria della documentazione prodotta per la VInCA, è emersa la necessità di dare maggiore chiarezza, anche con opportune specificazioni che interessano l'impianto normativo del piano adottato, ad alcune scelte operate nel PATI.

Da ciò è emerso la necessità di prescrivere quanto segue.

- i termini "mitigazione e compensazione ambientale", non devono intendersi legati all'esito della procedura di VInCA secondo quanto stabilito dalla DGR 3173/2006 Allegato A;
- l'applicabilità e assoggettabilità alla procedura di VInCA secondo altre fonti normative (facendo diretto riferimento alla Direttiva 92/43CEE anziché alla DGR 3173/2006) per quanto riguarda la progettazione degli interventi successiva all'approvazione del PATI.
- l'inserimento di previsioni (prescrizioni) che mirano a garantire con maggior precauzione il rispetto di habitat e specie appartenenti ai siti della rete natura 2000 in riferimento ad uno specifico ambito di intervento, che riguarda le previsioni di Conferma e/o ampliamento dei principali Servizi, Attrezzature o Infrastrutture lungo il sentiero europeo E7, che attraversa la ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- una norma transitoria relativa agli ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse locale o comunale che, mira a consentire solamente interventi di tipo manutentivo rispetto all'esistente (fatti salvi i progetti già approvati per i quali è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, il cui iter si sia concluso con esito positivo), fintanto



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

che non si provveda alla redazione di uno strumento di pianificazione adeguato (quale ad esempio un piano ambientale del parco, ai sensi della L.r. 40/1984) e accompagnato dalle necessarie valutazioni.

- La necessità di sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS e a opportuna VINCA gli accordi con soggetti privati (ex art. 6, LR 11/2004).

Il valutatore dichiara che la verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC adottato con DGR 372/2009, al Piano d'Area "Prealpi Vittoriosi e Alta Marca-Vittoria Valle", adottato con DGR n. 3855 del 13 dicembre 2005 ed al PTCP di Treviso, approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010.

Per le aree destinate all'attuazione di programmi complessi, allo stato attuale, le informazioni disponibili non hanno consentito generalmente una valutazione sugli effetti che essi potranno avere sull'ambiente circostante anche in relazione ai siti comunitari coinvolti. Per questo motivo si ritiene necessaria una valutazione successiva mediante la verifica di assoggettabilità a VAS del singolo programma all'atto della sua designazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio si evidenzia che le NTA del PATI assumono il piano di monitoraggio individuato nel Rapporto Ambientale, dettando criteri operativi e modalità operative.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Cison di Valmarino (capofila), Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo (TV) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. Tenuto conto di quanto emerso dalla Valutazione di Incidenza, è necessario modificare/integrare i seguenti articoli ovvero aggiungere un ulteriore articolo:

art. 28 – Invarianti ambientali. Tutela dei valori naturalistici

il comma 25 di cui alle "Prescrizioni e vincoli specifici", dovrà essere così riformulato e sostituito:

"Salvo norme specifiche introdotte ai sensi dell' Art. 6, comma 1 e 2, della Direttiva 92/43/CEE, l'attuazione di qualsiasi articolo delle NTA la cui azione strategica insista all'interno della Rete Natura 2000 deve essere preceduta da Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente. Apposita valutazione di incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, dovrà essere redatta anche per quelle azioni strategiche la cui area di analisi, così come evidenziata nell'elaborato di VINCA allegato al PATI, ricada anche solo parzialmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Nelle aree nucleo e negli ambiti di connessione naturalistica più prossimi alla Rete Natura 2000 i progetti che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto sono



soggetti a Valutazione di Incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale vigente in materia.

Relativamente all' Articolo 59 – Conferma e/o ampliamento dei principali Servizi, Attrezzature o Infrastrutture, dovrà essere aggiunta un'apposita sezione Prescrizione e vincoli, contenente il seguente comma 4:

Nell'attuazione di quanto previsto all'interno della ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", così come riportato nell'ambito di analisi n.18 della V.Inc.A., si prescrive:

- a. l'obbligatorietà di provvedere alla redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;*
- b. il divieto di occupare superficie interessata da habitat di interesse comunitario o habitat di specie a essi connessi e funzionali;*
- c. la possibilità di installare elementi di arredo rimovibili, funzionali all'esistente sentiero europeo E7, a condizione che la messa in opera degli stessi non comporti fenomeni di alterazione o danneggiamento degli habitat di interesse comunitario;*
- d. il rispetto delle misure di conservazione previste per la ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle". In particolare, ai sensi del D.M. 184/2007 art. 5, si vieta lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade e dei percorsi esistenti, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e dell'azione da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; è vietato altresì l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore..".*

art. 63 – Ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse locale o comunale

il comma 8, lettera a. di cui alle "Prescrizioni e vincoli" dovrà essere così riformulato e sostituito:

"Sono ammessi unicamente gli interventi di cui alle lettere a, b, c, d dell'Art. 3 comma 1 del DPR 380/2001 ed è vietata la nuova edificazione, fatti salvi i progetti già approvati per i quali è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, il cui iter si sia concluso con esito positivo."

art. 66 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (art. 6, LR 11/04)

va aggiunta una apposita sezione denominata Prescrizione e vincoli, contenente il seguente comma 7:

"Gli interventi da attuarsi mediante accordi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS e a opportuna Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE."

inserire il seguente articolo: "Recepimento prescrizioni VINCA"

"DIRETTIVE GENERALI

- Le misure di mitigazione e compensazione ambientale sono da considerarsi "misure di mitigazione e compensazione", ai sensi dell'art. 6, comma 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE, nei soli casi in cui vi sia una identificazione nell'ambito della Valutazione di Incidenza (VINCA), di piani, progetti, interventi, predisposta in attuazione delle presenti Norme Tecniche.*

PRESCRIZIONI

- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle presenti Norme, la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno del Piano, o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere redatta apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;*
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle presenti Norme la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto*



Ministeriale 184/2007.”.

1.1.2. Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, occorre inserire altro articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non nonché essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

1.2. La coerenza esterna del Piano dovrà essere verificata in relazione ai seguenti Piani di Assetto del Territorio Comunale esaminati da codesta Commissione:

- PAT Comune di Pieve di Soligo: parere Commissione VAS n. 63 del 03.08.2010;
- PAT Comune di Farra di Soligo: parere Commissione VAS n. 15 del 15.04.2011.-

1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Cison di Valmarino con note prot. n. 888 del 02.02.2012 e prot. n. 3169 del 12.04.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonché con il Piano di Monitoraggio di cui all'art. 69 delle NTA.

1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

1.6. Ciascun Comune deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (con le integrazioni fornite con note prot. n. 888 del 02.02.2012 e prot. n. 3169 del 12.04.2012 nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

2.1. Il Piano degli Interventi di ciascun Comune dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.



- 2.2. Il Piano di zonizzazione acustica di ciascun Comune dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nell'art. 69 delle NTA, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 73 pagine